

Onore ai martiri antifranchisti

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Libertà per il popolo spagnolo

I cinque giovani patrioti spagnoli fucilati ieri mattina

FASCISMO INFAME

Orrore e protesta in tutto il mondo per il crimine del regime franchista

Sono state la Guardia Civil e la polizia a compiere le esecuzioni a Madrid, Barcellona e Burgos - Fiero comportamento dei condannati - Decine di migliaia sciooperano e sfilano in corteo a S. Sebastian - Scontri nel capoluogo della Catalogna e mobilitazione di giovani a Madrid - Manifestazioni a Roma, Milano, Bologna, Genova, Torino e in centinaia di altri centri - Ignorati da Franco gli appelli di Paolo VI - CGIL-CISL-UIL chiamano i lavoratori alla protesta - Scioperi nelle fabbriche - Nota della Farnesina - Diversi governi richiamano gli ambasciatori

Il nostro impegno

di LUIGI LONGO

TUTTO il mondo civile ha appreso ieri mattina, con orrore e sdegno, la conferma della nuovissima, infame catena di delitti consumati in Spagna da Franco e dal suo barbaro regime. Se può colpire il fatto che l'ultimo tiranno fascista di Europa abbia voluto, sino all'ultimo momento, restare sordo alla protesta, alle pressioni, agli interventi di popoli, governi e, persino, delle più alte autorità religiose, personalmente non ci meraviglia che un regime macchiatosi, sin dal suo sorgere, del sangue dei figli migliori e dei lavoratori di Spagna, si avvii al proprio tramonto con le mani arrossate del sangue dei combattenti per la rinascita della libertà e

della democrazia nel loro paese. Abbiamo conosciuto direttamente il volto del fascismo spagnolo. Ne abbiamo individuato la natura brutale e pericolosa sin dal momento della nascita. Non fu difficile comprendere che cosa avrebbe significato non solo per la Spagna ma per l'Europa intera la vittoria di chi era stato tenuto a battesimo dalle armi del nazismo tedesco e del fascismo italiano. Per questo, uomini di tutto il mondo e delle convinzioni più diverse ma accomunati dall'amore per la libertà, la democrazia e la pace, accorremmo accanto ai combattenti repubblicani di Spagna, che difendevano la libertà e l'indipendenza del loro paese.

La causa della libertà spagnola, sul finire degli anni '30, era tutt'uno con la causa della libertà, della democrazia e della pace di tutti i popoli. Così è stato negli anni successivi, così è oggi. L'ondata di manifestazioni popolari, la mobilitazione di governi e di personalità che si è registrata in questi giorni e continua a svilupparsi in tutto il mondo per impedire a Franco e alla sua cricca di consumare gli ultimi delitti di una vergognosa carriera, testimoniano quanto si sia estesa e radicata la coscienza del fatto che una e indivisibile è la causa della libertà, della democrazia e del progresso.

I delitti di Spagna offendono e feriscono questa coscienza in Italia e in tutto il mondo. Perché, c'è allora da chiedersi, il dittatore di Madrid, dando via libera ai plotoni d'esecuzione, dopo avere emanato leggi infami, dopo avere attuato su larga scala la tortura, dopo aver voluto la messinscena di grotteschi processi sommari, ha osato sfidare la coscienza del mondo civile? C'è in questa scelta, mi sembra, una aperta confessione di debolezza e di paura da parte di Franco e dei gruppi sempre più ristretti ed isolati che dirigono il regime e che, nonostante il loro fallimento storico, manovrano per creare una successione altrettanto reazionaria e conservatrice al franchismo.

Un regime che non dispone di alternative alla politica del terrore e della repressione è un regime condannato. La nostra stessa esperienza ci insegna che terrore e repressione, a lungo andare, non possono fermare la lotta dei popoli per la loro liberazione e, anzi, finiscono per spingere alla lotta nuove leve di combattenti per la libertà. Non è senza significato che nel cuore stesso della Spagna, migliaia di cittadini abbiano dato vita in queste ultime ore a coraggiose dimostrazioni di strada contro i carnefici fascisti.

IN REALTÀ, dopo avere esercitato per decenni la più buia dittatura, il regime di Franco è giunto al momento della verità. E per esso si tratta di una verità assai amara. Milioni di spagnoli oggi approvano il movimento largamente unitario, democratico e nazionale diretto dalla Giunta democratica nella cui stessa com-



Una parziale immagine della grande folla di lavoratori, giovani, antifascisti che si è raccolta ieri a Roma in piazza di Spagna

LE NOTIZIE A PAGINA 10

Giovedì giornata di lotta in Europa

L'annuncio che giovedì prossimo in tutta Europa è stata indetta una giornata di mobilitazione e di lotta è stato dato da CGIL, CISL e UIL, che hanno invitato i lavoratori alla protesta. A PAG. 2

Tragiche farse i processi ai patrioti

Le condanne a morte sono state emesse nel corso di processi farsa davanti alle corti marziali. Nessuna prova, inesistenti i diritti della difesa, non ammessi i testimoni a discricio. A PAG. 3

Il terrore ultimo puntello del regime

L'entrata in vigore della durissima legge repressiva mira a far tornare il paese agli anni '40, mentre cresce la lotta e l'opposizione al regime. A PAG. 3

Quarant'anni di resistenza alla repressione

Il franchismo ormai agonizzante ricorre alla paura e alla spietatezza. Spaventose sono le cifre del terrore. Ma la lotta dell'antifascismo mai ha avuto sosta. A PAG. 3

Dichiarazione all'Unità di Dolores Ibarruri

Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo, in una dichiarazione al nostro giornale afferma che « Franco non potrà perpetuare il suo regime nel sangue ». A PAG. 4

Dal nostro inviato MADRID, 27
Li hanno assassinati stamani. Angel Otaegui e Juan Paredes Manot, militanti dell'ETA, e i membri del FRAP José Baena, Ramon Garcia Sanz e José Sanchez Bravo, condannati alla pena capitale dalle corti marziali franchiste, sono stati fucilati. Il comunicato delle capitanerie generali dice « passati per le armi se-

condo la legislazione militare ». L'orrendo cerimoniale della morte ha occupato circa due ore e si è svolto in tre città diverse: il basco Otaegui è stato forse il primo a essere portato davanti al plotone d'esecuzione, a Burgos, poco dopo le 8. Il dispaccio delle agenzie del regime informa soltanto che « i congiunti gli hanno tenuto compagnia nella notte ». Del suo compagno José Garmendia, anche lui condannato a morte, si dice che « generosamente graziato dal capo dello Stato », dovrà scontare trent'anni di galera. Alle 8.15, a Barcellona, è stato ucciso Paredes Manot e Txiki, per un « delitto di terrorismo » di cui egli si era ripetutamente proclamato innocente. Il fratello che ha assistito alla fucilazione, ha raccontato che « Txiki » ha affrontato il plotone d'esecuzione « sorridendo e cantando l'antico inno "Soldati del paese basco" ». Poi, alle 10.15, a Madrid, è stata la volta di Baena, Garcia Sanz, e Sanchez Bravo. Il comunicato che li riguarda, è avarissimo di particolari: non dice neppure se sono stati fucilati insieme, con una sola esecuzione, oppure uno alla volta.

UNA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DEL PC DI SPAGNA SANTIAGO CARRILLO

LOTTA DI MASSA CONTRO LA DITTATURA

Il compagno Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista di Spagna, ci ha dichiarato:

« Franco ha aggiunto cinque nuovi nomi alla interminabile lista di crimini che contrassegna il suo regime: Angel Otaegui, Juan Paredes Manot, José Luis Sanchez Bravo, Sallas, José Humberto Baena, e Ramon Garcia Sanz.

Sull'orlo della tomba, Franco vuole lasciare in eredità al paese la guerra civile. Altri 5 giovani sono stati condannati senza prove in una farsa di processo, assassinati freddamente nonostante l'opposizione di tutta la società spagnola e dell'opinione pubblica mondiale. Queste sono le nuove vittime della follia di un tiranno e di una minoranza ultra fascista che sembrano voler terminare come avevano cominciato, nel sangue, nelle lacrime e nel dolore di un popolo intero. Noi condanniamo energicamente

questi crimini mostruosi e riaffermiamo la nostra solidarietà con le vittime e le loro famiglie. Ma se la responsabilità di Franco è enorme, quella di Arias Navarro e dei membri del suo governo non lo dimentichiamo. Davanti all'opinione pubblica essi sono complici di un odio assassino, un assassino che ha avuto luogo nell'ultimo quarto d'ora del regime. Che domani nessuno di costoro dica: "Io non volevo che ciò accadesse". Se qualcuno di essi non lo avesse voluto, c'era un modo per esprimerlo: dare le dimissioni, abbandonare il governo. Ma fino ad ora nessuno lo ha fatto. E' chiaro che era lo spirito del 12 febbraio di cui aveva parlato Arias Navarro: si trattava dello spettro della garotta. Nei giorni e nelle settimane a venire Franco potrà congedare Arias Navarro e i suoi ministri, sostituirli con altri, ma nulla potrà cancellare il sangue innocente di cui tutti si sono macchiati.

Enorme è anche la responsabilità personale del principe Juan Carlos. Egli copre con la sua presenza e il suo vile silenzio questi crimini: i popoli di Spagna non lo dimenticheranno. Di fronte a questi crimini nessuno deve tacere, nessuno ha il diritto di restare passivo. Appare evidente il pericolo che il cambiamento inevitabile di regime sopravvenga non pacificamente ma nella violenza. In queste condizioni l'accordo unitario che si sta elaborando tra la giunta democratica e la piattaforma di convergenza deve essere largamente aperto a tutti gli spagnoli che non vogliono la ripetizione della tragedia passata e che accettano la necessità della libertà politica senza esclusioni. Soltanto un tale accordo permetterà la mobilitazione di tutto il popolo e potrà trovare una eco positiva nelle forze armate.

Un accordo che acceleri il cambiamento di regime può ancora garantire un sistema di democrazia, allontanare le minacce di più gravi e sanguinose violenze. Questo e non altro è il cammino. La lotta contro la dittatura deve essere una lotta di massa, decisa ed energica. Il terrorismo individuale, lo ripetiamo, non è la via giusta. Noi rivoluzionari dobbiamo compiere ogni sforzo per organizzare e promuovere potenti azioni di massa, per preparare rapidamente l'azione democratica nazionale; ora, subito, bisogna respingere nel modo più energico i crimini con fermate di lavoro, manifestazioni e altre azioni.

Che il mondo sappia che la protesta che si leva oggi in tutti i paesi civili è considerata dalla società spagnola come un atto in difesa della Spagna e non come un'espressione di antispanolismo. Oggi i nemici più ignobili della Spagna, del suo prestigio, della sua dignità, del suo onore, sono Franco e i suoi ministri, i boia che a quest'ora hanno le mani rosse di sangue innocente ».

Qualcosa di più lo si è appreso in serata dalla testimonianza di un cronista spagnolo. Le tre esecuzioni di Madrid sono avvenute nel poligono di tiro di Matalaegra della caserma Manzanares, ad una trentina di chilometri dalla capitale; il plotone di esecuzione che ha fucilato Garcia Sanz e Sanchez Bravo era composto da 10 uomini della « polizia armata », quello che ha fatto fuoco su Baena da un picchetto della « guardia civil ». Angel Otaegui a Burgos e Paredes Manot a Barcellona sono stati uccisi da plotoni della « guardia civil ». E' opinione diffusa che il governo abbia fatto eseguire le sentenze di morte da plotoni della « guardia civil » e della « polizia armata » preoccupato per le reazioni nell'esercito e per sottolineare il carattere di vendetta insito nelle esecuzioni. La madre e il fratello di Sanchez Bravo hanno lasciato oggi la capitale. Da loro si è conosciuto un episodio che rende ancora più tragica questa vicenda: una sorella del giovane è uscita di senno quando ha saputo che

A FIANCO DELLA SPAGNA

Il regime franchista si è macchiato di un nuovo orrendo crimine. Cinque giovani antifascisti sono stati assassinati: si è sfidata la coscienza di un popolo coraggiosamente in lotta per la libertà e la democrazia, e dell'intera umanità civile, che aveva saputo unirsi in questi giorni per fermare la mano del dittatore di Madrid. I comunisti italiani, che sono stati nelle prime file del grande movimento di popolo che ha unito tutte le forze democratiche nella condanna del regime fascista spagnolo, inchinano le loro bandiere dinnanzi al sacrificio di questi al-

tre vittime della dittatura franchista. Il PCI chiama tutti gli antifascisti, tutti i democratici, tutti i lavoratori, i giovani e le donne a manifestare unitariamente il loro orrore e la loro sdegnata protesta, e a testimoniare la loro solidarietà con le forze democratiche antifasciste di Spagna che lottano perché scompaia, dalla faccia dell'Europa, l'ultimo regime fascista del continente. L'Italia repubblicana, l'Italia della Resistenza è fraternamente al fianco di tutte le forze democratiche antifasciste di Spagna, e sa-

luta nella loro lotta un contributo fondamentale all'azione per la libertà e la democrazia in Europa. Questo legame, che ha vincoli antichi ed è stato cementato in tante battaglie comuni, deve conoscere ora un ulteriore grande sviluppo di fronte alla nuova tragica sfida dell'agonizzante regime franchista. L'orrore per l'uccisione dei cinque giovani antifascisti deve trasformarsi in un isolamento totale del regime fascista e in un possente moto unitario di solidarietà con tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna.

L'azione per la libertà e la democrazia in Spagna è l'omaggio più degno che si può rendere a queste nuove vittime del regime franchista, ed è oggi il primo dovere di chi vuole operare per un'Europa libera e democratica, non più macchiata e contagiata dall'esistenza dei regimi fascisti. La causa della libertà della Spagna è la causa di tutti gli uomini che credono nei valori della democrazia e della dignità umana. E' la nostra causa comune.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Pier Giorgio Betti

(Segue a pagina 4)

Orrore e proteste per il nuovo infame crimine del regime franchista

Assemblee, cortei, scioperi in tutto il Paese

Folle imponenti alle manifestazioni di Roma, Milano, Bologna e di moltissime altre città - Diecimila operai in corteo a Piombino - Numerose categorie hanno fermato il lavoro - Sciopero di un'ora domani a Torino, a Firenze e in tutta la Toscana - Bandiere listate a lutto ai festival dell'Unità



BOLOGNA - Declina di migliaia di giovani, di lavoratori, di democratici hanno dato vita ieri in piazza Maggiore a una imponente manifestazione antifascista indetta dal Comitato «Spagna Libera»



MILANO - Ieri mattina una possente manifestazione di lavoratori contro il franchismo si è svolta in piazza del Duomo, indetta dal comitato unitario antifascista milanese. Numerose le fermate nelle fabbriche

Lo sdegno e il monito di esponenti politici culturali e sindacali

Dichiarazioni di Nenni, De Martino e Zaccagnini - Un documento della FGCI - Lo sdegno delle ACLI - Solidarietà con gli antifranchisti al convegno ANCI di Viareggio

Il nuovo, barbaro crimine del regime franchista compiuto in Italia a tutto il movimento democratico d'Europa e del mondo, ha suscitato reazioni immediate di esecrazione e di sdegno negli ambienti politici, sindacali e culturali.

La presidenza del Gruppo parlamentare comunista di Palazzo Madama ha chiesto al presidente del Senato Spagnolo di rendersi interprete dei sentimenti di costernazione e riprovazione suscitati nei parlamentari dei partiti democratici della notizia della brutale esecuzione per i cinque patrioti spagnoli.

«Di fronte alla ferrea esecuzione delle sentenze di morte date agli spagnoli tutto ciò che è stato scritto a difesa e di rispetto sacro del valore della vita umana, fondamento della negazione di legittimità morale e civile alla pena di morte».

«La dittatura spagnola non lascia spazio - ha dichiarato Nenni - alla civile protesta, ma solo al terrorismo o alla rappresaglia».

«Il trattato di Madrid, ispirato al rispetto sacro del valore della vita umana, fondamento della negazione di legittimità morale e civile alla pena di morte».

«Il segretario nazionale del PRL, on. Biasini, ha dichiarato che «il compito nostro, delle forze democratiche dell'Europa e del mondo è di promuovere in tutte le sedi quelle azioni idonee a soffocare nell'isolamento il vacillante regime franchista».

Dalle fabbriche dai cantieri dagli uffici, da tutti i luoghi di lavoro la protesta popolare contro il nuovo orrendo crimine fascista si levava potente e unitaria.

Scioperi, astensioni dal lavoro, cortei, manifestazioni di massa, assemblee, prese di posizione vengono segnalati da ogni parte del Paese.

Oltre a Roma dove Piazza di Spagna è stata smentita anche ieri pomeriggio da una folla imponente, anche a Milano migliaia e migliaia di persone hanno manifestato il proprio sdegno.

Una ferma presa di posizione è stata assunta dalla presidenza del «Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli» con un documento sottoscritto da Angelo Basso, Rafael Alberti, Luigi De Oianguren, Caraso, Montes, Cavalieri, Bertolini, Ferrucci, Maniera, Rosato, Frangomeni. Il Comitato «mentre esprime la piena solidarietà alle famiglie dei patrioti».

A Genova i lavoratori del porto hanno deciso di proseguire nel boicottaggio delle navi spagnole. Fermate del lavoro sono state effettuate in numerose fabbriche.

«Immediato richiamo dello ambasciatore italiano a Madrid» è il contenuto di una lettera di condanna.

«Il «Comitato Spagna Libera» ha diffuso a Bologna un appello per intensificare la mobilitazione contro il regime franchista.

In Vaticano, dove stamane tutta la Chiesa cattolica celebra nel corso di una solenne cerimonia la canonizzazione del padre domenicano spagnolo Juan Macias, c'è sdegno e commozione per l'effettività mostrata dal regime franchista.

«Accennando, poi, alla canonizzazione odierna del beato Giovanni Macias (un religioso dell'Estremadura che emigrò nel XVI secolo nel Perù) si mise al servizio degli indios, dei negri e dei contadini poveri».

«Per un quarto d'ora, dalle 12 alle 12,15, si sono fermati i lavoratori del trasporto aereo. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria FULAT «come primo atto concreto di risposta alle esecuzioni dei beati del governo spagnolo».

«Spagna Libera» con l'adesione della Regione dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, di comuni capoluogo, degli altri Enti locali.

«Una manifestazione si è svolta ieri a Trieste promossa dal Comitato antifascista. Altra grande manifestazione quella svoltasi a Ravenna con la partecipazione di tutte le forze democratiche, così a Rimini e a Forlì».

«A Torino migliaia di democratici e di antifascisti hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione di protesta contro il barbaro delitto fascista nel centro della città».

«A Genova i lavoratori del porto hanno deciso di proseguire nel boicottaggio delle navi spagnole. Fermate del lavoro sono state effettuate in numerose fabbriche».

«Immediato richiamo dello ambasciatore italiano a Madrid» è il contenuto di una lettera di condanna.

«Il «Comitato Spagna Libera» ha diffuso a Bologna un appello per intensificare la mobilitazione contro il regime franchista.

In Vaticano, dove stamane tutta la Chiesa cattolica celebra nel corso di una solenne cerimonia la canonizzazione del padre domenicano spagnolo Juan Macias, c'è sdegno e commozione per l'effettività mostrata dal regime franchista.

«Accennando, poi, alla canonizzazione odierna del beato Giovanni Macias (un religioso dell'Estremadura che emigrò nel XVI secolo nel Perù) si mise al servizio degli indios, dei negri e dei contadini poveri».

«Per un quarto d'ora, dalle 12 alle 12,15, si sono fermati i lavoratori del trasporto aereo. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria FULAT «come primo atto concreto di risposta alle esecuzioni dei beati del governo spagnolo».

sono svolte ieri anche a Perugia, a Foligno, a Terni. Anche a Grosseto si è svolta una appassionata manifestazione antifascista, mentre a Fiesole è in programma per questa mattina.

«A Prato si è svolta ieri sera una veglia di solidarietà mentre per oggi è stato chiesto al vescovo che siano fatte suonare le campane a martello in segno di lutto».

«In tutte le città d'Italia dove sono in corso i festival dell'Unità, i programmi sono stati immediatamente modificati e le varie iniziative si sono trasformate in altre».

«A Genova i lavoratori del porto hanno deciso di proseguire nel boicottaggio delle navi spagnole. Fermate del lavoro sono state effettuate in numerose fabbriche».

«Immediato richiamo dello ambasciatore italiano a Madrid» è il contenuto di una lettera di condanna.

«Il «Comitato Spagna Libera» ha diffuso a Bologna un appello per intensificare la mobilitazione contro il regime franchista.

In Vaticano, dove stamane tutta la Chiesa cattolica celebra nel corso di una solenne cerimonia la canonizzazione del padre domenicano spagnolo Juan Macias, c'è sdegno e commozione per l'effettività mostrata dal regime franchista.

«Accennando, poi, alla canonizzazione odierna del beato Giovanni Macias (un religioso dell'Estremadura che emigrò nel XVI secolo nel Perù) si mise al servizio degli indios, dei negri e dei contadini poveri».

«Per un quarto d'ora, dalle 12 alle 12,15, si sono fermati i lavoratori del trasporto aereo. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria FULAT «come primo atto concreto di risposta alle esecuzioni dei beati del governo spagnolo».

«Spagna Libera» con l'adesione della Regione dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali, di comuni capoluogo, degli altri Enti locali.

«Una manifestazione si è svolta ieri a Trieste promossa dal Comitato antifascista. Altra grande manifestazione quella svoltasi a Ravenna con la partecipazione di tutte le forze democratiche, così a Rimini e a Forlì».

«A Torino migliaia di democratici e di antifascisti hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione di protesta contro il barbaro delitto fascista nel centro della città».

«A Genova i lavoratori del porto hanno deciso di proseguire nel boicottaggio delle navi spagnole. Fermate del lavoro sono state effettuate in numerose fabbriche».

«Immediato richiamo dello ambasciatore italiano a Madrid» è il contenuto di una lettera di condanna.

«Il «Comitato Spagna Libera» ha diffuso a Bologna un appello per intensificare la mobilitazione contro il regime franchista.

In Vaticano, dove stamane tutta la Chiesa cattolica celebra nel corso di una solenne cerimonia la canonizzazione del padre domenicano spagnolo Juan Macias, c'è sdegno e commozione per l'effettività mostrata dal regime franchista.

«Accennando, poi, alla canonizzazione odierna del beato Giovanni Macias (un religioso dell'Estremadura che emigrò nel XVI secolo nel Perù) si mise al servizio degli indios, dei negri e dei contadini poveri».

«Per un quarto d'ora, dalle 12 alle 12,15, si sono fermati i lavoratori del trasporto aereo. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria FULAT «come primo atto concreto di risposta alle esecuzioni dei beati del governo spagnolo».

Giovedì giornata di mobilitazione in tutta Europa

L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì

La giornata di giovedì 2 ottobre, in Italia e in tutta l'Europa, sarà giornata di mobilitazione e di lotta contro il regime franchista. Lo ha deciso il comitato direttivo della Confederazione europea dei sindacati in una riunione svoltasi a Ginevra.

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

Si teme per la vita di un militante basco arrestato

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

«Si teme per la vita di un militante basco arrestato».

Ieri notte per la terza volta il Papa gli aveva chiesto direttamente clemenza

NO DI FRANCO ALL'ULTIMO APPELLO DI PAOLO VI

Pronunciato davanti a migliaia di persone «una vibrata condanna di una repressione tanto dura» - Tensione nei rapporti tra Vaticano e Madrid - Critiche dei vescovi alla famigerata legge «anti-terrorista» e ai processi considerati sommari, dei quali viene chiesta la revisione

In Vaticano, dove stamane tutta la Chiesa cattolica celebra nel corso di una solenne cerimonia la canonizzazione del padre domenicano spagnolo Juan Macias, c'è sdegno e commozione per l'effettività mostrata dal regime franchista.

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

«L'annuncio in un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL - I lavoratori chiamati alla protesta La FIM invia i metalmeccanici a tenere scioperi e assemblee nelle fabbriche da lunedì a mercoledì».

Alceste Santini

La causa della libertà del popolo spagnolo è la nostra causa comune

IL TERRORE POLIZIESCO ULTIMO PUNTELLO DEL REGIME MORIBONDO

Mai come ora il franchismo è apparso isolato - L'entrata in vigore della durissima legge repressiva, mira a far tornare il paese agli anni '40, mentre cresce impetuosamente la lotta popolare per una svolta democratica - Unità dell'opposizione nell'accordo tra «Giunta» e «Piattaforma»

Venerdì sera poco prima che il governo spagnolo confermasse le esecuzioni, ho telefonato a un compagno di Barcellona per avere informazioni dirette e immediate. Non c'erano solo le condanne a morte, l'ansia per l'imminente massacro che in Spagna e nel mondo tanti hanno cercato di fermare. C'era anche in quel compagno il desiderio di spiegare ciò che un'intera nazione sta vivendo, colpita da una durissima legge repressiva, la «legge anti-terrorista», che si aggiunge a quasi quarant'anni di dittatura fascista e alla inasprisce.

«In primo luogo — aveva detto quel compagno — si sono gli undici condannati da salvare», un impegno questo che non si è interrotto neppure nelle quattordici ore trascorse fra la riunione del governo e le cinque esecuzioni. «Ma il quadro è molto più ampio. La «legge anti-terrorista», che gli spagnoli chiamano ormai «legge terroristica», ha colpito in modo più esteso. Non si è limitata alle sentenze capitali. Ha portato arresti indiscriminati, assumendo il significato di una repressione generalizzata nella vita quotidiana».

Ad esempio la stampa. Non state chieste riviste molto note per il loro senso critico, come i settimanali *Triumph* e *Destino*, né sono state sequestrate altre come *Cambio 16*, *Doblon*, *Posible*, *Andalán*. Sul quotidiano l'informazione si è ridotta alla pubblicazione di informazioni ufficiali, filtrate dalla censura. Sotto questo aspetto il paese è isolato. Gli spagnoli sono stati anche tenuti all'oscuro del dibattito pubblico di Paolo VI contro le condanne a morte.

Secondo esempio. L'anno scorso c'era un'intensa vita intellettuale, il dibattito culturale assumeva il significato di una spinta alla democrazia e di una maturazione che incrinava l'oscurantismo fascista, quando non lo sconfiggeva. Centro di queste iniziative erano le associazioni cittadine, i collettivi professionali, le università. Oggi queste ultime sono chiuse. Ogni discussione pubblica viene immediatamente soffocata con i divieti del governatore civile o della questura.

Poi la vita di tutti i giorni. «Barcellona — mi diceva quel compagno — vive intensamente nelle strade, soprattutto nel periodo estivo. Ora ha l'aspetto di una città quasi deserta. Dopo le dieci di sera le strade sono quasi vuote e costantemente sorvegliate dalla polizia».

Rastrellamenti nelle città

Nuovi metodi repressivi sono attuati in queste settimane: «A Madrid, Barcellona e Siviglia la polizia e la guardia civil compiono veri e propri rastrellamenti. Prima circondano un quartiere, in genere sono quartieri popolari, poi lo sequestrano. A Siviglia è successo tre volte e ogni volta sono state fermate trecento persone. A Barcellona, nel grande quartiere popolare di Hospital de Dives abitano centocinquanta persone, sono state fermate circa trecento persone, di cui solo una piccola parte è stata rilasciata. Ora in tutto il paese il numero dei detenuti è enorme».

«Il regime sta seguendo una politica che mira a far tornare il paese agli anni '40, quando però tutto era diverso da oggi, soprattutto il livello politico, culturale e ideologico della popolazione. Un tale tentativo approfondisce il divorzio fra la società civile e lo stato». E' ciò destinato, nonostante la campagna di isterismo lanciata dai mezzi di propaganda del regime, a isolare sempre più il franchismo proprio nel momento in cui la sua sterzata repressiva coincide con sussulti violenti al suo interno.

Il compagno di Barcellona non ha dubbi. «Al centro di tutto sta la lotta per il potere, l'incapacità di prospettare una transizione al dopo-Franco da parte di coloro che dominano in Spagna da quasi un quarantennio, la precarietà della loro collocazione». La fase che si sta vivendo oggi è iniziata con la morte, ancora oscura, di Carrero Blanco, nel dicembre del '73, e si è snodata in questo

periodo fra tensioni e lacerazioni. Alla morte di Carrero — che impersonificava, dal punto di vista simbolico e politico, l'unico ponte possibile al dopo-Franco — per il regime si è aperta l'alternativa fra due strade: la via di un'evoluzione, di una ricerca di consenso sociale più ampio, di una apertura alle forze moderate dell'opposizione oppure la scelta della chiusura in un bunker politico, la sopravvivenza con la violenza, a qualunque prezzo.

La lotta come risposta

Ricordava il compagno di Barcellona che l'ascesa di Arias Navarro al potere, nel gennaio del '74, fu subito associata ad un disegno di graduale evoluzione, patrocinato da settori che legavano la loro esistenza al franchismo, cioè il mantenimento dei vecchi rapporti sociali, sfidando il regime dei suoi aspetti più brutali, alla possibilità di nuovi rapporti con l'Europa e con l'insieme del mondo occidentale. «Ma l'egemonia del gruppo cosiddetto aperturista non si è tradotta nella liquidazione dell'estrema destra e dei settori storici del fascismo». Anzi sono stati ricorrevoli i mezzi di ferro e le crisi. Questo perché, per quanto esclusa dal confronto politico ufficiale, l'opposizione, in primo luogo quella operaia, ha assunto una importanza sempre maggiore, contestando palmo a palmo il terreno al franchismo, nelle fabbriche e nella società, diventando un fattore di primo piano negli equilibri e negli squilibri del vertice. Soprattutto negli ultimi quindici mesi, con la crisi dei rapporti fra i movimenti democratici e il risultato delle elezioni sindacali della scorsa primavera, vinte dalle *comisiones obreras*.

Questi ultimi due elementi sono stati decisivi nel far fallire l'«aperturismo» che si basava sulla prospettiva essenziale di isolare l'opposizione operaia e di coinvolgere nella transizione al dopo-Franco l'opposizione moderata. Non c'è stato infatti un isolamento nella direzione in cui operava Arias Navarro, ma nel caso nel senso opposto, perché si è imposta nei centri vitali della Spagna la coscienza che una svolta non può avvenire in mezzi termini, ma deve essere generale e completa.

Del resto — aggiungeva il compagno di Barcellona — per chi ha in mano la direzione dello stato e del governo la questione è sempre stata quella di assicurare la sopravvivenza del regime. Un discorso che vale tanto per Arias che per l'estrema destra che al contrario la persona di Solís, ministro alla segreteria del movimento (il partito unico fascista), ha guadagnato molte posizioni negli ultimi mesi dando questa impronta di ritorno ai vecchi parametri del franchismo.

Il regime è instabile. Ha oscillato fra tentazioni «liberali» e chiusura. A Barcellona c'è stato un episodio indicativo di come oggi la chiusura sia preponderante. Il sindaco della città è stato destituito. Era un uomo di destra, organicamente legato all'establishment, ma aveva atteggiamenti «liberali» democratici. Lo hanno sostituito con un funzionario apertamente fascista. «La svolta colpisce non solo i settori della popolazione che hanno lottato storicamente contro il fascismo, ma anche molte figure che in modo o nell'altro si sono impegnate nell'illusione dell'«aperturismo». E, oltre alle figure anche delle categorie sociali, come una parte del ceto medio che — particolarmente colpita dalla crisi economica — ha manifestato in tanti modi il suo distacco dal regime».

Il colloquio fra crisi politica e crisi sociale è infatti molto stretto. Alle condanne a morte le prime risposte sono state date dai lavoratori, in particolare con lo sciopero generale nei paesi baschi; ma ci sono state molte iniziative in tutto il paese. Questa è stata la prima voce che si è levata. Ad essa, in seguito, se ne sono aggiunte altre. Ma possono essere significativi anche molti silenzi. «Silenzi che esprimono l'isolamento dei settori più oltranzisti, silenzi

che manifestano un disagio che matura nelle forze armate, con una scissione fra i vecchi militari partigiani di una politica di intervento politico di appoggio al franchismo, legati alla falange, e un inizio di presa di coscienza di alto grado. Ci sono stati gli episodi degli arresti di militari, una conferma dell'esistenza di una tendenza democratica che appare abbastanza forte. E la farsa di questi ultimi processi ha suscitato nuovi disagi e nuove proteste fra i militari».

Ma in questi giorni uno sbocco particolarmente importante, in prospettiva decisivo, è stato l'accordo raggiunto fra la Giunta democratica e la Piattaforma di convergenza democratica. «Finora i dubbi della Piattaforma, costituita dall'opposizione moderata, nell'accordarsi con la Giunta erano legati a una possibilità remota di partecipare all'evoluzione del regime. Ora con la chiusura del franchismo nel suo bunker è diventata evidente per tutti l'esigenza di rispondere alla sterzata repressiva e, quindi, di una rottura chiara con il fascismo, in una azione unita».

Aggiungeva il compagno di Barcellona che questa azione

interpreta la contrapposizione della grandissima maggioranza della popolazione a un potere minoritario che vede restringersi ogni giorno di più la sua base. «Per questo la violenza repressiva è una sfida all'insieme del paese, un monito generale, non un'offensiva limitata contro questo o quel gruppo. Ma ha altre armi il franchismo per cercare di prolungare la sua sopravvivenza? Non credo che ormai — nonostante tutte le voci sulle divisioni nel governo — abbia qualcosa d'altro oltre la repressione. Noi crediamo che quest'arma non sia illimitata e che non abbia alcuna possibilità di modificare i rapporti di forza. Le domande della società spagnola continuano a essere portate avanti. Fra poche settimane ci sarà il secondo turno delle elezioni sindacali, si preparano i nuovi contratti, gli studenti torneranno nelle università...».

«Quindi ciò che succede non vi fa paura? «Forse abbiamo paura da un punto di vista umano. Dal punto di vista politico no. Appiamo che anche questo alto forco non potrà cambiare il destino imminente del franchismo».

Renzo Foa



Juan Paredes Manot Angel Oteagui José Luis Sanchez Sollas José Humberto Baena Ramon Garcia Sanz

Tragiche farse davanti alle corti marziali

Inesistenti i diritti della difesa, non ammessi testimoni a discarico, il dibattimento ristretto in poche ore - Tutti gli imputati si sono dichiarati innocenti e hanno denunciato le torture con cui sono state estorte «confessioni» completamente false

Deve essere ben chiaro che i cinque pionieri di esecuzione franchista non sono vittime di una «giustizia» quantunque barbara ed eccessivamente inclemente: essi sono periti sotto i colpi di una cieca «ragion di stato», sono stati assassinati innocenti, nella misura in cui la loro colpevolezza non è stata mai provata. Basta una rapida occhiata alla cronaca dei processi nei quali sono state pronunciate le condanne a morte per stabilire che si è trattato di tragiche farse che nulla hanno a che vedere con giustizia e legalità.

Le condanne sono state decise sulla base di una «legge» — emanata il 28 agosto di quest'anno — in funzione «antiterroristica», che togli ogni diritto alla difesa, prevede che il giudizio venga espresso da una corte marziale, sanzione che gli imputati non possono ricorrere in appello alla sentenza di primo grado, e, in una parola, completamente liberticida. Ma tutto ciò non è bastato: si è persino giunti al colmo di applicare la legge «retroattivamente», vale a dire a servirsi di essa per stabilire pene relative a «delitti» commessi in un'epoca precedente alla sua promulgazione, cioè che porta la Spagna mille miglia lontano dal più elementari principi giuridici del mondo moderno.

Ma non è ancora tutto: i processi di Burgos, Madrid, Barcellona sono avvenuti nel chiuso di caserme strettamente vigilate, davanti ad una corte di militari e, a Madrid, perfino con avvocati difensori d'ufficio militari. I difensori liberamente scelti dagli imputati sono stati infatti espulsi poco dopo l'inizio

del «processo» perché avevano... la pretesa di fare il loro mestiere. La corte li ha estromessi perché rei di «cattiva condotta», avendo sollevato «troppe» eccezioni sulle procedure «spicce» con cui il regime intendeva ottenere le condanne. Sempre a Madrid questi stessi avvocati difensori poi allontanati erano stati avvisati del loro incarico difensivo solo dodici ore prima dell'inizio del dibattimento.

In quella lugubre caserma di truppe corazzate, alla presenza di porci giornalieri selezionati i giudici militari hanno fatto un lavoro di rara «efficienza»: in due ore e 18 minuti hanno esaminato i fatti ascritti agli imputati, ascoltato i testimoni d'accusa, riflettuto e valutato sulle responsabilità e comminato condanne a morte. La stessa legge di «emergenza» del 28 agosto prevedeva perlopiù che l'estrema pena venisse inflitta solo in caso di flagranza di reato, ma coloro che si sono trovati ad applicare soffrono evidentemente di «eccesso di zelo» hanno infatti condannato a morte anche imputati che hanno dichiarato la loro innocenza denunciando le torture con cui sono state estorte «confessioni» del tutto false.

Si è trattato quindi di «giustizia sommaria» nel senso peggiore del termine: la dittatura spagnola aveva promesso repressione, ha voluto dimostrare coerenza e si è confessata invece paranoica e irrimediabilmente condannata alla totale emarginazione dal mondo civile, prima, ad una inquisitoria fine fra non molto.

p. f.

IL FRANCHISMO ORMAI AGONIZZANTE RICORRE ALLA SPIETATEZZA DELLA PAURA

Quarant'anni di resistenza alla repressione

Non ha mai avuto soste la lotta spesso oscura e sempre eroica dell'antifascismo - Spaventose cifre del terrore - La formidabile ripresa del movimento democratico di opposizione La Spagna, ove lo sciopero è considerato un crimine, figura al terzo posto nella graduatoria delle lotte operaie in Europa - In questo paese c'è il maggior numero di sacerdoti incarcerati



MADRID — La prigione di Carabanchel dove si trovavano incarcerati tre dei patrioti fucilati e dove languono centinaia di prigionieri del regime franchista

La sanguinaria violenza del fascismo spagnolo non ha termini di paragone a meno che non ci si rifaccia al duro opporre del nazismo hitleriano, ai delitti di questa, neppure gli attentati stragi succedute al colpo di stato che in Indonesia rovesciò Sukarno, con le loro decine di migliaia di democratici assassinati, si avvicina alla ferocia del falangismo.

Ricorre, come qualcuno potrebbe essere indotto a fare, a spiegazioni di tipo culturale, riferita a Torquemada e alla Santa Inquisizione, all'autentico genocidio compiuto da «conquistadores» nei territori del Sud America — «crimini», cioè, una spiegazione che non è altro che un'illusione di «aperturismo». E, oltre alle figure anche delle categorie sociali, come una parte del ceto medio che — particolarmente colpita dalla crisi economica — ha manifestato in tanti modi il suo distacco dal regime».

Il colloquio fra crisi politica e crisi sociale è infatti molto stretto. Alle condanne a morte le prime risposte sono state date dai lavoratori, in particolare con lo sciopero generale nei paesi baschi; ma ci sono state molte iniziative in tutto il paese. Questa è stata la prima voce che si è levata. Ad essa, in seguito, se ne sono aggiunte altre. Ma possono essere significativi anche molti silenzi. «Silenzi che esprimono l'isolamento dei settori più oltranzisti, silenzi

gnole sono state quelle in cui si sono tenute meno ore di lezione perché le facoltà erano quasi sempre chiuse dalla caccia all'uomo tra il marzo del 1939 e il marzo del 1940 gli antifascisti uccisi furono 100.000 solo a Madrid, 400.000 in tutta la Spagna.

Ma le dimensioni della repressione non sono mai riuscite a spezzare la resistenza; appena quattro anni dopo questo massacro gli studenti operaia, gli studenti spagnoli riprendevano la lotta su basi di massa. La seconda guerra mondiale era in corso e il fascismo stava crollando; nell'onda delle grandi speranze di quegli anni — tra il 1944 e fino al 1949 — in Spagna si sono succedute lotte operaie e studentesche di dimensioni impressionanti se si considera che la classe operaia — prima protagonista della guerra civile — usciva stremata dal conflitto e dalla repressione che la piccola e media borghesia era ancora schierata in modo quasi compatto col regime, che il clero appoggiava incondizionatamente il falangismo nella sua «difesa della civiltà cristiana».

Nonostante questo vi furono più di cinquemila arresti per quasi tutti, questo comportò oltre le più o meno lunghe detenzioni — la perdita del lavoro. Le grandi speranze fiorite, non solo in Spagna, con il crollo del fascismo, andarono morendo col dilagare della «guerra fredda» su scala internazionale; il falangismo, fino a quel punto isolato dal mondo civile, trovava potenti sostenitori che sacrificavano ai loro fini l'eraismo del popolo spagnolo. Gli Stati Uniti aprivano le porte a Franco in cambio di basi militari; nel '50 il primo grosso prestito americano per l'ingresso alla FAO, poi l'ingres-

so all'ONU imposto dalla «maggioranza automatica» filo-americana che allora dominava l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Furono gli anni del «miracolo economico» spagnolo: un aumento del reddito, la «riorganizzazione» della produzione industriale curata dai tecnocrati dell'«Opus Dei» che nel '57 erano entrati a far parte del governo di Franco consacrandone la saldatura ufficiale tra il fascismo e la gerarchia cattolica: un «miracolo economico» e una «riorganizzazione produttiva» compiuti a spese di una miriade di piccole e medie industrie uscite distrutte dal nuovo tipo di concentrazione monopolistica.

Imperialismo

La resistenza, che era stata posta in difficoltà dalla repressione e dai benefici di superficie del «boom», trovava nuovo alimento dalla possibilità di denunciare i reali obiettivi dello sfruttamento fascista: riprendevano le lotte, gli scioperi, e riprendeva la repressione. Proprio quando la favorevole congiuntura economica, il sostegno incondizionato degli Stati Uniti, ufficializzato dalla visita del presidente Eisenhower a Franco facevano pensare al regime di aver finalmente stabilito il potere e di essersi radicato nel popolo, la resistenza riprendeva con vigore senza precedenti, diffondendosi su quasi tutto il territorio nazionale, penetrando in ogni strato sociale e, infine, coinvolgendo per la prima volta una parte del clero. Il terrore tornava a serpeggiare nel regime e ancora una volta il regime riprendeva col terrore. Proprio quando Eisenhower

compiò la prima visita ufficiale di un Capo di Stato a Franco esplodevano le manifestazioni nelle università di Barcellona e di Madrid e cadere i primi militanti che tentavano di sottrarsi all'arresto. Sono stati i quindi: anni più duri: Marcelino Camacho veniva arrestato mentre nel '62 — cinquecentomila lavoratori scendevano in sciopero a Barcellona, Madrid, Valencia, nelle Asturie, dove i minatori avevano iniziato una lotta che si è protratta pressoché ininterrottamente per tutti questi anni e che è costata migliaia di arresti e di licenziamenti, a San Sebastián e a Bilbao. Appunto nelle Asturie e nel País basco nascono le prime «Comisiones obreras» di cui Marcelino Camacho aveva gettato il seme.

La paura di vedere crollare l'impalcatura del regime, aveva posto quell'anno il fascismo spagnolo davanti ad un'«alternativa»: o dimostrarsi tollerante, «democratico», civile di fronte ai paesi europei dai quali tentava di ottenere il consenso per la missione di MEC, sollecitata dai tecnocrati dell'«Opus Dei» che la ritenevano indispensabile per puntellare l'economia che già ansimava dopo il breve «miracolo», o ricorrere alla repressione più spietata, preannunciando le speranze di accettazione nel Mercato comune. Ed ancora una volta il regime si trovava davanti al dilagare dell'opposizione, ha scelto la strada del terrore proclamando lo stato di emergenza in tutto il paese e decidendo l'assassinio «esemplare» del compagno Juan Grimau.

condannato per un «delitto» commesso quasi trenta anni prima. Da allora praticamente tutte le antiterroristiche repressioni sono succedute ininterrottamente: gli scioperi nelle Asturie sono continuati con scadenza annuale, le «Comisiones obreras» operaie si sono affermate dappertutto, a Bilbao gli operai hanno condotto nel 1965 uno sciopero durato 163 giorni. Ancora una volta il falangismo ripose proclamando lo stato di emergenza in Biscaglia: alla fine del '67 gli arrestati erano tremila. Ma la repressione non ottenne nulla: l'anno successivo Franco ha dovuto nuovamente proclamare lo stato di emergenza in Vizcaya e Guipuzcoa — le due regioni basche — e quindi estendere il provvedimento a tutto il paese. Con lo stato di emergenza lo stitico degli assassinii: nel '68 due operaie uccise a Euzkadi; nel '70 — mentre ancora una volta scioperavano i minatori delle Asturie — tre operai uccisi a Granada, nell'estremo sud del paese: un altro a Eibar.

Paura

Erano assassinii concomitanti e anche collegati al processo di mobilitazione operaia: lo sciopero di Burgos contro un gruppo di militanti dell'ETA accusati di aver ucciso il capo della polizia di San Sebastián. Un processo formalmente più corretto di quelli di questi giorni, ma svoltosi in un clima di terrore e di violenza: ancora una volta il governo decretava lo stato di emergenza nelle regioni basche, poi lo estendeva a tutto il paese; infine — il 14 dicembre — sospendeva l'articolo 16 del «Fuero de los Españoles» — la Carta dei diritti del cittadino — dan-

do pieni poteri alla polizia. Il processo di Burgos si conclude con sette condanne a morte (anzi, con nove, in quanto due degli imputati obbligarono a una doppia sentenza capitale) ed inizio ancora una volta la macabra attesa che fu anche più lunga di quella che si è vissuta in questi giorni: duro quasi tre settimane e solo l'ultimo dell'anno Franco annunciò la grazia. Aveva scelto la strada della «clemenza» attraverso la forza: tre giorni prima di annunciare la decisione aveva mobilitato quasi un milione di persone, raccolte in tutta la Spagna, per una grande manifestazione di appoggio al regime: poteva essere grato perché si illudeva di essere forte.

Ma questa forza raccolta artificialmente si è sciolta nelle mani del fascismo: davanti al dilagare della resistenza alle manifestazioni, agli scioperi, tre anni dopo ha fatto ancora ricorso al terrore facendo uccidere con la parga il giovane catalano Garriga; un terrore sterile se la risposta è stata la vittoria dell'«Comisiones obreras» nelle recenti elezioni sindacali, una vittoria che mirano il fascismo aveva tentato di esercitare condannando ancora una volta il compagno Marcelino Camacho e gli altri militanti operai che delle «Comisiones obreras» erano i massimi esponenti. Il terrore non è servito a nulla se non a dimostrare la paura del regime: adesso i cinque assassinati di sabato — numericamente la sentenza più grave di questi ultimi tre anni — riportano il pensiero alle esecuzioni dell'indomani della guerra civile: nato nel sangue il fascismo spagnolo si sta spegnendo nel sangue.

Kino Marzullo

Vibrante solidarietà con le forze dell'antifascismo di Spagna

50 mila in sciopero a San Sebastian Proteste a Madrid e Barcellona



PARIGI — Sabato notte e ieri vibranti manifestazioni si sono svolte a Parigi. Per tutta la notte giovani (nella foto) hanno manifestato davanti alla sede dell'ambasciata

(Dalla prima pagina)
Il congiunto sarebbe stato messo a morte.
La madre di uno dei condannati ha accusato la polizia di averla percossa mentre dava l'addio al figlio. I congiunti di altri due patrioti assassinati, sono stati brutalmente malmenati dalla polizia che voleva impedirgli l'accesso al cimitero dove era stata aperta la fossa che raccoglie ora le loro spoglie mortali.
Anche se nulla o quasi sembra mutato all'apparenza — a parte il più massiccio dispiegamento di forze di polizia attorno agli edifici pubblici e in prossimità dei commissariati — il nuovo barbaro crimine del fascismo è destinato a lasciare un segno profondo nella vita di questo

paese. Oggi si è potuto parlare con un esponente dell'opposizione: il suo giudizio è preciso: «questi cinque delitti accentueranno lo stato di crisi e daranno un forte colpo d'accelerazione al processo di sprofondamento del regime».
L'estrema decisione, il coraggio e la compattezza con cui i maggiori nomi del Foro madrileño, tra i quali si trovavano parecchi esponenti di entrambi gli schieramenti dell'opposizione antifascista — la «Giunta democratica» e la «Piattaforma di convergenza democratica» — hanno occupato ieri sera i locali del collegio professionale in segno di protesta contro le sentenze di morte, è una testimonianza assai significativa del tipo di risposta che si prepara nel

paese. Nel corso della manifestazione gli avvocati hanno dato vita a un comitato permanente per l'abolizione della pena capitale, e i giornali madrileni di stamane, pur relegandola a fondo pagina in poche righe, sono costretti a dare notizia di un'analoga iniziativa che si è svolta nel collegio degli avvocati a Barcellona. Con altre tre righe, poi, si liquida la marcia di protesta silenziosa cui hanno partecipato ieri a San Sebastian migliaia di cittadini. La polizia ha effettuato altri arresti, ma appare ormai chiaro che neppure con l'arma della repressione più feroce, neppure cercando di ricreare nel paese il clima della fine degli anni trenta, il franchismo può illudersi di recuperare terreno. Stamani infatti non appe-

na appresa la notizia dell'esecuzione i lavoratori della regione di San Sebastian (quasi cinquantamila secondo le informazioni giunte nella capitale) sono scesi in sciopero e usciti dalle fabbriche e dai cantieri hanno dato vita a un corteo per le vie della città basca. Nella città di Algorita, in provincia di Bilbao, circa due mila operai hanno abbandonato il posto di lavoro e sono sfilati in corteo al grido di «assassini, assassini». Rinforzi di polizia sono stati fatti affluire sul posto per disperdere i manifestanti. Sono stati operati degli arresti.
Il Partito nazionalista basco ha intanto lanciato un appello ad uno sciopero generale del 49 ore in tutta la regione basca per lunedì e martedì come risposta «all'assassinio dei giovani patrioti baschi e antifascisti commesso stamane dal regime».
A Barcellona la seconda città, per importanza della Spagna, decine di migliaia di antifascisti sfidando il potente apparato di polizia, hanno dato vita ad una imponente manifestazione nella piazza principale della città (Plaza Cataluña). La polizia è intervenuta. Si sono avuti duri scontri. In tutti i quartieri è in atto una forte mobilitazione popolare per una manifestazione convocata in concomitanza con i funerali di Parredes Manot, fissati per il 10 di domattina.
Nuove manifestazioni si sono avute oggi anche a Madrid. Nel centro della città sono sfilati distribuendo manifestini antifascisti gruppi di giovani studenti nella Calle Velasquez e nella Calle di San Bernardo.
La consapevolezza che il regime è ormai paralizzato da un groviglio inestricabile di contraddizioni traspare dall'atteggiamento della stessa stampa madrilena. Se giornali come «Arriba», espressione dei gruppi più ultranzisti che hanno voluto questa tragica sfida alla Spagna e al mondo democratico, si limitano a registrare la notizia delle cinque condanne a morte e delle sei commutazioni di pena concesse da Franco come un fatto di ordinaria amministrazione, altri si avventurano in una imbarazzata e controproducente «spiegazione» della linea scelta dal regime. «C'è stata giustizia e c'è stata clemenza», scrive ABC.

La risultante è che quello che voleva essere un atto di forza diventa una prova di debolezza di smarrimento di paura. I vescovi spagnoli avevano chiesto che fossero risparmiati le vite dei cinque condannati. In qualche settore delle forze armate si era manifestata preoccupazione per il rischio di vedere direttamente coinvolto l'esercito in una sanguinosa operazione di regime. «L'aver voluto spingere il braccio di ferro alle conseguenze estreme — ha detto l'esponente antifascista — costerà al regime la perdita di importanti punti d'appoggio, lo priverà di parte delle poche simpatie che ancora riscuoteva, in una parola ne aggraverà l'isolamento. Non si può pretendere di riportare indietro il paese di quasi quaranta anni, senza pagare un prezzo assai pesante. E' impossibile rilanciare col terrore l'ideologia dell'intolleranza e dell'autoritarismo fascista, in una Spagna che è profondamente cambiata e chiede libertà».
All'isolamento, all'interno del regime franchista corrisponde un crescente isolamento all'esterno. Oggi sono stati richiamati in patria gli ambasciatori di Germania, Spagna, della Svezia, Olanda, Danimarca, Norvegia, RDT (l'agenzia ADN motiva la decisione come atto di protesta contro le esecuzioni) e Polonia. L'ambasciatore del Portogallo ha già lasciato Madrid. Per ritorsione il Banco de Espana ha sospeso il cambio dello scudo portoghese. La stessa agenzia di stampa franchista è costretta a mettere queste improvvise partenze in rapporto con le cinque esecuzioni di stamane esprimendo poi la speranza che «gli ambasciatori torneranno a Madrid dopo aver informato i rispettivi governi».
Secondo il governo, il decreto sull'antiterrorismo è in base al quale sono stati processati in questi giorni una parte degli ultimi condannati a morte, era necessario per combattere i gruppi armati del FRAP e dell'ETA. Ma c'erano già leggi più che bastanti a questo scopo. In realtà, ormai accantonati i propositi di «liberalizzazione», il regime ha scelto la via del ritorno alle origini e ha voluto creare uno stato di emergenza permanente che mette in pratica tutti i poteri nelle mani della polizia ed è diretto ad impedire tutta l'opposizione e a colpire, in particolare, il movimento organizzato della classe operaia che pure non si riconosce nel FRAP né in altre organizzazioni di tipo terroristiche.
Ma anche su questo terreno

SDEGNO E CONDANNA IN TUTTE LE CAPITALI NUMEROSI GOVERNI RICHIAMANO GLI AMBASCIATORI

Totale l'isolamento di Madrid - Vibrata protesta della CEE - Manifestazioni nella Repubblica Federale Tedesca, in Austria, in Grecia - Londra: chiesta la rottura con la Spagna - Emigrati iberici manifestano per le vie di Parigi

Sdegno e orrore in tutto il mondo contro il nuovo feroce assassinio perpetrato ieri mattina dalla dittatura fascista spagnola. Protesta e impegno del mondo civile, dei lavoratori, degli antifascisti, dei sinceri democratici a continuare la lotta a fianco del popolo spagnolo per l'abbattimento del sanguinario regime, per il ritorno del paese alla libertà e alla democrazia. Già numerosi governi, sensibili alle manifestazioni di sdegno e alla irata condanna dei popoli contro il boia Franco, hanno deciso — come informiamo in altra parte del giornale — di richiamare i loro ambasciatori a Madrid. Alcuni lo han-

no fatto motivando apertamente il provvedimento come un gesto di «energica protesta»: è il caso della Norvegia, della RDT, della Polonia, dell'Olanda. Altri adducendo la necessità di «consultazioni dirette»; altri, infine, senza dare una motivazione ufficiale, ma lasciando, con dichiarazioni non riferibili al fatto specifico, inequivocabilmente capire che si è trattato di una misura per sottolineare la loro condanna per il feroce assassinio dei cinque patrioti. Il panorama, purtroppo incompleto, che di seguito riportiamo, testimonia, come dicevamo all'inizio, che manifestazioni di protesta e

di sdegno levatisi in tutto il mondo, e del totale isolamento del governo madrileño.
BRUXELLES — Grande emozione a Bruxelles, negli ambienti della Comunità europea, all'annuncio delle cinque barbare esecuzioni in Spagna. Nella mattinata di oggi il presidente della Commissione europea Xaer Orla, ha reso noto un comunicato dell'esecutivo comunitario in cui si deplora il rifiuto del governo spagnolo ad accogliere gli appelli giunti dalle istituzioni della CEE perché la vita dei giovani condannati fosse risparmiata, e per la commutazione della condanna capitale in nome dei principi di giustizia e di umanità.
Le istituzioni della Comunità erano intervenute nei giorni scorsi per la salvezza dei patrioti spagnoli condannati. Anche in numerose città del Belgio, a Bruxelles, a Liegi, a Mons, a Charleroi già dalla notte scorsa si sono susseguite manifestazioni di protesta. A Bruxelles giovani e democratici belgi e spagnoli hanno protestato a lungo davanti all'ambasciata spagnola; la polizia è intervenuta contro i manifestanti.

che sono sfociate nell'incendio dell'ambasciata e del consolato, ha ritirato tutti i diplomatici e funzionari accreditati a Lisbona, che sono rientrati ieri a tarda notte nella capitale spagnola a bordo di un aereo speciale.
VIENNA — Anche nella capitale austriaca alcune migliaia di lavoratori hanno partecipato ad una manifestazione di protesta indetta dal PC austriaco e da altre organizzazioni democratiche. Una risoluzione che chiede la fine del terrore fascista ed esprime solidarietà con i democratici spagnoli è stata consegnata alla ambasciata di Spagna.
LONDRA — Il leader del partito liberale inglese Jeremy Thorpe ha condannato le esecuzioni in Spagna parlando a una riunione del partito a Edinburgo. La parlamentare laburista Renee Short ha scritto al ministro degli esteri inglese Callaghan per sollecitare la rottura diplomatica con la Spagna. Nella lettera Short definisce la Spagna

«disgustoso, brutale stato prigioniero di Franco». In serata un corteo si è svolto nell'elegante «Belgrave square» al grido di «Franco assassino». Si sono avuti scontri con la polizia.
ATENE — A Atene, centinaia di dimostranti si sono radunati di fronte all'ambasciata spagnola al grido di «Franco assassino» e con cartelli inneggianti alla lotta dei patrioti baschi. Dichiarazioni di protesta e deplorazione sono state diffuse da organizzazioni e parlamentari dell'intero arco politico greco.
PARIGI — La radio francese ha annunciato stamattina, poco dopo le 8, la notizia della fuclazione dei 5 militanti antifascisti e l'ha fatta seguire da un requiem di Mozart.
A quell'ora erano ancora in corso le manifestazioni che per tutta la notte avevano agitato i quartieri alti di Parigi. L'avenue George V dove si trova l'ambasciata di Spagna e i Campi Elisi, Minimostrazioni ampie e spesso violente hanno avuto luogo

in nottata a Lione, Grenoble, Le Havre, Rouen, Tolosa e in decine di altre città.
Le reazioni che vengono raccolte in queste ore dai nuovi criminali del franchismo testimoniano della profonda commozione che ha scosso la Francia e in particolare la grande colonia di lavoratori spagnoli che qui vive e lavora (si tratta di oltre 800 mila immigrati, di cui almeno 100.000 vivono nella regione parigina).
Una prima manifestazione, animata da centinaia di spagnoli immigrati, si è svolta in piazza della Repubblica. Una seconda e grande manifestazione si è svolta — su invito delle massime organizzazioni sindacali e dei partiti politici d'opposizione, comunista, socialista, radicale di sinistra — sulla piazza della Bastiglia mentre l'ambasciata spagnola è circondata da un potente servizio di polizia.
Il partito comunista e il partito socialista hanno chiesto al governo di ritirare immediatamente l'ambasciatore francese a Madrid

Le sanguinose tappe dell'ultimo regime fascista in Europa

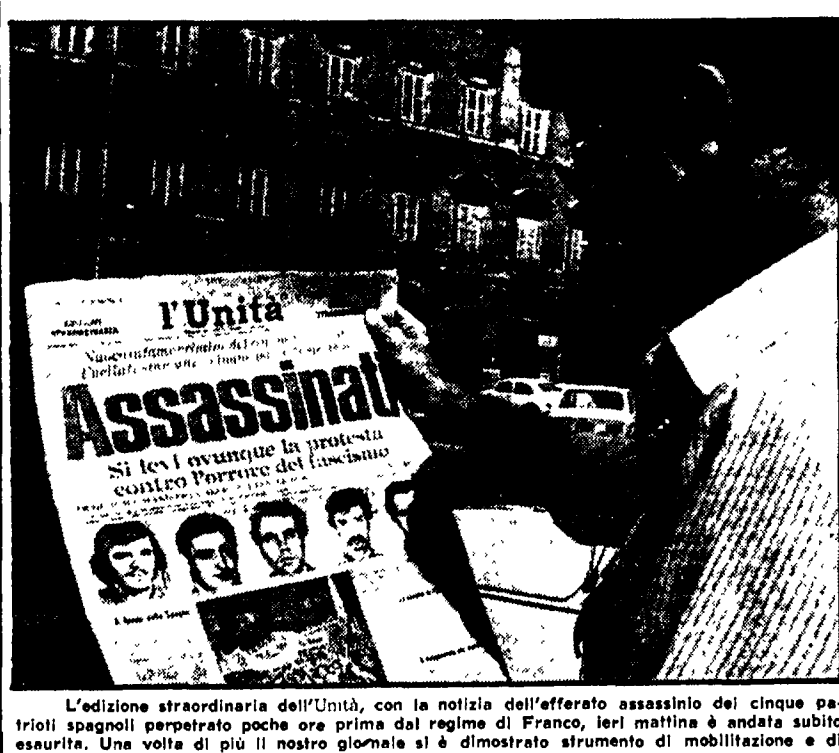
- 1931 — Abdicazione di Alfonso XIII e proclamazione della Repubblica.
- 1936 — Successo del Fronte popolare alle elezioni.
- Luglio — Colpo di Stato militare.
- Settembre — Franco si proclama capo dello Stato fascista.
- Ottobre-dicembre — Rivolta di Madrid.
- 1937-39 — Attraverso una sanguinosa guerra civile, costata un milione di morti, Franco impone il suo potere su tutta la Spagna e scatenata la repressione.
- 1940 — Incontro tra Franco e Hitler a Hendaye. La Spagna franchista non parteciperà alla guerra ma appoggerà le potenze fasciste.
- 1941-43 — Legge per la sicurezza dello Stato.
- 1950 — Gli Stati Uniti aprono crediti alla Spagna.
- 1951-54 — Sottotaggio dei trasporti a Barcellona e Madrid. Scioperi nelle province basche e nelle Asturie. Concordato con la Santa Sede.
- 1958 — La Spagna entra all'ONU.
- 1957 — Riassestamento dell'economia. Falliscono migliaia di piccole imprese. Centinaia di migliaia di lavoratori costretti alla emigrazione.
- 1960-61 — Piano di stabilizzazione. Visita di Eisenhower a Madrid.
- 1962 — Il regime avvia negoziati con il MEC. Grande ondata di scioperi, con la partecipazione di mezzo milione di lavoratori. Sorgono le Commissioni operaie, e lotte studentesche.
- 1963 — Esecuzione del compagno Julian Grimau, cui seguono in agosto quelle degli anarchici Delgado e Granados.
- 1965-68 — Grande sviluppo del movimento sindacale, guidato dalle Commissioni operaie, e lotte studentesche.
- 1969 — Stato di emergenza nazionale. Luglio — Il principe Juan Carlos di Borbone indicato come eventuale successore di Franco.
- 1970 — Scioperi nelle Asturie, movimento rivendicativo in tutto il paese.
- Dicembre — Processo a Burgos contro sedici militanti rivoluzionari be-

chi: un vasto movimento di solidarietà internazionale costringe Franco a commutare in trent'anni di carcere le condanne a morte irrogate contro sei detenuti.
- 1971 — Vasta repressione contro le Commissioni operaie e il movimento antifascista. In luglio, un emendamento costituzionale designa Juan Carlos ad assumere le funzioni di Franco come capo dello Stato. In caso di malattia o assenza, Grandi scioperi nei centri industriali.
- 1972 — Franco designa l'ammiraglio ultranzista Carrero Blanco come capo del governo, in caso di suo morte o incapacità.
- 1973 — La conferenza episcopale approva un documento sulla Chiesa e la società. Passi per la revisione del Concordato.
- Febbraio — Moti studenteschi a Madrid e Barcellona.
- Aprile — Ondata di violenze dei gruppi fascisti. 6 maggio — Manifestazioni antifasciste nelle grandi città.
- Giugno — Franco cede la direzione del governo a Carrero Blanco.
- Dicembre — Carrero Blanco muore in un attentato. I fascisti approfittano della situazione per lanciare una nuova ondata repressiva: il compagno Marcelino Camacho viene condannato a vent'anni, nove suoi compagni a gravi pene detentive.
- 1974 — Gennaio — Il «liberale» Arana Navarro succede a Carrero Blanco.
- Febbraio — Il regime inscena una serie di «riforme».
- Marzo — Esecuzione dell'anarchico Puig Antich.
- Luglio — Nasce la «Giunta democratica», con la partecipazione dei comunisti e di un ampio fronte di forze politiche, che si propongono di arrivare attraverso un'azione unitaria alla restaurazione della democrazia. Juan Carlos assume temporaneamente il potere per malattia di Franco.
- 1975 — Marzo — Contatti tra Juan Carlos e l'opposizione.
- Aprile — Stato di emergenza nelle province basche.
- Maggio — Il presidente americano, Ford, incontra Franco a Madrid.
- Agosto — Entra in vigore e viene applicata dalla corte marziale la «legge anti-terrorista».

Dichiarazione di Dolores Ibarruri all'Unità

«Franco non potrà perpetuare il suo regime nel sangue»

La compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista di Spagna, ha rilasciato all'Unità questa dichiarazione:
La Spagna e il mondo rabbriviscono di fronte al nuovo crimine franchista: cinque giovani sono stati uccisi oggi all'alba. Il paese basco e la Spagna sono in lutto. Franco ha sfidato non soltanto il nostro popolo, ma la coscienza universale.
Ma sino a quando, democratici di tutti i paesi, si può tollerare l'esistenza del regime franchista nella nostra Spagna che ha svolto un così importante ruolo nella storia del mondo?
Nell'Europa della fine del XX secolo, nell'Europa della cultura e del progresso, della democrazia e del socialismo, non ci può essere posto per un regime fascista in Spagna.
Franco ha voluto frenare lo sviluppo dell'opposizione al regime assassinando nello stesso tempo a Madrid, a Burgos e a Barcellona questo gruppo di giovani antifascisti. Ma i tiri del plotone di esecuzione si sono sentiti in tutto il mondo e la protesta contro il regime franchista e contro i suoi criminali è universale.
Io ringrazio per la permanente solidarietà del Partito comunista italiano e di tutti gli antifascisti italiani che ci aiutano e sostengono nella nostra grande lotta per la libertà, il che rappresenta per il nostro popolo un grande incanto.
Non si può dimenticare, malgrado che siano trascorsi molti anni, che fu Franco, in complicità con le potenze fasciste dell'epoca, che nel 1936 lanciò la violenza, la guerra fratricida contro la Repubblica e il popolo spagnolo.
E oggi, nei suoi vaneggiamenti senili, Franco pensa solo ad uccidere, ad uccidere credendo così di assicurare, con i criminali, l'«eredità della sua mostruosa dittatura. Come se fosse possibile perpetuare un regime sul cemento del sangue e della morte!
La Spagna si solleverà. La Spagna ha cominciato a ritrovarsi. La sua resistenza nazionale e popolare, le sue giunte democratiche stanno segnando il cammino della scomparsa della dittatura e del ristabilimento della democrazia e della libertà nel paese.
Il franchismo è ferito a morte e nulla e nessuno potrà impedire il suo abbattimento.



L'edizione straordinaria dell'Unità, con la notizia dell'effettivo assassinio dei cinque patrioti spagnoli perpetrato poche ore prima dal regime di Franco, ieri mattina è andata subito esaurita. Una volta di più il nostro giornale si è dimostrato strumento di mobilitazione e di lotta antifascista per migliaia e migliaia di cittadini e di democratici.

IL POLITECNICO

La ristampa fotografica completa della rivista diretta da Elio Vittorini. Un'esperienza centrale nella cultura italiana del dopoguerra, che ripropone temi di intatta attualità. L. 25.000.

ROSA LUXEMBURG
Scritti scelti
Una raccolta esauriente degli scritti ideologici, con le lettere dall'Italia. A cura di Luciano Amodio. L. 4500.

JULIO R. RIBEYRO
Cronaca di San Gabriel
Una educazione sentimentale nell'aspro e incantato mondo degli altipiani andini. Romanzo. L. 2400.

GERTRUDE STEIN
Tre esistenze
Tre magistrali ritratti di donna: un classico della letteratura americana, tradotto da Cesare Pavese. L. 2000.

FRIEDRICH DÜRRENMATT
Teatro
Da *Romolo il Grande* a *La mezzogiorno*, le più fortunate «commedie nere» di Dürrenmatt. L. 9000.

SAVERIO TUTINO
La ragazza scalza
Il volto umano della guerriglia partigiana, fra cronaca e fantasia. L. 2000.

Cinque novità di grande rilievo nella «PBE»: *Un'antologia e religione nel Rinascimento* di Delio Cantimori (L. 2800), *I rivoluzionari* di E. J. Hobsbawm (L. 3400), *La logica di Hegel* di Eugène Fleischmann (L. 3500), *Il pensiero di Karl Marx* di David McLellan (L. 2800), *I maestri della Germania*, *Göttingen 1770-1820* di Luigi Marino (L. 3800).
Nella «Ricerca Letteraria», i saggi di Gianni Celati, *Finitimo occidentale*, *Fabulazione, comicità e scrittura* (L. 2400).

TH. W. ADORNO
Teoria estetica
La «summa» della ricerca critica, filosofica e sociologica di Adorno. A cura di Enrico De Angelis. L. 12.000.

Psicoanalisi e società: due saggi al centro della discussione:

DELEUZE & GUATTARI
L'anti-Edipo
A cura di Alessandro Fontana. L. 6.000.

ROBERT CASTEL
Lo psicanalimo
Introduzione di Franco e Franco Bagaglia. L. 3500.

LA NUOVA STORIA ECONOMICA
Problemi e metodi: la discussione in America. A cura di Ralph A. Andrcano. L. 2600.

NICOLA BADALONI
Il marxismo di Gramsci
Dal mito alla ricomposizione politica: per una lettura di Gramsci aderente alla realtà attuale. L. 1600.

SUSAN SONTAG
Interpretazioni tendenziose
Le tendenze dell'arte moderna, la letteratura, il cinema, la politica: dodici saggi condotti con brillante «verve» polemica. L. 6500.

GLI STRUZZI
propongono tre «classici»: *Nostra Signora* di Theodore Dreiser (L. 2800), *Grandi speranze* di Charles Dickens (L. 3400), *Il Racconto di mare e di costa* di Conrad (L. 2500).

Ferma protesta dei presidenti dei Parlamenti europei

La Conferenza dei presidenti delle Assemblee parlamentari europee, alla ripresa dei lavori a Montecitorio, ha reso omaggio alle vittime della conferenza avvenuta a Madrid. Spagnoli, che presiede la seduta, ha invitato ad un minuto di raccoglimento «in memoria di coloro a favore dei quali è stato vano il nostro messaggio di ieri». I presidenti dei Parlamenti dei nove Paesi della CEE, dell'Austria, della Svezia e della Svizzera all'apertura della conferenza avevano infatti inviato un messaggio a Franco per chiedere un gesto di clemenza. Dopo il minuto di raccoglimento, osservato dai parlamentari, il presidente del Consiglio d'Europa, Karl Czernetz, e il presidente del Parlamento europeo, Georges Spénale, hanno pronunciato parole di ferma condanna e di vibrata protesta, condivise da tutti i presenti.

Un minuto di raccoglimento allo stadio Olimpico

L'assassinio dei cinque patrioti spagnoli ha suscitato vive reazioni anche nel mondo dello sport. Ieri allo stadio Olimpico, dove era in corso la partita internazionale tra l'Italia e Finlandia per la Coppa Europa, i giocatori e il grande pubblico accorso hanno osservato un minuto di silenzio come omaggio alle vittime e come partecipazione alla protesta antifascista, accogliendo l'invito della Federazione. Sul tabellone luminoso che registra le fasi dell'incontro è apparsa una scritta che esprimeva lo sdegno e la protesta degli sportivi italiani. La partita è quindi la manifestazione contro il regime franchista — è stata trasmessa in eurovisione. Dopo il momento di raccoglimento, il silenzio nello stadio è stato rotto da una «Franco boia», «Spagna libera».

La strage dei bimbi morti per salmonellosi

Emergono sempre più gravi responsabilità del medico provinciale

Il dott. Giuseppe Carpinella praticamente irraggiungibile - Il dott. Malzoni e il prof. Guarino nuovamente interrogati in carcere - Una allarmante telefonata - Una vergognosa impalcatura di affarismo sulla salute della gente

Dal nostro inviato

AVELLINO, 27.

Nuova giornata di interrogatori ad Avellino per il magistrato che conduce l'indagine sulla strage dei neonati: ieri ha convocato dei testimoni nel carcere di Poggioreale, per i «riscontri» con le dichiarazioni dei due arrestati, che sono come è noto il proprietario della clinica, il medico Carmine Malzoni, e il primario analista dell'ospedale Giuseppe Carpinella, il quale, intanto da Avellino sembra sparito il medico provinciale dottor Guarino, che è stato visto stamane alle 9 per pochi minuti in ufficio, quindi è partito.

In isolamento 2 reparti dell'ospedale di Ozieri

SASSARI, 27.

I reparti ostetrico e pediatrico dell'ospedale civile di Ozieri sono stati isolati dalle autorità sanitarie per far fronte ad un eventuale estendersi dell'epidemia di salmonellosi, che si è andata manifestando, sia pure in forme che non sembrano destare eccessive preoccupazioni, fin dalla fine di giugno.

Da quell'epoca ad oggi si sono registrati quindici casi, di cui uno mortale. Oltre a questi si sono registrati positivamente, con la completa guarigione degli ammalati, che sono stati dimessi dall'ospedale, mentre sei sono ancora sotto osservazione. Desta qualche preoccupazione, fra gli ultimi, il più piccolo dei pazienti, che è un bambino di dieci giorni. Il caso mortale, invece, riguarda un bimbo di circa un anno, che fu ricoverato nel reparto pediatrico alla fine di giugno in condizioni disperate, e per il quale tutte le cure risultarono vane.

Dopo la chiusura dei due reparti ospedalieri, le autorità sanitarie stanno esaminando la possibilità di attrezzare un altro «nido» per ospitare neonati, nella prospettiva anche di riaprire in breve tempo il reparto di ostetricia.

L'AQUILA, 27.

Tre casi di salmonellosi sono stati accertati ad Avezzano, in provincia dell'Aquila. Si tratta di bambini tra i dieci e i dodici anni, che si trovano nel reparto isolamento dell'ospedale marsicano. Secondo le autorità sanitarie, il decorso della malattia sarebbe benigno e non desterebbe preoccupazioni. Il sindaco di Avezzano ha comunque invitato la popolazione a servirsi dell'acqua potabile per uso alimentare solo dopo averla fatta bollire.

Sicilia: controllo dei cibi negli ospedali

PALERMO, 27.

Il reparto «infettivi» dell'ospedale «Villa Sofia» di Palermo è stato chiuso perché l'unica infermiera vigilatrice addetta all'infanzia si è rivelata portatrice sana di salmonellosi: i piccoli ricoverati sono stati dirottati al padiglione «Biondo» dell'ospedale dei bambini di Palermo.

A Messina il pretore ha disposto, in seguito alla scoperta di sei casi di salmonellosi, una indagine sul cibo degli ospedali. L'assessore regionale alla Sanità Gulotta, al termine di una riunione dei nove medici provinciali siciliani, ha dichiarato che in Sicilia, là dove «le salmonelle raggiungono un ambiente ospedaliero, esse si diffondono con estrema facilità. Da ciò discende la necessità di attuare all'interno di tali strutture tutta una serie di interventi intesi ad arginare la eventuale diffusione dell'infezione».

Per quanto riguarda lo stato della sanità tra la popolazione, «è stata ribadita la necessità che, per combattere le malattie infettive necessita la disinfezione continua dei servizi idro-sanitari, con particolare riguardo ai complessi scolastici». Una misura questa che appare difficile da adottare in Sicilia, dove larghe zone sono afflitte dalla penuria d'acqua. Ad Avola (Siracusa), dove sono stati accertati fiorire venti casi di salmonellosi, gli abitanti di un intero quartiere popolare, dove la rete fognaria scorre a cielo aperto, sono sotto controllo da parte delle autorità sanitarie.

PROTEGGETE LA VOSTRA VETTURA E LA VOSTRA CASA DAI LADRI

Antifurto per casa produzione tedesca L. 15.000
Antifurto per auto brevetto tedesco L. 6.600
Antifurto elettronico per auto premiato con l'Apollò d'oro 1975 L. 22.500
GAMMA, 16167 Genova-Nervi - Via Murcarolo, 6 - Telefoni 333.929/378.124

CERCASI VENDITORI

● Il RUSSO non è difficile
● Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
● Il RUSSO si impara alla

РУССКИЙ ЯЗЫК

● Insegnanti di madre lingua
● Borse di studio e viaggi in URSS
● Moderni sussidi audiovisivi
● Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
● Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
● Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, di studi e di interessi
● Corsi per bambini (6-10 anni) e per ragazzi (11-14 anni)

Associazione Italia - URSS

ROMA, Piazza della Repubblica 47 (Esedra), tel. 464.570
FIRENZE, Via dei Capaccio 1, tel. 294.220
FROSINONE, Via Firenze 15
NAPOLI, Via G. Verdi 18, tel. 414.947
REGGIO CALABRIA, Lungomare V. Emanuele 51, tel. 21.210
VITERBO, Piazza Fontana Grande 16, 222.288

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria: 9-13 e 16-19 (Sabato escluso)

Questo accade mentre è venuta fuori una notizia che ci sembra importante: il vicepresidente della Provincia di controllo sugli enti pubblici assistenziali, Sergio Papa, del PSDI, ha affermato di aver ricevuto il giorno 8 settembre, durante una riunione del comitato stesso, una telefonata del prof. Guarino che chiedeva con urgenza di Carpinella Al medico provinciale fu subito passata la chiamata: una testimonianza questa che dovrebbe destare l'attenzione del sostituto procuratore generale dr. Sant'Elia.

Il dottor Carpinella, che da tre anni ha l'incarico di medico provinciale senza aver mai vinto il concorso, fu indiziato del reato di omicidio colposo ed ommissione di ufficio subito dopo che il primo inquirente (il Sostituto procuratore Vucoli, al quale la indagine fu tolta dalla Procura generale che qualche ora dopo spiccò i due ordini di cattura, martedì scorso) l'aveva interrogato come testimone. E i due sanitari incaricati concordano solo su un elemento: l'aver avvisato Carpinella molto prima di quanto sostiene il funzionario, il quale ha esibito le comunicazioni scritte pervenutegli la mattina del 10 settembre.

Quanto dichiara infatti di aver avvertito sia Malzoni che l'ufficiale sanitario del Comune di Prata Principato Ultra della presenza di salmonelle nelle feci del piccolo di sei anni, il medico Malzoni dalla Malzoni il 19, ed entrato in ospedale con scariche diariche gravi il 20 agosto. E Malzoni stesso, proprio nella conferenza stampa tenuta sabato 27, ha ammesso: «Abbiamo telefonato al medico provinciale l'8 pomeriggio e abbiamo appreso che c'era stata analoga segnalazione di un bimbo di sei e sette anni da noi dimesso».

Come è noto la clinica fu chiusa, isolata per davvero soltanto il 13 mattina; ancora il giorno 10 vi entrava liberamente una portieressa, ignara che lo stabilimento era così condannata a morte: la piccola Graziella Fiesiello, che finì di vivere per salmonellosi 36 ore dopo la nascita. Se fosse stato un bimbo di sei anni, il tempo debito le misure necessarie, molti bambini si sarebbero salvati, questo è ormai certo.

E si sarebbero salvati tutti se dall'ospedale civile, invece di limitarsi a «controllare» come prescrive il regolamento - l'ufficiale sanitario del paese d'origine di Davide Picariello, fosse partito un allarme che obbligasse chiunque, barone della salute o funzionario, alle necessarie misure profilattiche.

Alla base del mancato tempestivo allarme c'è stata la paura che crollasse - sta crollando oggi, ma al prezzo di un piccolo bare bianche - l'intera impalcatura di potere e di affarismo creato proprio sull'industria della salute. La falda fra medici è stata sempre all'ordine del giorno ad Avellino, i rischi di certe denunce erano enormi, peggiori di una scarica di lupara. I «baroni a canne mozzate» non scherzavano nella provincia Irpina, né è testimonianza la «Mancata» articolo di cronaca dell'ospedale civile i cui posti letto calavano, le cui attrezzature venivano gettate in un campo, in perfetta sintonia con l'impalcatura di nuove cliniche private e con l'acquisto da parte di queste di modernissimi macchinari.

Nell'ospedale di Avellino pare giungessero, nel maggio del '71, a dimenticare per un mese un deceduto nella sala mortuaria; e un sindaco democristiano non esitò, per impedire il rinnovo del consiglio di amministrazione che avrebbe comportato una sconfitta per i «demitiani», a firmare un ricorso onde ottenere il «dimenticatoio» di un medico di provinciale a zonale, in modo da fargli perdere finanziamenti e mutui.

E fu nel giugno del '89 che il gruppo consiliare del PCI nella Provincia occupò per alcuni giorni l'aula per ottenere che fosse aperta il complesso del Viale Italia, la cui costruzione era stata iniziata nel lontano 1934, veniva tenuto chiuso in modo da non dare fastidio alle cliniche.

Nell'ospedale civile ci sono i letti artificiali, ma non funzionano, mentre lavorano a pieno ritmo quelli della clinica Malzoni, nell'ospedale civile della vicina Monteforte c'è un reparto di cardiologia e rianimazione solo sulla carta; il primario è il prof. Mottola, padrone, assieme con Carmine Malzoni, della clinica «Montevergine» di Mercogliano, denominata «Centro cardioreumatologico» e con attrezzature avveniristiche.

Eleonora Puntillo



Una immagine del tragico scontro sull'autostrada

Tamponamenti a catena e incendi all'alba di ieri presso Orvieto

SETTE UCCISI NEL GROVIGLIO D'AUTO E CAMION SULL'A-SOLE

Una decina di feriti - L'inarrestabile serie di scontri dopo il primo fra due autotreni - Quattro carbonizzati su una Simca - Difficile il riconoscimento delle vittime

Nostro servizio

ORVIETO, 27.

Una tremenda sciagura stamane all'alba, sull'Autostrada dell'Umbria, ha provocato la morte di sette persone, il ferimento di almeno altre dieci, la interruzione per diverso tempo della importante arteria.

Pino a tarda sera agenti della polizia stradale, aiutati da carabinieri, hanno lavorato per sgomberare il luogo dell'incidente, per cercare di dare nome a tutte e sette le vittime (quattro di loro sono morte carbonizzate), per ricostruire movente e tempi del terribile tamponamento che ha coinvolto oltre quindici automezzi, fra camion, autotreni, vetture nel tratto fra Attigliano e Orvieto, esattamente a chilometro 468-469 dell'«A-Sole» corsia Sud.

Tutto è cominciato alle 5,30 circa. Un'ora pericolosa, come si sa, per chi viaggia all'insidiosa della penombra si aggiunge quella che, in un momento, della stanchezza di chi magari ha già compiuto ore e ore di guida. A quell'ora, il primo terribile tamponamento fra due autotreni, uno targato Frosinone, il secondo targato Frosinone; nel tremendo impatto l'autista di quest'ultimo ha perso la vita. Si chiamava Francesco Facchini, 45 anni, era di Soriano, il suo autotreno s'è rovesciato, ha invaso completamente la corsia di traverso. Era fatto che quel momento, nonostante il prodigioso immediato di alcuni autotomoblisti di passaggio, i tamponamenti si susseguirono in un tragico ritmo. Ben sette automezzi finì in una seconda raccapricciante sequenza, andavano a finire

contro gli autotreni. E c'è stata la seconda vittima, una donna di cui ancora non si conosce il nome, che viaggiava su una «124» di cui a mala pena s'è riuscito a conoscere subito la città della targa: Latina.

Ma il peggio doveva ancora venire: è stato al terzo impatto che si è avuto il maggior numero di morti, quando sono venuti a collisione due camion targati Reggio Calabria, un autotreno di Padova e una Simca targata Milano con a bordo cinque persone. E' stata una esplosione: i tre automezzi hanno preso subito fuoco. Fra le fiamme hanno perso la vita quattro occupanti della Simca milanese. I loro corpi carbonizzati sono irriconoscibili: per tutta la giornata si è cercato di stabilire i loro nomi. Il quinto passeggero gravissimo è stato il goffo tentativo delle componenti più tenacemente reazionarie del potere di dare credibilità alla esistenza di una eversione di sinistra, da offrire come contraltare alla provata esistenza della matrice «assistenziale» nei complotti contro lo Stato democratico.

In un documento del giugno '72 attribuito senza smentite al comando generale dei carabinieri, si individuava nel PCI l'unica forza capace di sfruttare il clima di terrore che sarebbe stato creato nel Paese da una estesa e decisa attività di guerriglia. Da questa matrice nascono i ripetuti irriducibili tentativi di collegare gruppi di personalità della sinistra ad azioni di puro avventurismo di gruppi isolati e di dubbia identità politica.

m. b.

Un documento di «Magistratura democratica» sul caso Lazagna

La sezione romana di «Magistratura democratica» ha approvato all'unanimità un documento relativo al caso di Giovanbattista Lazagna. Lazagna - è detto nel documento - è detenuto ormai da un anno sulla base di una accusa la cui totale inconsistenza ha trovato una eco esplicita nella sentenza pronunciata nei giorni scorsi. E' ormai valutazione comune a tutte le forze democratiche che la montatura contro Lazagna ha costituito il goffo tentativo delle componenti più tenacemente reazionarie del potere di dare credibilità alla esistenza di una eversione di sinistra, da offrire come contraltare alla provata esistenza della matrice «assistenziale» nei complotti contro lo Stato democratico.

In un documento del giugno '72 attribuito senza smentite al comando generale dei carabinieri, si individuava nel PCI l'unica forza capace di sfruttare il clima di terrore che sarebbe stato creato nel Paese da una estesa e decisa attività di guerriglia. Da questa matrice nascono i ripetuti irriducibili tentativi di collegare gruppi di personalità della sinistra ad azioni di puro avventurismo di gruppi isolati e di dubbia identità politica.

Solenni e commossi funerali ai 4 piloti deceduti in Germania

Imponente partecipazione popolare - Presenti autorità civili e militari - Una delegazione di parlamentari e dirigenti del PCI - Polemiche sulla sicurezza degli «Starfighter»

L'editore Bertani protesta per una perquisizione

VERONA, 27.

Nel quadro dell'inchiesta sull'uccisione dell'agente della Strada Antonio Nieldi, il giudice istruttore di Padova, Allprandi, ha autorizzato, su richiesta della procura di Verona, la perquisizione dell'abitazione veronese dell'editore Giorgio Bertani, nonché della sede della casa editrice e del magazzino.

La perquisizione, che non ha dato risultati, è avvenuta all'alba di venerdì. Ne ha dato notizia lo stesso editore con un comunicato polemico in protesta per l'iniziativa.

Dal nostro inviato

BRESCIA, 27.

Alle undici e un quarto precise si sono accesi i fari di posizione dell'aeroporto militare di Ghedi. Cinque minuti più tardi ha toccato terra l'«Hercules», un quadrimotore dell'aeronautica di Pisa, con a bordo i feriti del tenente colonnello Pietro Franzoni e dei capitani Leonardo Lanzo, Paolo Sola e Gioacchino Aragona, rimasti uccisi nella sciagura aviatoria di Biburg nella RFT, dove quattro Starfighter F 104 G dell'aviazione militare italiana sono precipitati al suolo pochi minuti dopo il decollo alla base Nato.

Un'ora più tardi i feriti, avvolti nella coperta tricolore, sono giunti davanti alla basilica di Santa Maria Assunta a Ghedi. Nella chiesa parrocchiale del piccolo centro bresciano, pochi chilometri dal capoluogo, alcuni minuti prima, per singolare coincidenza, si era celebrato un matrimonio: lo sposo è un aviere della base di Ghedi.

Il rito funebre, semplicissimo, officiato dal vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini, coadiuvato dal cappellano militare Don Nicodemo, era già iniziato quando è arrivato, nella chiesa gremita di familiari e di amici dei quattro ufficiali piloti, il ministro della difesa, Forlani. Ufficiali, a fianco dei catafalchi, reggevano i cuscini di velluto cremisi con sopra le insegne e gli spadini dei compagni scomparsi.

Si può dire che a rendere omaggio alle vittime della sciagura, oltre ai compagni d'armi e agli ufficiali superiori, tra cui il gen. Viglione, capo di Stato maggiore della difesa, il gen. Carlo, capo di Stato maggiore dell'aeronautica e alla autorità civile, come il prefetto di Brescia, il sindaco, i consiglieri comunali di Ghedi, ha partecipato tutta la popolazione.

Una folla di donne, uomini, bambini infatti ha circondato la chiesa già da qualche ora prima della funzione religiosa ad ha seguito e fatto ala al corteo funebre, fino al suo scioglimento nella piazza principale.

«Tra le decine e decine di corone, quella della Presidenza della Repubblica, del Presidente del consiglio, del ministro della Difesa e quella del nostro Partito, presente anche con una numerosa delegazione ufficiale di parlamentari e dirigenti della Federazione comunista di Brescia».

Finita la funzione funebre un picchetto armato dell'aeronautica ha reso gli onori alle salme portate a spalla da ufficiali della base di Ghedi. I feriti sono stati quindi portati a bordo di autocarri militari per le vie del centro, seguiti dai familiari e dalle autorità e come s'è detto, da una grande folla.

Se questa è la cronaca dell'ultimo addio di Ghedi al tenente colonnello Pietro Franzoni e ai capitani Leonardo Lanzo, Paolo Sola e Gioacchino Aragona, rimangono ancora avvolte nel mistero le cause della tragedia di Biburg. E' doveroso registrare che per quanto nella RFT, a suo tempo, siano stati espressi seri dubbi sulla funzionalità dell'«F 104 G» qui a Ghedi.

Quanto un aereo si schianta a terra, in mare o su una collina, com'è accaduto l'altro giorno a Wenslebberg, nella Repubblica federale tedesca, si perdono con la vita di un uomo anche costi più preziosa, ricche esperienze e professionali e centinaia di milioni di lire. Il costo di questi incidenti, per la difesa, è di 3 miliardi di lire.

La preparazione di un pilota da caccia è oltre tutto costosa fra i 200 e 300 milioni, richiede un lungo periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue l'addestramento personale di apprendimento e di predisposizione, che serve per raggiungere quella che viene definita «prontezza operativa».

Il lavoro di un pilota è un lavoro che richiede il massimo di impegno, di correttezza, di passione e di consapevolezza anche personale di apprendimento e di predisposizione, che serve per raggiungere quella che viene definita «prontezza operativa».

Ed allora, quasi sempre, la morte è certa. Se si considera tutto ciò, non c'è dubbio che questi uomini al servizio della collettività non vengono compensati adeguatamente e in rapporto diretto alle loro prestazioni professionali e alla pericolosità del loro lavoro. Alcune cifre sulla loro condizione, parlano da sole. Un capitano piloti percepisce uno stipendio mensile che si aggira sulle 400 mila lire, a seconda dell'anzianità (nello stipendio è compresa anche la «indennità di aeronautica»), un maggiore poco più o poco meno di 500 mila, un tenente colonnello sulle 600 mila.

E quando un pilota muore come è accaduto a Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona e Paolo Sola - alla base di Ghedi - la parte di questi piloti militari non si spartisce, quando va bene, una pensione di 100 mila lire al mese.

Domattina a Mussomeli un convegno organizzato dalla Federazione di Caltanissetta, con la partecipazione di una delegazione di parlamentari, regionali e nazionali, sarà l'occasione per lanciare l'iniziativa di un comitato di tutela e di lotta del risparmiatore. I cui depositi si sono volatilizzati per effetto del fraudolento crack della Cassa

Ma l'iniziativa non si ferma alla denuncia cominciata a trovare la strada su cui procedere nei medesimi interessi e produttivi delle decine di risparmiatori sulla cui pelle si è snodata la vicenda della Cassa rurale. Si tratta di artigiani, esercanti, piccoli e medi proprietari, di un fitto tessuto economico che è riuscito a sostenere in questi anni la crisi dilagante dell'economia del Valone, le conseguenze di un esodo migratorio che raggiunge in queste zone punte record, ma che, di fronte all'assalto dello sportello bancario, rischia di essere travolto e di provocare così una pericolosissima e disastrosa reazione a catena.

Vincenzo Vasile

di, invece, il portavoce ufficiale sembrano addebitare la sciagura esclusivamente a errori di manovra. Gli aerei vanno bene, è stato detto in sostanza, e autorevolmente, e gli incidenti per quanto dolorosi fanno parte delle probabilità.

Nessun dubbio quindi, dai portavoce ufficiali, sull'efficienza dei velivoli. Il ministro della Difesa, avvicinato dai giornalisti che intendevano rivolgere alcune domande in proposito, ha ritenuto invece di trincerarsi dietro un assoluto silenzio.

Le salme dei piloti, infine, sono state trasportate nuovamente all'aeroporto di Ghedi, da dove inizierà il viaggio che lo dovrà portare nelle loro città natali. Il tenente colonnello Franzoni sarà sepolto a Roma, il capitano Aragona a Torino e il capitano Sola a Brescia.

Giuseppe Muslin

100 mila lire al mese alle vedove degli ufficiali

Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona, Paolo Sola quattro ufficiali aeronautica militare periti tragicamente nella sciagura di Wenslebberg, mentre a bordo del loro «Starfighter» si accingevano a tornare alla base di Ghedi, a Brescia.

I loro nomi sono gli ultimi di un lungo elenco di piloti - oltre 40 in 12 anni - morti in incidenti aerei, tra cui il capitano di volo, sugli «F 104». Una lunga storia, costellata di tragedie, che è costata la perdita di tante preziose vite umane e di aerei.

Quando un aereo si schianta a terra, in mare o su una collina, com'è accaduto l'altro giorno a Wenslebberg, nella Repubblica federale tedesca, si perdono con la vita di un uomo anche costi più preziosa, ricche esperienze e professionali e centinaia di milioni di lire. Il costo di questi incidenti, per la difesa, è di 3 miliardi di lire.

La preparazione di un pilota da caccia è oltre tutto costosa fra i 200 e 300 milioni, richiede un lungo periodo di addestramento in tre tempi distinti. Nel primo periodo il pilota da caccia deve compiere 150 ore di volo, nel secondo periodo altre 150 ore di volo (notturno, in formazione, acrobazia ecc) ed un terzo periodo, più o meno lungo, a cui segue l'addestramento personale di apprendimento e di predisposizione, che serve per raggiungere quella che viene definita «prontezza operativa».

Il lavoro di un pilota è un lavoro che richiede il massimo di impegno, di correttezza, di passione e di consapevolezza anche personale di apprendimento e di predisposizione, che serve per raggiungere quella che viene definita «prontezza operativa».

Ed allora, quasi sempre, la morte è certa. Se si considera tutto ciò, non c'è dubbio che questi uomini al servizio della collettività non vengono compensati adeguatamente e in rapporto diretto alle loro prestazioni professionali e alla pericolosità del loro lavoro. Alcune cifre sulla loro condizione, parlano da sole. Un capitano piloti percepisce uno stipendio mensile che si aggira sulle 400 mila lire, a seconda dell'anzianità (nello stipendio è compresa anche la «indennità di aeronautica»), un maggiore poco più o poco meno di 500 mila, un tenente colonnello sulle 600 mila.

E quando un pilota muore come è accaduto a Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Gioacchino Aragona e Paolo Sola - alla base di Ghedi - la parte di questi piloti militari non si spartisce, quando va bene, una pensione di 100 mila lire al mese.

Domattina a Mussomeli un convegno organizzato dalla Federazione di Caltanissetta, con la partecipazione di una delegazione di parlamentari, regionali e nazionali, sarà l'occasione per lanciare l'iniziativa di un comitato di tutela e di lotta del risparmiatore. I cui depositi si sono volatilizzati per effetto del fraudolento crack della Cassa

Ma l'iniziativa non si ferma alla denuncia cominciata a trovare la strada su cui procedere nei medesimi interessi e produttivi delle decine di risparmiatori sulla cui pelle si è snodata la vicenda della Cassa rurale. Si tratta di artigiani, esercanti, piccoli e medi proprietari, di un fitto tessuto economico che è riuscito a sostenere in questi anni la crisi dilagante dell'economia del Valone, le conseguenze di un esodo migratorio che raggiunge in queste zone punte record, ma che, di fronte all'assalto dello sportello bancario, rischia di essere travolto e di provocare così una pericolosissima e disastrosa reazione a catena.

Questo fu l'ultimo viaggio di padre Canalella, che si portò nella tomba i segreti che era sul punto di minacciare, pur tardivamente, di svelare e che, con ritardo ancor maggiore sono stati scoperti dall'inchiesta della Banca d'Italia. Tali indizi che costituiscono un alibi preciso del torbido

stato amico stretto del presidente Noto e assieme a lui, aveva raccolto le firme in calce alla petizione per strappare il capo della mafia stollis-

s. p.

Riaperte le indagini sulla morte d'un ex direttore dell'istituto di Mussomeli

Finì giù dal treno l'unico oppositore del clan che pilotava la banca mafiosa

Don Canalella cadde inspiegabilmente da un convoglio che lo portava in vacanza a Montecatini - Prima di partire aveva avuto aspri scontri sulla conduzione della «Cassa San Giuseppe» - Oggi convegno di piccoli risparmiatori organizzato dal nostro partito

Dalla redazione

PALERMO, 27.

C'è pure un inquietante risvolto giuridico nella vicenda della «Cassa rurale S. Giuseppe» di Mussomeli, il cui presidente, l'avvocato Vincenzo Noto, si trova da qualche giorno in carcere su un ordine di cattura per «appropriazione indebita». I carabinieri stanno tornando ad indagare - anzi si potrebbe dire che stanno appena iniziando a farlo - sull'incidente mortale occorso nel settembre di due anni addietro nella galleria ferroviaria di Vernio, all'epoca direttore della banca, padre Pasquale Canalella mentre si recava in ferie a Montecatini.

Il sacerdote piombò giù in spiegabilmente dal finestrino del treno e finì maciullato sotto le ruote. Era un altro personaggio-chiave della storia della Cassa. Un tempo era stato amico stretto del presidente Noto e assieme a lui, aveva raccolto le firme in calce alla petizione per strappare il capo della mafia stollis-

tico che, sulla pelle della povera gente, si faceva della gestione dello «sportello cambiali» della «S. Giuseppe». Per chi non desse affidamento lo scoglio principale sul quale vanno a scontrarsi le indagini.

Un ritardo le cui responsabilità sono ancora tutte da chiarire, come denuncia un manifesto che in migliaia di copie è stato fatto affiggere dalla Federazione nazionale del partito in tutta la provincia.

Questo fu l'ultimo viaggio di padre Canalella, che si portò nella tomba i segreti che era sul punto di minacciare, pur tardivamente, di svelare e che, con ritardo ancor maggiore sono stati scoperti dall'inchiesta della Banca d'Italia. Tali indizi che costituiscono un alibi preciso del torbido

stato amico stretto del presidente Noto e assieme a lui, aveva raccolto le firme in calce alla petizione per strappare il capo della mafia stollis-

stato amico stretto del presidente Noto e assieme a lui, aveva raccolto le firme in calce alla petizione per strappare il capo della mafia stollis-

SETTIMANA SINDACALE

Il pubblico impiego



DEGLI ESPOSTI - Perché scioperano i ferrovieri

E' il momento del pubblico impiego. I treni sono di nuovo fermi bloccati da uno sciopero articolato per comparti...

rapidi o la possibilità di stabilire inutili record in fatto di confort o di velocità...

Ma il ministro Martinelli che fa? Si rifiuta persino di instaurare un confronto costruttivo.

Poste. La situazione è pressoché analoga. Anzi, qui il caos raggiunge punte che provocano la paralisi.



MARTINELLI - Il ministro non vuole il confronto

recchie che non vanno in questo settore, ma fra le tante vi è anche la circostanza che il contratto del 1974 deve essere ancora completato...

Ferrovieri, postini, statali si stanno battendo quindi per obiettivi che non sono certamente corporativi...

Romano Bonifacci

Mentre stasera comincia lo sciopero negli altri compartimenti

La meta della lotta ferroviaria bloccata da ieri sera alle 21

Oggi ferma la circolazione nei compartimenti di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria e Palermo

Mentre salgono i prezzi all'ingrosso

Produzione industriale meno 10,7% a luglio

La produzione industriale è diminuita nel mese di luglio del 10,7% rispetto all'analogo mese del 1974.

che operano verso un mercato interno deficitario, ampiamente rifornito dall'estero...

MANO LIBERA IN AZIENDA

«Con l'aumento di controlli, di verifiche e livelli di contrattazione all'interno delle aziende, si priverebbe l'imprenditore della sua funzione essenziale».

questo recupero del vecchio armamentario delle più superate «filosofie dell'impresa».

Si estende il dibattito all'assemblea dei delegati

LO SPECIFICO CONTRIBUTO DEI CHIMICI ALLA BATTAGLIA PER UN NUOVO SVILUPPO

Gli interventi di Cipriani, Cornelli, Bottazzi, Macario e Mattina - Le caratteristiche politiche dello scontro contrattuale - Sdegno per il crimine franchista - Oggi la piattaforma contrattuale

Dal nostro inviato BOLOGNA. 27. Un minuto di silenzio, dentro di sdegno, commozione, dolore, ma anche di grande spirito internazionale...

duzione del Paese e si minaccia l'unità della classe operaia...

tervento anche il compagno Bottazzi. Alla conferenza per il Mezzogiorno che si svolgerà a Napoli...

partecipazioni statali; o dal segretario generale della Uilicid Cornelli che ha parlato di bisogno di coerenza con la strategia generale...

fronte alla durezza dello scontro non ci si può accontentare di una interpretazione tutta difensiva...

Convegno organizzato dalla FLM a Sesto San Giovanni

Cala la produzione di acciaio

Gli industriali chiedono la cassa integrazione e nello stesso tempo rifiutano di realizzare le 39 ore di lavoro settimanale previste dal contratto - L'occupazione al primo posto

Dal nostro inviato SESTO SAN GIOVANNI. 27. C'è una conquista nel vecchio contratto del metallurgico che riguarda un intero settore...

palazzo comunale di Sesto San Giovanni. Un convegno che è servito ad analizzare i problemi del settore...

tegrazioni. Non solo alla Fedal, ma anche alla Falck di Donco e Napoli o nelle aziende della Val Camonica...

di contraddizioni. Infatti accanto alla richiesta di ridurre l'orario con la cassa integrazione...

Ma quale è il futuro produttivo per tutte queste industrie? Il panorama non è tutto omogeneo...

Il 14 novembre

Prima giornata europea di lotta per la occupazione

MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE A BRUXELLES - DICHIARAZIONE DI BONACCINI E DIDDÒ

Si è tenuta l'altro ieri a Ginevra la riunione del Comitato Esecutivo della Conferenza Sindacale Europea...

Dopo un dibattito approfondito, sono state prese per la prima volta importanti decisioni di lotta sindacale coordinate a livello europeo...

«L'importanza delle decisioni è sottolineata inoltre da una serie di misure adottate e di azioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla piattaforma e per gli obiettivi dell'occupazione e della difesa dei salari dei lavoratori».

POSTE - Lo sciopero di 48 ore dei postelegrafonici è stato confermato per i giorni 29 e 30 (domani e dopodomani)...

Le PTT antelaprà l'astensione ad oggi, sospendendo il lavoro alle 20 e tornando in servizio alla stessa ora di martedì.

Raggiunto l'accordo per i cantieri navali

Presso l'Intersind è stato raggiunto ieri un accordo di massima sulla vertenza della navalmecanica...

stabilito il raggiungimento del terzo livello entro un periodo massimo di 24 mesi; del 4, dopo 3 anni e del 5, dopo 7 anni...



AGRICOOOP il marchio che garantisce e tutela tipicità e genuinità delle produzioni alimentari di oltre 600 cooperative contadine HA QUALCOSA DA DIRTI QUESTA SERA IN TV alle ore 19,58

Quando un mobile è di linea armoniosa, costruita bene, funzionale, è un mobile che tramanda nel tempo la sua validità. Camera ODETTE bella e sempre giovane. Odette

Alla Biennale-Teatro

L'ipocrisia d'una famiglia messa a nudo dal Vietnam

« Bastoni e ossa » di David Rabe, messa in scena dalla Berkeley Stage Company, non si discosta dai collaudati e conformistici modelli di Broadway

Dal nostro inviato

VENEZIA, 27

Un altro squarcio di realtà contemporanea, dopo quello offerto dai polacchi dello Teatr 77 di Lodz, ci è stato proposto ieri sera dalla statunitense Berkeley Stage Company: anch'essa una formazione studentesca, università, l'ensemble di Berkeley, pur affrontando temi di attualità, non si discosta troppo dai collaudati modelli di Broadway.

Il testo di David Rabe, un fratello che suona la chitarra, ma che per il resto si conforma in tutto al grigio ambiente domestico, a una vita scandita dai rituali della cucina e della televisione, delle meschine cure casalinghe.

I parenti di David rimuovono, respirano, e in qualche misura cancellano l'idea che egli abbia perduto la vista; ma il ragazzo disturba comunque la loro quiete, con il suo multo interesse per i libri, i taglianti, che evocano gli orrori della guerra, con i suoi modi bruschi, che arrivano alla violenza fisica, nel confronto di un messaggio tra i piedi (con scarso senso di opportunità) per calmare le sue inquietudini, e poi degli scatti.

David si trae dietro, come un fantasma che man mano ossessiona anche gli altri, l'immagine, ormai di rimando, di un rampollo di una ragazza vietnamita da lui lasciata laggiù. Non ci vuol molto perché il turpe razzismo, appena velato dall'ipocrisia perbenistica, che alberga negli animi di padre, madre e fratello, si scateni: il loro odio contro i « diversi » finisce per investire David, la cui interiorità è divisa sempre più ingombrante, indisponibile, e che dunque sarà spinto, con calcolata ferocia, alla morte.

David Rabe, dopo aver vissuto di persona l'esperienza del conflitto nel Sud-Est asiatico, scrisse « Bastoni e ossa » nel 1974. Il testo, crediamo, di dare non solo una testimonianza polemica, ma anche un tentativo di spiegazione di certi motivi profondi — peraltro non economici e politici, ma psicologici o sociologici — della sciagurata impresa americana.

Il successo di « Bastoni e ossa » è tanto straordinaria abba. Interpretato in mia commedia per moltissime repliche e addirittura l'abbia scelta per festeggiare la ricorrenza dei suoi cinquanta anni di palcoscenico.

« Antigone di Sofocle » di Maricla Boggio in scena a Roma

Da martedì, ai Satri di Roma, andrà in scena « Antigone di Sofocle » di Maricla Boggio, che ha curato anche la regia dello spettacolo, che sarà messo in scena dalla Cooperativa dell'Atto.

L'autrice ha ambientato la tragedia di Antigone in un paese del Sud, dove l'originaria tradizione greca, si è fusa con i rituali del cristianesimo. Prendono parte allo spettacolo Saverio Moriones, Saviana Scilli, Teresa De Liso, Corrado Corri, Antonio Forri, Filippo Alessandro Domenico Chianese, Renato Campese e Carlo Cosolo. Le scene e i costumi sono stati curati da Bruno Garofalo.

Ma, nello spettacolo cui assistiamo, i vari livelli tendono ad appiattirsi, a conondersi, in un clima di tardo naturalismo, con risvolti simbolici e qualche impennata teatralistica. Il linguaggio (inteso, almeno, come inteso verbalmente) che il commediografo adopera, e che la regia di Alfred Ross sottolinea a oltranza, sembra il risultato di un compromesso di mezzo secolo di teatro americano, da Edward Albee risalendo ad Arthur Miller, a Clifford Odets, su su fino a Eugene O'Neill. Il personaggio del padre, in particolare, suscita una penosa sensazione di « già visto », ai limiti della caricatura: se poi era quest'ultima che si voleva deliberatamente perseguire, sarebbe stata necessaria una differenza o più marcata impostazione stilistica.

Nell'insieme, una cosa onesta ma modesta, anche tenendo conto che di qua e di là dell'Oceano la tragedia del Vietnam ha avuto, in teatro e nel cinema, riflessi ben più illuminanti e significativi.

Intanto, altri drammi premono. Ce lo ha rammentato, prima che la compagnia di Berkeley andasse in scena, un gruppo di studenti veneziani, improvvisando nel vicino Campo San Samuele una rapina, mordente azione di « teatro di strada »: la simulata esecuzione d'un patriota spagnolo mediante garrota. E la Biennale ha colto lo spunto per confermare l'annunciata iniziativa di una esposizione della cultura e dell'arte della « altra Spagna » nella prossima primavera.

Aageo Savioli

La troupe di «Bluff» lascia la Spagna sdegnata per i crimini franchisti

MADRID, 27

Il feroce assassinio del cinque patrioti antifranchisti ha suscitato sdegno ed emozione tra tutti i componenti della troupe che stava girando in Spagna il film Bluff. Per manifestare concretamente il loro orrore e la loro protesta il regista Sergio Corbucci, gli attori — tra i quali Adriano Celentano e Anthony Quinn — e tutti i tecnici hanno deciso di lasciare immediatamente la Spagna e di continuare le riprese del film in Italia.

Comitato a New York per la difesa dei registi latino-americani

NEW YORK, 27

Francis Ford Coppola, Emilio De Antonio, Peter Davis, Hansel Wexler, Bert Schneider sono tra le personalità del cinema americano che hanno protestato contro gli imprigionamenti e le torture perpetrate ai danni di registi latino-americani per mano dei loro governi, e in particolare contro l'ondata di arresti e di atrocità in Cile. Il gruppo ha formato a New York un comitato di emergenza per la difesa dei registi latino-americani, cui si uniscono continuamente nuove adesioni da cineasti degli Stati Uniti.

L'XI Mostra di Venezia

Mare mosso per le «gondole» di musica leggera

Vivaci polemiche legate alla vendita dei dischi hanno accompagnato la finale

Nostro servizio

VENEZIA, 27

Una volta chi vinceva un festival canoro vendeva dischi. Adesso, con la formula della Mostra di musica leggera di Venezia, chi ha venduto dischi vince il festival.

Questo potrebbe essere lo slogan della manifestazione, la cui undicesima edizione è stata offerta stasera, in ripresa diretta dal Lido, dalla televisione. « Potrebbe » perché già sono esplose le polemiche, sia pure, passato il boom del festival, nella preschiva totale indifferenza del pubblico.

I fatti: il premio, ovvero la « Gondola d'oro », è stato questa sera consegnato a Marcella Bella per il suo LP Metamorfose, da cui era tratta la canzone che l'interprete catanese aveva presentato il settembre dell'anno scorso al Lido. La « Gondola » va, infatti, a chi, in base ai dati forniti dalla SIAE, avrà venduto, in un certo arco di mesi, più album. E Marcella figura ufficialmente accreditata per quarantamila copie vendute. Con le quali ha battuto le più dirette avversarie, Iva Zanicchi e Ornella Vanoni. Quest'ultima, però, ha raggiunto quasi settantamila copie, solo in un arco di tempo diverso da quello preso in considerazione dal regolamento dell'organizzatore Gianni Ravera. Indignata, la Vanoni non si è presentata a Venezia.

Dietro a questa polemica, c'è l'assurdità di una formula che consente, a chi lo volesse, di accaparrarsi un premio che, se non potrà più far vendere altre copie di un

disco ormai sul mercato da un anno, crea tuttavia grossa pubblicità attorno al personaggio del vincitore. Qualunque cosa può, infatti, comprarsi un migliaio o poco più di copie del proprio 33 giri per accaparrarsi la vittoria. Mancata anche Mia Martini per volere della Rai (la cantante è già televisivamente inflazionata per la sua settimanale presenza in Compagnia stabile della canzone), sono affiatati sulla passerella dell'undicesima Mostra, questa sera, Peppino Di Capri, Sandro Giacobbe, Enrico Intra, Wess-Dori Ghezzi, Mino Reitano, i Viviani, Mal con quella Non approssime lanciata diversi anni fa dal primo Gaber. Iva Zanicchi (nonostante non abbia digerito la sconfitta di quest'anno) e, naturalmente, Marcella. La cui nuova canzone « Infilata Negro »: si noti il razzismo dell'aggettivo, ripudiato dagli afroamericani (e dai bianchi non fascisti), che si definiscono, semmai, « neri » (negro, infatti, è la traduzione dell'aggettivo dispregiativo negro). In più, si sono dati battaglia i giovani in gara per la più modesta « Gondola di argento ».

La serata, condotta da Daniele Piombi e Abs Cercato, ormai di casa alla Mostra, ha avuto anche la sua « medaglietta » estera: fra questi ospiti, il fortunatissimo Carl Douglas, la brava Melanie (da noi ancora non molto nota) e il pianista-caporchestra Bob James, un tipo ogni alla Deodato, ex accompagnatore della cantante Sarah Vaughan.

Daniele Ionio

« Casa di bambola » a Roma

La Nora di Ibsen a passo di danza

Visione riduttiva del celebre dramma nella versione coreografica presentata alle Arti dalla Maddalena e dallo « Studio formula nuovo balletto »

E' in corso, a Roma — Teatro delle Arti — un singolare spettacolo di balletto, un dramma coreografico, ideato dal Circolo femminista « La Maddalena » e dallo « Studio formula nuovo balletto ».

Il motivo di forza di questo spettacolo proviene — ed è quel che conta di più — dalla partecipazione di ballerini straordinari, pochi ma buoni, tra i migliori che tengano oggi il campo. Si apprezza l'energia vitale sprigionata da Sonia Lo Giudice (Nora), « Nozze del San Carlo » di Napoli, capace nell'assicurare al suo personaggio quell'alone di palpabile intensità, che è così raro: si apprezza la prontezza versatile di Alfredo Rainò (Helmer) che avevamo lasciato a Spoleto quale coreografo, mimo e regista di altri spettacoli e abbiamo ritrovato qui in un ruolo di alto impegno espressivo: si ammirano Rosanna Sofia Moretti (Kristine), coreografa dello spettacolo (ma anche ballerina, ancora vivacemente sulla breccia), nonché i più giovani Julio Alvarez (Rank) e Raffaele Silva (Krogstad), argentino il primo, di scuola romana (Teatro dell'Opera) il secondo, sicuramente protesi a soddisfatti affermazioni.

Il motivo d'interesse culturale viene dalla radice: infatti, i giudizi sommersi, citati tra parentesi indicano, infatti, quelli dei protagonisti del ben noto dramma di Henrik Ibsen (1828-1906), Casa di bambola (1881).

Tuttavia, questo motivo di interesse culturale, per quanto unito a motivi di nobile interesse ideale, finisce col costituire il punto di debolezza dello spettacolo, risultando la trasposizione coreografica

della vicenda Ibseniana troppo schematicamente enunciante un contributo a favore del femminismo. Ibsen stesso mise in guardia dell'interprete in chiave esclusivamente femminista questo suo dramma che voleva, delineando certe convenzioni sociali, sostenere piuttosto la difesa del matrimonio, a favore sia del marito sia delle mogli. Ma è coreograficamente e scienziaticamente azzeccato il gioco del velle che costituiscono la scena, inteso come progressivo sbucare di Nora dalle ombre della coscienza.

I motivi di debolezza dello spettacolo sono punteggiati dalla estraneità della musica, piuttosto monotona e massicciamente elettrodiffusa, di Mario Corti Colleoni che, non sappiamo se per esimersi da responsabilità o per quali altre ragioni, dopo aver premesso — in una dichiarazione riportata sul « programma » — di aver realizzato, per Casa di bambola, una musica da vedersi, tranquillamente afferma: « Per quanto concerne il mio apporto a Casa di bambola, desidero far sapere che i fatti e i personaggi che la riguardano mi sono del tutto estranei ».

Allora diremmo che le buone intenzioni non bastano da sole a fare uno spettacolo che voleva essere qualcosa di più che uno spettacolo di danza. Ma può darsi che in difetto siamo noi; nessuno ha in tasca la verità e, quindi chi vuole, ha tempo fino al 30 settembre per vedere questa Casa di bambola, se pure ha ancora un senso, dopo i delitti che umiliano la dignità, la libertà, la civiltà del mondo.

E. V.

le prime

Cinema Una donna da uccidere

La donna da uccidere è meglio la « piazza da uccidere » come dal titolo originale di questo film di Yves Boisset, cioè appunto La folle a tu per tu — e Julie, una giovane molto sbrigativa giudicata, proiettata da pseudo « spiriti maligni » in un lungo in una clinica per malattie mentali. Una volta fuori, Julie trova per fortuna un prete disprezzato a suo modo, che si occupa di quegli individui psichicamente fragili nel loro arduo reinserimento in una vita sociale detta normale. Costui è il suo nome, Mostel, e l'azione alla favola del barone Frankenstein risulta spesso trasparente — affida alla ragazza il nipotino Thomas, rampollo fantasioso, virile e prepotente. Con la complicità dello chauffeur bene di Mostré, durante la passeggiata pomeridiana, due leonitanti un rampollo svizzero, infantile e governante, per chiedere un riscatto al miliardario facendo nel contempo ricadere la colpa del misfatto sul rampollo di nome Julie. Tuttavia, c'è ruggine tra i furfanti e la « piazza » riesce a sganciarsi dalle loro mani con il bimbo. Ma non andrà alla polizia.

Cineasta transalpino specializzato in pamphletti politici (L'attentato, R.A.S.) di non sempre certo rigore, Yves Boisset affronta qui un tema di kidnapping sotto una luce desueta, stravolgendo le labili classificazioni convenzionali (buoni e cattivi, sani e folli) per interpretare l'attualità con intenti demistificatori: saprà smascherare con arguzia la perdita « carità » di un abietto borghese illuminato; sarà dimostrate appropinquate alle velleità psicanalitiche che hanno per unico movente lo snobismo: farà le sue oneste distinzioni « patologiche » rifiutando i giudizi sommersi del perbenismo ostuso. Sì, va bene, ma il film resta pur sempre votato anima e corpo al thriller, che è molto meccanico e ripetitivo, secondo la comoda e odiosa regola che vuole un antefatto taciuto e confinato all'impiego per risolvere tutto alla buona.

Gli interpreti sono assai ineccepibili: Marlene Jobert è il solito monacorde (finquello); Tomaz Miljan nei panni del « duro » tutto sopra le righe è inimitabile; il personaggio ricaleando malamente la sua prima vera interpretazione, in un lontano remake televisivo di Ore disperate.

m. ac.

Beniamino

In una cittadina nel Sud degli Stati Uniti viene pianamente Beniamino, cane

RAI TV

oggi vedremo

IL MARSIGLIESE (1°, ore 20,30)

Va in onda questa sera la prima puntata del Marsigliese, uno sceneggiato in tre puntate scritto da Luciano Codignola e Giacomo Battaglia, diretto da quest'ultimo e interpretato da Lina Polito, Corrado Guipa, Renato Mori, Giovanni Mannardi, Dino Curcio, Isa Danielli, Marc Porel e Ida Di Benedetto. L'originale televisivo rievoca la guerra fra due clan di contadini siciliani, il Marsigliese, stando alle intenzioni dei realizzatori, parte da una vicenda sentimentale per prendere in esame lo spietato mondo della criminalità organizzata e il tessuto sociale in cui riesce ad infiltrarsi.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturali a cura di Enzo Siciliano e Francesca Savioli rende omaggio questa sera al grande poeta cileno Pablo Neruda, scomparso il 23 settembre del 1973 pochi giorni dopo il sanguinoso golpe fascista di Santiago. La trasmissione intende ricordarlo, a due anni dalla morte, sottolineandone la passione civile e lo stretto legame con la vicenda drammatica e amara del Cile, come dimostra la sua traggica dipartita all'indomani della morte della libertà nel Cile. A parlare di Neruda, intervengono in studio Riccardo Campa, Alberto Moravia, Armando Uribe e Carlo Bo.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 L'ospite dello due
« Ricordi »
15,00 La TV dei ragazzi « 80 giunco per un puledro » Telefilm
17,00 Telegiornale
17,15 Telegiornale sport
17,25 Prossimamente
17,45 La vera storia della rapina all'ufficio postale della via Z. Telefilm.

19,00 Campionato italiano di calcio

20,00 Telegiornale
20,30 Il marsigliese
21,40 La domenica sportiva
22,45 Telegiornale

TV secondo

14,00 Sport
19,00 Squartiro uomo
Spettacolo presentato da Arnoldo Foà
19,50 Telegiornale sport
20,00 Orizzonti sconosciuti « Olimpiadi in blu »
20,30 Telegiornale
21,00 Storia di scena Sarah Vaughan
22,00 Settimo giorno
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 12, 15, 19, 21, 23. 61 Mattino musicale 6,25; Annuncetto 7,10; Secondo me 9,30; Mezzogiorno 10,15; Una vita per la musica: M. Del Monaco 11,15; In diretta da... 12; Dischi caldi 13,20; Kitchi 14,30; Tuffo nel Vostro di M. Peredè 15,30; Di a da in con su per tra tra 16,30; Orchestra d'oggi 17; Notte del vecchio West 18; Concerto della domenica 19,20; Ballo quattro 20,20; Andata e ritorno 21,15; Lo spettacolo musicale 22; Concerto di L. A. Bianchi e L. Wright 22,30; Le nuove canzoni italiane.

Radio 3°

ORE, 8,30: Concerto sinfonico direttore Z. Mehta; 10: L'emanazione dell'arte femminile; 10,35: Fuga per la notte; 11,00: Concerto della sera; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Gioia d'ascolto; 22,30: Musica fuori schema.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7:40; Buonigiorno; 8:40: Il mangialibri; 9:30: Gran varietà; 11: Alle gelimiti; 12: Una chitarra per D. Eddy; 12,15: Gli

Quando fate la spesa è vostro diritto pretendere qualità, peso netto, prezzo giusto. Standa lo sa e lo rispetta.

Da domani all'11 ottobre, in tutti i nostri supermercati, vi proponiamo questi articoli validi sino ad esaurimento merce.

Table with 2 columns: Product Name and Price. Items include PASTA DI SEMOLA BARILLA (190), OLIO DI OLIVA BERTOLLI (1590), POLLO NOVELLO (980), VINO CASTELLINO (290), INVERNIZZINA (170), EMMENTAL SVIZZERO (230), PARMIGIANO REGGIANO (289), 6 FORMAGGINI (250), BOLOGNETTA MONTORSI (148), TONNO ALCO (195).

Table with 2 columns: Product Name and Price. Items include BASTONCINI DI PESCE (480), LATTE PARMALAT (250), PESCHE O ALBICOCCHE (190), BISCOTTI PAVESINI (190), 3 BRIOCHES (200), NUTELLA FERRERO (230), AMERICANO RICCADONNA (800), ROYAL STOCK (2480), CAFFÈ SUERTE (680), DADO STAR (160).

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

Standa conosce i tuoi diritti

Orrore e sdegno nella città per l'infame assassinio dei cinque patrioti spagnoli

UNA FOLLA GRANDIOSA CONTRO IL FASCISMO

A piazza di Spagna hanno parlato Chiaromonte (PCI), Mammi (PRI), Villetti (PSI), Cabras (DC), Galluppi (URSD) e Canullo (segretario della Camera del lavoro) - Domani due ore di sciopero indetto dalla FLM - « Il boia Franco deve essere spazzato via » - Assemblee e fermate nei luoghi di lavoro - Le reazioni nella provincia e nel resto della regione



Tre aspetti della manifestazione unitaria di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

Roma democratica ha vissuto ieri un'altra intensa giornata di lotta a fianco dei combattenti spagnoli, per ricordare quei « 5 giovani », morti per una Spagna democratica e di pace come era scritto su un enorme striscione portato da un gruppo di giovani. Proprio nella piazza che prende il nome da questo paese oppresso da 40 anni di spietata dittatura, di fronte all'ambasciata di Spagna presso la città del Vaticano, i partiti democratici avevano fissato l'appuntamento per la grande manifestazione, che ha visto la partecipazione di una folla grandiosa, carica di tensione, di commozione, di impegno di lotta.

Già prima delle 17, dalla scalinata, in giù attorno alla baraccata, fino a piazza Miranelli e a via del Babuino era un affluire continuo di gente con bandiere listate a lutto, striscioni, cartelli. Gli stessi che nella notte, non appena avuta notizia della conferma della sentenza, erano ancora a piazza di Spagna, dove avevano vegliato fino alle prime ore dell'alba.

« Franco boia » era il grido cadenzato, carico di una folla grandiosa, carica di tensione, di commozione, di impegno di lotta. « Spagna libera » facevano eco gli altri che continuavano a giungere ininterrottamente.

Sul camion rosso dove era stato improvvisato un palco si leggeva la grande scritta « Lo sdegno e lotta di Roma contro l'infame crimine di Franco », e qui che si sono alternati i rappresentanti delle forze politiche democratiche, i rappresentanti sindacali che hanno preso la parola. Su di esso hanno preso posto i compagni Luigi Petroselli della direzione del PCI, il compagno Paolo Ciofi del comitato regionale, l'abate dom. Franzini.

Non siamo qui solo per esprimere la nostra commozione, la nostra esecrazione — ha esordito Oscar Mammi — e attraverso la voce del PRI prendendo la parola per primo — ma anche per

chiedere qualcosa; per chiedere che questo paese venga isolato dai paesi democratici d'Europa, un isolamento senza alcuna compromissione per questo dovrà essere un isolamento anche economico e dovrà essere rivista l'appartenenza di questo regime fascista all'interno della CEE.

Rabbia e collera per l'ignominia dell'esistenza del fascismo in Europa — ha detto Villetti, della federazione giovanile socialista — non devono farci dimenticare che la sua permanenza è possibile perché ci sono conniventi internazionali con gli Stati Uniti, che continuano a intrattenere rapporti con questo paese.

Come rappresentante di un partito cristiano — ha esordito Paolo Cabras, della direzione romana della DC — sento il dovere di esprimere sdegno e protesta per la bestemmia che questo dittatore continua a consumare in quarant'anni di dittatura, negando la libertà ai lavoratori, calpestando ogni diritto umano e civile. Lo sdegno di chi non vuole condividere la comunità ideale di un boia; un boia che sarà spazzato via dall'unità dei comunisti, dei socialisti, dei cattolici democratici di Spagna.

Vi sono responsabilità dei paesi d'Europa — ha detto Galluppi, dell'unione di rifondazione socialista democratica — per il credito che si è dato al regime di Franco. Per questo l'unità delle forze democratiche e antifasciste deve spazzare via questo decrepito tiranno.

Il nostro animo è pieno di profondo dolore — ha detto Gerardo Chiaromonte, membro della segreteria nazionale del PCI — perché profondo è il nostro legame con i combattenti spagnoli, a fianco dei quali gli italiani hanno lottato per la libertà tanti anni fa. Il regime di Franco ha voluto coprirsi di un ultimo, orrendo crimine, mandando a morte quei cinque compagni che lottavano per la democrazia in un certo che da via Cesare Balbo ha raggiunto il ministero degli Interni. La FLM ha proclamato per lunedì uno sciopero di due ore da effettuarsi con modalità decise in comune. Una manifestazione con corteo si farà in piazza di Spagna, negli altri luoghi di lavoro sono previste assemblee e iniziative sollecitate da un comunicato di CGIL, CISL, UIL.

Alla GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale, il lavoro è stato sospeso per alcuni minuti e si è svolta una assemblea cui hanno partecipato tipografi e giornalisti dell'«Unità» e di «Paese Sera». È stato votato un ordine del giorno di ferma condanna antifascista. Il Comune di Guidonia ha espresso il suo sdegno per l'infame esecuzione.

A Civitavecchia i portuali si sono fermati per un'ora questa mattina, così come i dipendenti del Comune Unione, informando l'azienda di sylvia nelle vie della cittadina.

A Rieti migliaia di persone hanno sfilato ieri aderendo all'appello lanciato dal PCI, PSI, PRI e da CGIL, CISL-UIL. Nella piazza del Comune, gremita di persone hanno parlato i dirigenti politici e sindacali. La DC reagiva rifiutando di partecipare alla manifestazione unitaria.

A Frosinone una manifestazione indetta dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali, si è svolta in largo Turraziani una manifestazione cui hanno preso parte per il PCI, l'on. Pietrobono, per il PSI, Florini, e il sindaco democristiano di Frosinone, Pesci.

stra però la necessità che le forze antifasciste si uniscano e si battano con maggior vigore per la libertà del popolo spagnolo.

Siamo a fianco dei patrioti spagnoli, degli edili di Madrid, dei minatori delle Asturie, degli studenti — ha detto Leo Canullo, segretario della Camera del lavoro — e giovedì si terranno manifestazioni in tutta Europa contro il fascismo. Un appassionato applauso ha salutato l'annuncio della decisione presa dalle organizzazioni sindacali di effettuare lo sciopero generale il 2 ottobre, mentre le note dell'Internazionale hanno accompagnato la fine della manifestazione Cantato da decine di migliaia di persone l'inno è stato concluso dal grido di Spagna libera.

Le organizzazioni DC-GIP, PSI-NAS, PCI collettivo MAE, Farnesina democratica, del ministero degli esteri hanno inviato una lettera al ministro Rumor nella quale chiedono l'immediato richiamo a Madrid e sollecitano con fermezza al livello interno e internazionale. Stessa richiesta è stata avanzata dal comitato di solidarietà con i perseguitati spagnoli. Il presidente della giunta regionale del Lazio, Palleschi ha a sua volta sollecitato l'impegno degli Stati contro « la realtà della presenza in Europa di una grave confusione ». Dall'industria e dai luoghi di lavoro immediata e spontanea è stata la risposta di lotta all'infame fuellazione. Per mezzogiorno si sono fermati i dipendenti delle officine STEPPER di Grotte Celoni di Laurentina e Magliana, che hanno approvato un ordine del giorno e inviato un telegramma nel quale chiedono che l'Italia rompa le relazioni diplomatiche con la Spagna fascista. I lavoratori dell'ISTAT sono usciti dagli uffici e hanno dato vita a un corteo che da via Cesare Balbo ha raggiunto il ministero degli Interni. La FLM ha proclamato per lunedì uno sciopero di due ore da effettuarsi con modalità decise in comune. Una manifestazione con corteo si farà in piazza di Spagna, negli altri luoghi di lavoro sono previste assemblee e iniziative sollecitate da un comunicato di CGIL, CISL, UIL.

Alla GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale, il lavoro è stato sospeso per alcuni minuti e si è svolta una assemblea cui hanno partecipato tipografi e giornalisti dell'«Unità» e di «Paese Sera». È stato votato un ordine del giorno di ferma condanna antifascista. Il Comune di Guidonia ha espresso il suo sdegno per l'infame esecuzione.

A Civitavecchia i portuali si sono fermati per un'ora questa mattina, così come i dipendenti del Comune Unione, informando l'azienda di sylvia nelle vie della cittadina.

A Rieti migliaia di persone hanno sfilato ieri aderendo all'appello lanciato dal PCI, PSI, PRI e da CGIL, CISL-UIL. Nella piazza del Comune, gremita di persone hanno parlato i dirigenti politici e sindacali. La DC reagiva rifiutando di partecipare alla manifestazione unitaria.

A Frosinone una manifestazione indetta dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali, si è svolta in largo Turraziani una manifestazione cui hanno preso parte per il PCI, l'on. Pietrobono, per il PSI, Florini, e il sindaco democristiano di Frosinone, Pesci.

La collera, lo sdegno, la protesta dei democratici per il nuovo infame crimine fascista in Spagna, sono stati espressi ieri nel più di quaranta festività dell'Unità che sono in corso in città, nella provincia e nei centri della regione. I programmi previsti sono stati cambiati e al loro posto sono stati improvvisati comizi antifascisti, invitando alla mobilitazione unitaria, alla solidarietà con il popolo spagnolo, alla partecipazione massiccia allo sciopero generale fissato dai sindacati per giovedì prossimo. Intanto anche oggi, giornata conclusiva per molte feste, sono previsti momenti di lotta e di protesta antifascista, al piazzale del Pincio, dove si svolgono le « sei giornate della gioventù », parlerà, alle 18, il compagno Luigi Petroselli, membro della direzione del PCI e segretario della federazione comunista romana. La festa dei giovani terminerà con un recital di canzoni politiche e di lotta, eseguite da Giovanna Marini, Paolo Fierangeli, Ivan Della Meana, Paolo e Alberto Ciarchi, Renato Rivolta e il complesso cubano dei Manguaré. Al festival di Villa Lazzaroni (ore 18) e di Cinecittà (ore 18.30) prenderanno la parola i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, e Adriana Seroni, della direzione del partito.

Altre manifestazioni internazionali, con la partecipazione unitaria delle forze politiche democratiche, si terranno al festival delle sezioni Mario Cianca, Campitelli, Tuscolano, Porta San Giovanni e Portuense.

Ecco, inoltre, l'elenco delle altre iniziative in programma per oggi nel festival:

CINECITTÀ: Ore 10 incontro con i pittori, ore 11 spettacolo per bambini. Dopo il comizio, ore 21, canta Claudio Villa.

APPIO NUOVO, ALBERONE, APPIO LATINO (Villa Lazzaroni): Ore 10 incontro con i pensionati, partecipa il compagno Salvatore Pizzotti del sindacato pensionati; alle 18.30 concerto con il gruppo «Strada aperta». Dopo il comizio, alle 20.30, il gruppo di lavoro di teatro presenta «Ti ricordi domani?».

MONTEVERDE NUOVO: Ore 9 cori per il verde, ore 11.30 incontro sui problemi del commercio, partecipa il compagno Ernesto Colafico; alle 18.30 dibattito sul tema la società e i ragazzi handicappati, partecipa Alberto Giordano consigliere comunale, alle ore 12 dibattito sulle tariffe elettriche; ore 18.30 comizio con il compagno Giovanni Berlinguer del Comitato centrale.

CAMPITELLI: Ore 10.30 dibattito sul tema « Marx e l'economia moderna », relatore Vincenzo Vitello dell'Istituto Gramsci; ore 18.30 comizio con il compagno Guido Cappelletti del Comitato centrale del PCI; ore 20.30 la compagnia Nuova scena presenta « Cerco l'uomo ».

CIAMPINO: Ore 9 « Corri per la salute », ore 10.30 dibattito sulle Forze Armate con il compagno Sergio Pareda, giornalista dell'«Unità»; alle ore 19 comizio con il compagno Franco Raparelli del Comitato centrale.

FRATTOCCHE: Ore 9.30 « Corri per il verde », alle ore 20 comizio con il compagno Gastone Cianci della Commissione centrale di controllo.

PORTA SAN GIOVANNI - TUSCOLANO: Ore 10.30 tavola rotonda sulla crisi economica e i problemi del quartiere, partecipa il compagno Giuseppe Casetti consigliere comunale, ore 19.30 comizio con Tullio De Mauro consigliere regionale.

BRACCIANO: Ore 10 dibattito sul tema per un nuovo modo di governare con il compagno Giancarlo Rossi della segreteria di zona; ore 18.30 comizio con il compagno Agostino Bagnato consigliere regionale; ore 21 spettacolo musicale con Fausto Cigliano.

PASSOSCURO: Nella mattinata si esibiranno gare e giochi vari; ore 18.30 comizio con il compagno Esterino Montino consigliere regionale.

TORBELLANONACA: In mattinata ci saranno spettacoli e giochi vari, ore 18.30 comizio con il compagno Angelo Marroni consigliere provinciale.

LARIANO: Ore 10 gruppo folkloristico città di Norma, ore 19.30 comizio con il compagno Nando Agostinelli consigliere provinciale.

CASALOTTI: Ore 18.30 comizio con il compagno Roberto Iavicoli consigliere comunale.

CINQUINA: Ore 11 proiezione e dibattito sulla brigata, ore 18.30 comizio con il compagno Adriano Aletta del Comitato federale.

ANZIO: Ore 18 dibattito sulla scuola, ore 19 comizio con il compagno della zona Castelli.

TORSAPIENZA: Ore 18 comizio con il compagno Umberto Santacroce.

GREGNA: Ore 18.30 comizio con il compagno Giovanni Guerra consigliere comunale.

ROCCAGIOVINE: Ore 16 comizio con la compagna Gloria Panella del Comitato federale.

PONTESTORTO (Castellonovo di Porto): Ore 8.30 banda musicale di PIANO, ore 18.30 comizio con il compagno Pietro Tiedi consigliere provinciale.

CENTRO GIANO (Acilia): Ore 17.30 dibattito sui problemi della borgata con il compagno Roberto Ferro dell'«Unione borgate».

Vibrata reazione di solidarietà internazionalista in città, in provincia e nella regione

DA PIÙ DI QUARANTA FESTE DELL'UNITÀ LA VOCE DELLA PROTESTA ANTIFASCISTA

Oggi comizio (ore 18) di Petroselli a conclusione delle « giornate della gioventù » in piazzale del Pincio — A Villa Lazzaroni parlerà Paolo Ciofi; a Cinecittà Adriana Seroni — Iniziative unitarie organizzate a Mario Cianca, Campitelli, Tuscolano, Porta San Giovanni e Portuense

STANOTTE MENTRE TORNAVA DALLA FESTA DEL PINCIO

Giovane accoltellato da una banda fascista

Un gravissimo episodio di violenza squadrista si è verificato dopo mezzanotte. Un giovane studente ventitreenne, Norek Lande, che tornava dalla festa dei giovani in corso al Pincio, è stato violentemente aggredito e pugnalato da un gruppo di fascisti. Lo studente, che ha riportato ferite al fianco e alla coscia destra, è stato trasportato all'ospedale S. Giacomo dove è stato subito sottoposto a un intervento chirurgico.

Norek Lande — che abita in via Asiago, 1 e studia sociologia al liceo Saba — è stato aggredito in compagnia di un amico alla festa della gioventù al Pincio (ieri sera, era in programma un concerto « jazz »). Dall'industria e dai luoghi di lavoro immediata e spontanea è stata la risposta di lotta all'infame fuellazione. Per mezzogiorno si sono fermati i dipendenti delle officine STEPPER di Grotte Celoni di Laurentina e Magliana, che hanno approvato un ordine del giorno e inviato un telegramma nel quale chiedono che l'Italia rompa le relazioni diplomatiche con la Spagna fascista. I lavoratori dell'ISTAT sono usciti dagli uffici e hanno dato vita a un corteo che da via Cesare Balbo ha raggiunto il ministero degli Interni. La FLM ha proclamato per lunedì uno sciopero di due ore da effettuarsi con modalità decise in comune. Una manifestazione con corteo si farà in piazza di Spagna, negli altri luoghi di lavoro sono previste assemblee e iniziative sollecitate da un comunicato di CGIL, CISL, UIL.

Alla GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale, il lavoro è stato sospeso per alcuni minuti e si è svolta una assemblea cui hanno partecipato tipografi e giornalisti dell'«Unità» e di «Paese Sera». È stato votato un ordine del giorno di ferma condanna antifascista. Il Comune di Guidonia ha espresso il suo sdegno per l'infame esecuzione.

A Civitavecchia i portuali si sono fermati per un'ora questa mattina, così come i dipendenti del Comune Unione, informando l'azienda di sylvia nelle vie della cittadina.

A Rieti migliaia di persone hanno sfilato ieri aderendo all'appello lanciato dal PCI, PSI, PRI e da CGIL, CISL-UIL. Nella piazza del Comune, gremita di persone hanno parlato i dirigenti politici e sindacali. La DC reagiva rifiutando di partecipare alla manifestazione unitaria.

A Frosinone una manifestazione indetta dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali, si è svolta in largo Turraziani una manifestazione cui hanno preso parte per il PCI, l'on. Pietrobono, per il PSI, Florini, e il sindaco democristiano di Frosinone, Pesci.

I quartieri all'asciutto per 24 ore alla settimana

Da domani più pesanti i turni per l'acqua

Da domani saranno più pesanti i turni del razionamento dell'acqua. La disponibilità idrica dell'acquedotto marcio — informa un comunicato dell'ACEA — è ulteriormente diminuita, di circa 400 litri al secondo, rispetto allo scorso mese di giugno, rendendo indispensabile l'adozione di turni più rigidi.

Dalla prossima settimana, dunque, i rubinetti resteranno all'asciutto, nelle diverse zone della città, per 24 ore la settimana. Come è noto, finora, i turni, che riguardano oltre la metà dei quartieri di Roma, avevano una durata settimanale di solo 18 ore.

Ricordiamo di seguito l'elenco delle zone interessate al provvedimento, e i giorni della settimana nei quali resterà all'asciutto ciascun quartiere.

LUNEDI: Cristoforo Colombo ed adiacenze, Garbatella, EUR, Cecchignola, Acilia, Ponte Ladrone, Ostia Lido.

MARTEDI: Giustiniana, Ottavia, Tomba di Nerone, Torle Vecchia, Monte Mario, Baldo degli Ubaldi, Suburbio Trionfale, Suburbio Delle Vittorie, MERCOLEDI: Villaggio Cronisti, Corso Francia ed adiacenze, Suburbio Tor di Quinto, Madonna del Riposo, San Saba, Aventino, Testaccio, GIOVEDI: Trastevere, Viale Marconi, Piazzale della Radio, Via Odescalchi di Gubbio ed adiacenze, Primavalle, Bravetti, Casilotti, Boccea, Via Gregorio VII ed adiacenze, VENERDI: Parte bassa della zona Trionfale, parte bassa del Quartiere delle Vittorie, Flaminio Prati, Borgo SABA, TO Portuense, Gianicolense, Monteverde, Trullo DOMENICA: Colonna, Campo Marzio, Ponte, Pariione, Rocca, Fignara, E. Eusebio, Prati, Delle Vittorie, Flaminio limitatamente alle utenze servite dalla rete dell'Acqua Marcia).

Dibattiti e spettacoli

CAMPOLIMPIDO: La festa prosegue nella giornata con manifestazioni e giochi.

VILLA ADRIANA: Ore 10 dibattito sul decentramento amministrativo con il compagno Ciccetti, ore 19 comizio con il compagno Leonardo Lembo del Comitato federale.

SETTECAMINI: La mattinata manifestazioni varie, ore 18.30 comizio con il compagno Giuseppe D'Alessandro consigliere comunale.

Si chiude oggi anche la festa della cellula Ippolito Nievo a Trastevere. Il programma per oggi prevede le seguenti iniziative: ore 10 attività per bambini, ore 18 spettacolo musicale, ore 20 dibattito sulla crisi economica con il compagno Sergio Cassani del comitato federale.

TUFFELLO: Ore 10 dibattito sull'edilizia scolastica con il compagno Giuseppe D'Alessandro consigliere comunale, ore 18.30 comizio con il compagno Ugo Ronca consigliere provinciale.

VITINIA: Nella mattinata iniziative e giochi vari, ore 18.30 comizio con il compagno Alberto Bischi del Comitato federale, ore 20.30 canzoni folk con Aura D'Angelo.

Nella Regione si concludono oggi le seguenti feste dell'«Unità»:

FORMIA: Ore 19 comizio (Vona), LATINA (Campo Boario, in provincia di Latina) Ore 19 comizio (Lu beati), ANAGNI (E. Mancini), SAN GIORGIO A LIRI (ore 20 Miglionelli), FERENTINO (ore 18.30 Spaziani), PONTECORVO (ore 20 Mam mucari), in provincia di Frosinone CHIESA NUOVA e MAGLIANO SABINA in provincia di Rieti ORTE (Calduci) e ACQUAPENDENTE (Torre Alpina) in provincia di Viterbo

L'iniziativa aveva carattere nazionale

Manifestazione dei gruppi per le strade del centro

Teppisti isolati si sono resi protagonisti di episodi di provocazione e di vandalismo - Assalti a negozi

Diverse migliaia di persone — soprattutto giovani — provenienti da varie regioni del Paese, hanno preso parte ieri sera a una manifestazione nazionale indetta dalle organizzazioni della sinistra extraparlamentare « in appoggio al processo rivoluzionario portuense e alla lotta antifascista del popolo di Spagna ». Un corteo si è mosso verso le 17.30 da piazza dell'Esedra dove era stato fissato l'appuntamento e attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, largo Argentone, corso Vittorico, l'antico viale di Montecitorio, piazza del Popolo, qui un comizio, protrattosi sino a sera inoltrata, ha concluso l'iniziativa. Striscioni, cartelli e slogan antifascisti hanno scandito il passaggio del corteo.

Nel corso della manifestazione, gruppi isolati di provocatori che si erano aggregati alla coda del corteo hanno dato vita ad una serie di incidenti. I primi si sono verificati verso le 18 nella zona

della Stazione, dove ordigni incendiari sono stati lanciati contro pullman spagnoli, distruggendo due dei danneggiandone altri 5. Più tardi, in piazza della Fontanella Borghese, dove ha sede l'ambasciata spagnola presso il Quirinale, sono state lanciate alcune bottiglie incendiarie, che hanno provocato i miti danni. Verso la stessa ora — era ormai sera — i teppisti hanno distrutto le vetrine pubblicitarie del giornale Il Globo, in via del Grottono. In via del Corso, infine, si sono registrati autentici atti di vandalismo: alcuni negozi sono stati raggiunti da bottiglie incendiarie, e mentre si sviluppava un principio d'incendio, si è assistito a un tentativo di saccheggio delle vetrine.

In serata, il PDUP, una delle formazioni promotrici della manifestazione, ha diffuso un comunicato in cui condannava gli autori degli atti di violenza e afferma che i teppisti non hanno nulla a che vedere con le organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

di protesta contro i crimini del regime franchista promossa ieri dalle forze democratiche in piazza di Spagna. Già l'altra notte dopo la conferma delle condanne, la piazza s'era gremita di folla.

Si è aperta una fase nuova

Il programma regionale al centro dei commenti delle forze politiche

La federazione CGIL-CISL-UIL: «Dare concreta attuazione agli indirizzi programmatici» - Il giudizio positivo del PCI sulla situazione che si è determinata - Paleschi sulle difficoltà che l'esecutivo dovrà affrontare

Il nuovo assetto dato alla Regione continua ad essere al centro dell'interesse e dei momenti delle forze politiche e delle organizzazioni di massa. La federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha espresso, in un suo documento di giudizio dei sindacati sulla costituzione della nuova giunta e sul programma, ieri si è riunito, per prendere in esame la situazione politica che si è determinata in Regione, il comitato regionale del PCI. Il presidente della giunta, Roberto Paleschi, dal canto suo, in una intervista rilasciata ad un quotidiano si è pronunciato sulle difficoltà che il nuovo esecutivo incontrerà sul suo cammino.

Esprimendo un giudizio sulla piattaforma programmatica del comitato dei sindacati, afferma che «il programma recepito in buona parte le richieste del movimento sindacale che rappresentava l'aveva politicamente, in un certo senso, accettato. Tuttavia, il tempo che è passato dalla fine della passata legislatura alla formazione della nuova giunta non ha certo contribuito a superare gli aspetti più gravi della crisi che colpisce il Lazio. Occorre perciò — conclude il documento — fare presto, accelerare tutti i tempi, avviare una concreta attuazione degli indirizzi programmatici e delle misure immediate e di emergenza che sappiano costituire l'avvio di un sviluppo economico e sociale della regione e un nuovo assetto del territorio, conformemente alle esigenze delle popolazioni residenti».

Il comitato regionale del PCI ha discusso il significato politico della soluzione che è stata realizzata in Regione e le prossime iniziative del partito. Nella relazione il compagno Paolo Cloti, segretario regionale, ha ricordato le grandi linee sulle quali i comunisti si sono mossi nella lunga e difficile fase delle trattative e ha illustrato i punti più significativi della piattaforma programmatica, come il ruolo del partito, le caratteristiche nuove ed originali che l'intera tra le forze democratiche ha determinato nel quadro politico.

Gli interventi hanno sottolineato il grande significato che riveste il processo politico avviato nel Lazio: nella nostra regione ha vinto la linea dell'interesse contro quella di coloro che puntavano allo scontro e sulle contrapposizioni frontali. Il successo di questa linea, alla quale non esistevano alternative realistiche, ha fatto compiere un passo in avanti importante nella prospettiva nostra che è e rimane quella della generale svolta democratica.

Questo il significato della posizione assunta dal PCI, impegnato nell'elaborazione e nell'attuazione del programma, e di astensione sul governo regionale, verso il quale si eserciteranno azioni di stimolo e di critica.

La lotta, perché si affermino, anche nella nostra regione, nuovi indirizzi di governo e per rompere il sistema di potere della DC, ha affinato le posizioni del compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana, non è conclusa. Però, non si può ignorare che si è aperta una fase nuova, positiva, sull'intero sviluppo della quale sarà decisiva la nostra iniziativa.

Una fase nuova — è stato sottolineato in altri interventi — nella quale si sono manifestate anche difficoltà e contraddizioni nelle forze politiche, in particolare nella DC. La sinistra di questo partito, pur avendo svolto un ruolo importante nella fase dell'ultima legislatura che ha portato all'elezione del compagno Ferrata alla presidenza del consiglio e nel momento della elaborazione del programma, ha rifiutato, come è noto, di accettare nella giunta, «primamente delle risorse sul nuovo assetto del quadro politico. Anche una parte del PSI ha criticato l'accordo realizzato tra le forze democratiche».

Queste forze non hanno colto appieno il senso della fase politica che si è aperta. Una fase — ha detto Cloti — nelle conclusioni che offre un'occasione importante di confronto e di azione per tutti coloro che realmente intendono muoversi per far avanzare i processi unitari e per la realizzazione dei contenuti riformatori del programma.

In molti interventi sono stati sottolineati i punti programmatici sulla nuova giunta. Essi riguardano due momenti essenziali del programma: la moralizzazione della vita pubblica e gli interventi socioeconomici in campo economico sociale.

In un'intervista rilasciata ieri a *Momento vera*, il presidente della giunta regionale Paleschi dà un giudizio sulla soluzione che le forze politiche democratiche hanno realizzato nella Regione. «La classe dirigente regionale — afferma — ha scelto la via di una larga svolta democratica che, seppure in

Richiesta dalla cellula comunista dell'ospedale un'inchiesta della Regione sulle responsabilità dell'incredibile vicenda

Per gli ascensori che non funzionano il S. Giovanni rischia il blocco totale

Diciotto elevatori su 28 non rispondono alle norme di sicurezza — Il prefetto ha diffidato dall'usarli — Diventa impossibile l'attività nella struttura sanitaria già sovraffollata e tutta sviluppata verso l'alto — L'ultimo episodio di una situazione ormai insostenibile — Le proposte d'emergenza del consiglio dei dipendenti e delle rappresentanze sindacali



Una sala della direzione del S. Giovanni, adibita a corsia

Come fa a funzionare un ospedale a sette piani quando su 28 ascensori soltanto dieci ne funzionano? Naturalmente non ce la fa a funzionare: ed è esattamente quello che sta per succedere al S. Giovanni, 900 posti letto (uffici), 1600 reali. Dopo una segnalazione dell'ENPI (l'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni), il prefetto, attraverso il commissariato di P.S. Celio, ha inviato alla direzione del nosocomio, tre giorni fa, una formale diffida, imponendo il blocco immediato degli ascensori. Il che in pratica significa il blocco di gran parte della struttura ospedaliera di via Amba Aradon.

Si è fino ad oggi riusciti a evitarlo perché, dietro le pressioni della direzione, il sovrintendente sanitario degli Ospedali riuniti si è assunto la responsabilità di far proseguire l'uso degli ascensori ma solo fino ad oggi, anzi fino alle 12 di oggi. Dopo di che toccherà alla direzione varare un piano di emergenza che altro non potrà significare che il sostanziale blocco dell'attività.

In un documento approntato dalla direzione sanitaria, riconosciuta, in proposito, «in queste condizioni di assistenza l'assistenza alla cittadinanza», si prospetta infatti il blocco delle accettazioni. Ieri mattina, scoppiò il clamoroso episodio, il proiettile assessore regionale alla Sanità, la signora Maria Muu, si è recata in ospedale e ha assistito, che, entro i prossimi giorni gli elevatori saranno tutti adeguati alle norme di sicurezza prescritte dall'ENPI. Domani invece la signora Muu dovrebbe essere operata con il presidente degli Ospedali riuniti per esaminare le questioni più urgenti della situazione ospedaliera nella città.

In ogni caso, quest'ultimo episodio è veramente il campanello d'allarme della situazione insostenibile creata ormai al S. Giovanni, una struttura che, letteralmente, non può più «tenere».

Ed è altrettanto chiaro che questa situazione non è risolvibile se non in minima misura con provvedimenti organici che modificano l'assetto dell'assistenza ospedaliera a Roma.

Le misure, cioè, che sono sempre mancate. E tanto per la mischia dei responsabili regionali che si sono finora succeduti, come presidente degli Ospedali riuniti, il consigliere di amministrazione del Pio Istituto ha dovuto continuare a scontare per la resistenza al pagamento del figlio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cavallari ha interrogato lungamente Carlo e Claudio Francesci nei giorni scorsi e le loro testimonianze, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, contenevano delle grosse contraddizioni, tanto che i due interrogati — a quanto pare — hanno corso il rischio di essere arrestati. Il magistrato ha convocato di nuovo per domani mattina i due Francesci. A questo punto non si può nemmeno escludere che il ritrovamento dell'auto avvenuta ieri sia un espediente messo in opera dallo stesso Francesci per rendersi «uccel di bosco».

Il di più del rapimento potevano essere diversi dall'estorsione di denaro.

Si è ipotizzato che l'attività del padre potrebbe aver coinvolto anche mafiose e grossi personaggi i quali vogliono rimanere nell'ombra e per raggiungere questo scopo sarebbero ricorsi ad azioni di riciclaggio e successivamente a limitazioni di bilancio.

Misterioso episodio ieri pomeriggio in via Città di Castello, a Tor di Quinto

Un altro misterioso episodio si è aggiunto nell'ingarbugliata vicenda del costruttore lottizzatore Carlo Francesci. Nel pomeriggio di ieri, l'auto «BMW» targata Roma P 23887, di proprietà di Carlo Francesci, è stata trovata abbandonata in via Città di Castello, a Tor di Quinto. A dare l'informazione ai carabinieri sarebbero stati alcuni ragazzi che avendo visto la vettura con i vetri di finestrini anteriori rotti, hanno pensato ad un furto. I carabinieri si sono recati sul posto e dai documenti trovati a bordo della «BMW» sono risaliti a Carlo Francesci.

Avvertiti i familiari non è stato però possibile venire a capo della vicenda. Infatti sia la moglie che la figlia di Carlo Francesci non hanno saputo dire dove si trovi il loro congiunto e di qui è nata anche l'ipotesi che possa essere stato rapito. Tuttavia c'è da considerare che per circa tre mesi il lottizzatore si era reso introvabile negli appartamenti dove era solito vivere.

L'auto del lottizzatore Francischi abbandonata con i finestrini rotti

Avanzata l'ipotesi che il noto personaggio possa essere stato rapito - Ma i familiari non hanno denunciato la scomparsa - Era stato convocato per domani dal magistrato che intende ascoltarlo di nuovo sul sequestro del figlio - Molti lati oscuri nella vicenda



L'auto di Francischi ritrovata con i finestrini rotti

A PROPOSITO DELLE VICENDE DEL POLICLINICO

Dove stava l'onorevole Andreotti

L'on. Andreotti ha voluto darci la sua versione in materia di esercizio del diritto di sciopero. Nella rivista che dirige, «Concretezza», ha spiegato al lettore, con sapido linguaggio, i rischi che corre la società italiana se non si arriva a regolamentare per legge le «cine nepandole» il diritto di sciopero per alcune categorie.

Con malcelato spirito conservatore, appena mascherato da una patina di «buon senso», propone il ripore della legge come l'occasione di tutti i mali. Non sarebbe difficile per Andreotti, che ha sempre dimostrato puntigliosa di documentarista, accreditarsi al lettore, con qualche esempio di contenuti riformatori del programma.

In molti interventi sono stati sottolineati i punti programmatici sulla nuova giunta. Essi riguardano due momenti essenziali del programma: la moralizzazione della vita pubblica e gli interventi socioeconomici in campo economico sociale.

In un'intervista rilasciata ieri a *Momento vera*, il presidente della giunta regionale Paleschi dà un giudizio sulla soluzione che le forze politiche democratiche hanno realizzato nella Regione. «La classe dirigente regionale — afferma — ha scelto la via di una larga svolta democratica che, seppure in

Disordine, lassismo, omertà

hanno caratterizzato per decenni la gestione del Policlinico. E non si può certo dire che sia partita da Andreotti una pericolosa iniziativa per moralizzare una situazione denunciata con forza dai sindacati e dai partiti democratici, comprese alcune forze della DC. L'abbiamo voluta noi l'astarda, paradossale situazione di una parte del personale che espletando esattamente le stesse mansioni di altri colleghi di lavoro guadagnava molto di meno? C'è da domandarsi, in verità, se tutto ciò sia avvenuto per caso o se si è voluto invece tessere una trama di disonestà e di malaffare, sulla coscienza civile, sulla dignità e responsabilità del lavoratore, agendo con estrema fermezza per ripulire i profitti privati, provocando il malgoverno, portando a conclusione una vertenza sulla quale assai complessa che ha segnato una svolta al Policlinico, in favore della prima volta, il poter dei baroni, oltre ad avviare a soluzione alcuni antichi problemi di sperequazione tra il personale.

Abbiamo, con l'azione sindacale, con l'impegno morale e politico dei lavoratori orientato nel concreto il consiglio di amministrazione nell'esercizio del diritto di sciopero, proprio con lo scopo di garantire i servizi essenziali e di limitare al massimo il danno che lo sciopero può recare sempre alla collettività. Coloro che puntano alla disgregazione, al caos, per dare una immagine del Policlinico e dell'Università come di zone franche, ingovernabili, sono stati battuti. Questo risultato è frutto dell'appassionato e durissimo dibattito e confronto, della funzione di educazione e formazione civile e culturale svolta dai sindacati confederati, dal loro impegno per conquistare il consenso di massa ad una riforma sanitaria con la creazione di alternative al ricovero.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

E STATO DEL TEMPO

(a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica)

Gli abbonati della rete urbana di Roma che desiderano avere le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche, debbono formare a partire dal 30 settembre p.v. i seguenti numeri:

Bollettino regionale (Lazio) 1911
Bollettino nazionale (Italia) 1912

PREVISIONI METEOROLOGICHE

E STATO DEL TEMPO

(a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica)

Gli abbonati della rete urbana di Roma che desiderano avere le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche, debbono formare a partire dal 30 settembre p.v. i seguenti numeri:

Bollettino regionale (Lazio) 1911
Bollettino nazionale (Italia) 1912

Tutti gli abbonati delle altre località possono avvalersi dello stesso servizio chiamando ancora i numeri

Bollettino regionale (Lazio) 59061

Bollettino nazionale (Italia) 59062

preceduti, ove occorra (utenti fuori del distretto telefonico di Roma), dal prefisso 06

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Abbiamo, con l'azione sindacale, con l'impegno morale e politico dei lavoratori orientato nel concreto il consiglio di amministrazione nell'esercizio del diritto di sciopero, proprio con lo scopo di garantire i servizi essenziali e di limitare al massimo il danno che lo sciopero può recare sempre alla collettività. Coloro che puntano alla disgregazione, al caos, per dare una immagine del Policlinico e dell'Università come di zone franche, ingovernabili, sono stati battuti. Questo risultato è frutto dell'appassionato e durissimo dibattito e confronto, della funzione di educazione e formazione civile e culturale svolta dai sindacati confederati, dal loro impegno per conquistare il consenso di massa ad una riforma sanitaria con la creazione di alternative al ricovero.

E poi, si tratta di fare pulizia. Non è possibile che in un ospedale si giunga agli estremi toccati dal S. Giovanni. Si è tentato di fermarli, senza ovviamente successo a questo. Il consiglio d'ospedale, le rappresentanze sindacali FLO ANAOO hanno avanzato una serie di proposte programmatiche — recentemente presentate all'assessore regionale alla Sanità e alla relativa commissione della Regione — alle quali occorre subito porre mano. In sintesi, queste: ripulimento di posti letto, istituzione del dipartimento di emergenza, sollecita riforma sanitaria con la creazione di alternative al ricovero.

Si riapre l'inchiesta su un'altra donna assassinata per rapina

Il fascicolo di un caso ch'era finito in archivio tra quelli mai risolti è tornato sul tavolo del capo della «mobile» di piazza Trionfale, la donna di 36 anni assassinata nella sua garconiera di piazza Trionfale 57 con venti colpi di fucile. L'effettivo delitto risale ad un anno fa, e le indagini si concludono con un nulla di fatto dopo alcuni mesi. Ora che due ragazzi — Antonio Michelini e Massimo Petracca — sono stati imputati per l'uccisione e scoppio di rapina di Claudia Nardelli, 31 anni, ritrovata con la gola tagliata nel suo appartamento di piazza Trionfale 67 due mesi fa, si riapre l'inchiesta sull'omicidio della Romano. Tra i due delitti i punteggi: Comune sono moltissimi.

Claudia Nardelli e Marisa Romano sono state assassinate entrambe mentre si trovavano sole in casa. Tra le due abitazioni, in piazza Trionfale, ci sono cinque numeri di differenza. In tutti e due i casi, secondo gli investigatori, il momento dell'omicidio è stato la rapina. Sia la Nardelli che la Romano sono state accoltellate alla gola con uno stiletto a serramanico.

Autocarro e merce in letti rubati a Romolo Veloccia

Che faccia piacere rubare letti e fabbricare di letti di ottone perché questi sono monete buone ricche banconote molti biglietti!

Mi auguro l'acquirenti siano spostati ignari del venditore ladro e auguro felicità in buona unione un vivere d'amanti, stretti stretti.

Chi ha rubato è per avere il pane: qui si apre la porta dell'umanità chi scrive a sette anni ha pagato il pane. Sempre l'ha acquistato con sua attività l'amore al lavoro da sempre il pane e resta il suo nome per l'eternità.

ROMOLO VELOCCIA
Cav. Ord. di Vittorio Veneto

VELOCCIA

LETTI D'OTTONE

in ferro
75 ANNI DI ESPERIENZA DI RETE LETTO
PRESENTA:
LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA

- Per le malattie della colonna vertebrale non più tavolo per la rigidità
- Per la Vostra salute si consiglia. Anche se state in ottima salute.
- Non cigola.
- È indistruttibile.
- Ha durata di più generazioni.
- Massima igiene.

STABILIMENTO: Via Tiburtina, 512 - Tel. 433.955
VENDETTA: Via Labicana, 118 - Tel. 750.882
Via Tiburtina, 512 B - Tel. 435.141
ROMA

informazioni SIP

PREVISIONI METEOROLOGICHE

E STATO DEL TEMPO

(a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica)

Gli abbonati della rete urbana di Roma che desiderano avere le ultime notizie sulle osservazioni e previsioni meteorologiche, debbono formare a partire dal 30 settembre p.v. i seguenti numeri:

Bollettino regionale (Lazio) 1911
Bollettino nazionale (Italia) 1912

Tutti gli abbonati delle altre località possono avvalersi dello stesso servizio chiamando ancora i numeri

Bollettino regionale (Lazio) 59061

Bollettino nazionale (Italia) 59062

preceduti, ove occorra (utenti fuori del distretto telefonico di Roma), dal prefisso 06

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Abbiamo, con l'azione sindacale, con l'impegno morale e politico dei lavoratori orientato nel concreto il consiglio di amministrazione nell'esercizio del diritto di sciopero, proprio con lo scopo di garantire i servizi essenziali e di limitare al massimo il danno che lo sciopero può recare sempre alla collettività. Coloro che puntano alla disgregazione, al caos, per dare una immagine del Policlinico e dell'Università come di zone franche, ingovernabili, sono stati battuti. Questo risultato è frutto dell'appassionato e durissimo dibattito e confronto, della funzione di educazione e formazione civile e culturale svolta dai sindacati confederati, dal loro impegno per conquistare il consenso di massa ad una riforma sanitaria con la creazione di alternative al ricovero.

Soprattutto nella borsa della spesa le amare sorprese di ottobre

Per salumi e surgelati i rincari più pesanti

L'aumento di costo del suino fresco si ripercuoterà pesantemente al consumo - Anche per i formaggi le novità sono poco allegre - Le uova già segnano il 30% in più - Nuovi ritocchi per il pollame

L'equipaggiamento scolastico fatto da stoffe. Tra il 25 e il 45 per cento in più rispetto allo scorso anno, per il grembiule o il diario, i libri o il materiale di cartoleria. Il grosso degli aumenti del prezzo si è invece ancora mosso ma l'offensiva, ormai preannunciata di qui a breve, sarà massiccia. E soprattutto per una larga fascia di merci da comprendere sotto il generico definizione di «prima necessità».

La parte del leone spetta, per il momento, ai generi alimentari. Diciamo per il momento perché il mercato dell'abbigliamento invernale stenta, ad esempio, a mettersi in movimento.

Sul generi alimentari è invece possibile sin da ora dare un quadro più completo, anche perché non pochi sono gli aumenti che hanno già cominciato a incidere sui bilanci familiari. Il nostro giornale ha già fornito una prima dettagliata documentazione del rincari — in atto o previsti — nel settore. Vedremo ora qui di integrare, allargando questa piccola indagine a un genere, quello dei surgelati, che pur non dispendendo nel nostro paese di un mercato così vasto come in altri, va tuttavia acquistando sempre maggiore favore. Qui, l'iniziativa dei rincari è partita, da alcune delle ditte «leader» del settore, addirittura sin da agosto.

Nel corso del mese che sta per concludersi le altre aziende hanno già risposto, modificando i loro listini sino a attestarsi su quei livelli, sicché è ora possibile operare un raffronto tra i prezzi al dettaglio in vigore a luglio e quelli che i romani hanno trovato affissi, in salumerie o al supermercato, sul

vetri dell'apparecchio surgelatore o il loro ritorno dalle ferie. Ci è parso opportuno riunire nella tabella qui a fianco, i dati relativi ad alcuni generi.

Anche qui, comunque, sembra che la massima «attenzione» sia stata dedicata al pesce: che, in tal modo, fresco o conservato sarà probabilmente sempre più assente dalla tavola dei consumatori. E non solo quello «di lusso», ma anche il normalissimo «pesce azzurro» (alici, merluzzo, etc.) che non appena «rivalutato» ha compiuto un balzo all'in su tale da consigliare a parecchi consumatori.

Veniamo ora agli alimenti freschi. Gli aumenti graveranno soprattutto sui formaggi e sui salumi. Per questi,

ultimi, i rincari sarebbero originati dall'aumento del suino fresco, in modo consistente: e al consumo si ripercuoteranno nella misura di 150 lire il chilo in più per il salame di suino puro, 120 per la salamella, 70 per la pancetta tesa. Ma sarà soprattutto il prosciutto, cotto e crudo, a subire i maggiori rincari, in una misura probabilmente non inferiore al 10 per cento.

Quanto ai formaggi, i listini preannunciati sono decisamente «salati»: per i tipi francesi le variazioni al rialzo saranno di circa 250 lire al chilo, per la caciottina di 100 lire, per le altre specialità italiane siamo sulle 150 lire in più al chilo. Anche per il burro c'è da aspettarsi proprio in questi giorni

un aumento pesante. I responsabili della grossa distribuzione sostengono che il rincaro sarà inferiore al 5 per cento, ma molti fornitori parlano di 150 lire in più al chilo.

Più tranquillo si mostra per ora il panorama delle carni: quelle di pollo, in particolare, sono diminuite, anche se il ribasso ha portato a una vasta eliminazione di allevamenti: il che vuol dire che tra non molto le penurie del genere porterà ad aumenti assai consistenti. Come quelli del resto che hanno già colpito le uova, che da un mese circa sono rincarate del 30 per cento.

Un ultimo sguardo alla frutta e alla verdura. Nel settore, e ormai non da oggi, gli aumenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno oscillano tra il 10 e il 20 per cento.

Tra aumenti già operanti e aumenti previsti, l'ottobre dei consumatori romani si presenta fosco all'orizzonte. C'è un sistema per evitare questa preoccupante rincorsa dei prezzi, per risolvere al tempo stesso le difficoltà in cui i rincari oggettivamente pongono l'attività commerciale e far fronte agli attacchi insopportabili che questa spirale muove al potere di acquisto di larghissime masse? Le difficoltà di ordine generale sono ormai ampiamente note e si chiamano assenza di serie indicazioni in materia economica, accaparramento delle attività commerciali da parte degli speculatori e degli intermediari. Ma a questo si aggiunge indubbiamente la confusione che contraddistingue le strutture del mercato, quello annoverato in particolare, a Roma.

Questi gli aumenti in frigorifero

	PREZZI A LUGLIO	PREZZI A SETTEMBRE
SPECIALITA'		
Lasagne al forno	L. 750	L. 750
Cannelloni (gr. 300)	> 700	> 790
Zuppa di pesce	> 1.080	> 1.150
Sofficini al formaggio (gr. 200)	> 390	> 420
PESCE		
Filetti sogliola (gr. 300)	L. 890	L. 950
Filetti merluzzo (gr. 200)	> 490	> 540
Filetti rombo (gr. 260)	> 690	> 750
Nasello filettato (gr. 400)	> 750	> 850
Bastoncini di pesce (gr. 400)	> 940	> 990
VEGETALI		
Piselli Primavera (gr. 300)	L. 570	L. 590
Spinaci foglia (gr. 225)	> 330	> 380
FRUTTA E SUCCHI		
Fragole intere (gr. 225)	L. 480	L. 550
Spremuta d'arancio (gr. 265)	> 400	> 450
CARNE		
Medaglioni vitello (gr. 280)	L. 780	L. 820
Hamburger (gr. 320)	> 820	> 860

Reduce da una lunga tournée, piena di successi dagli USA, il gruppo folkloristico abruzzese

CORO di QUADRI

torna ad esibirsi, domani sabato, per il pubblico romano alla

MAIELLETTA

VIA AURELIA ANTICA, 270

Nessun aumento sui prezzi del menù

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 162 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

LE LIBRERIE REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68

FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4

INFORMANO

CHE È IN CORSO L'ANNUALE CAMPAGNA DI VENDITA DEI LIBRI CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

LIBRERIA ACCADEMIA & P.A. - MILANO

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» distinzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato e esclusivamente alla sussidiologia (neuroendocrina, deficienza senilità endocrina, sterilità, impotenza, infertilità virile, ipertensione, diabete, obesità, ecc.).
ROMA - Via Viminale, 35
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano venee, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16012 - 22-11-1976

Presso i grandi magazzini della - AVVISO COMMERCIALE -

Soc. FANTASIA

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO

BIANCHERIA E COPERTE

PROSEGUE LA

STREPITOSA VENDITA

A PREZZI PIU' BASSI DI OGNI

FALLIMENTO

CAMICIE UOMO - DONNA	da L. 900
CAMICIE TIBER - LAVIS	>>> 3.900
PANTALONI UOMO - DONNA	>>> 1.900
PANTALONI JEANS - Tutte le marche	>>> 1.900
GONNE GRAN MODA	>>> 2.900
GIACCONI DONNA HENRIETTE	>>> 9.900
GIACCONI DONNA FULL	>>> 12.900
GIACCONI UOMO ISSIMO	>>> 14.900
GIACCONI UOMO ABITAL	>>> 16.900
PALETOT UOMO ISSIMO	>>> 11.900
PALETOT UOMO ABITAL	>>> 19.900
PALETOT UOMO SESPI	>>> 29.900
COMPLETO UOMO GRANDI MARCHE	>>> 9.900
COMPLETI UOMO ISSIMO	>>> 14.900
COMPLETI UOMO ABITAL	>>> 19.900
GIACCA UOMO Grandi Marche	>>> 7.900
GIACCA UOMO ABITAL	>>> 12.900
VESTITO DONNA	>>> 2.900
PALETOT DONNA	>>> 9.900

VIA NAPOLEONE III, 37 — VIA OTTAVIANO, 10
VIA APPIA, 263 - 265 — VIA TIBURTINA, 598
VIA GIOLITTI, 59-A

a Roma COMUNICATO a Roma

DA DOMANI ORE 9

A PREZZI DA

FALLIMENTO

ROMA - Via G. Amendola 15 (ang. M. D'Azeglio)

500 MI. STAZIONE TERMINI (CAPOLINEA STEFER)

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO - BIANCHERIA E TANTI ALTRI ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

	PREZZO	PERIZIA
1. LOTTO VESTITO UOMO MARZOTTO	35.000	10.000
2. LOTTO VESTITO UOMO PEFINATO GALLES	55.000	25.000
3. LOTTO VESTITO UOMO LANA SCEVIOT TAGLIE FORTI	55.000	25.000
4. LOTTO VESTITO UOMO GRANDI CASE	75.000	35.000
5. LOTTO GIACCHE VELLUTO SPORTIVE	25.000	5.000
6. LOTTO GIACCHE LANA TAGLIE FORTI	25.000	5.000
7. LOTTO GIACCHE SPORT S. REMO	39.000	19.500
8. LOTTO GIUBBOTTO GINS, AMERICA	15.000	5.000
9. LOTTO CAPOTTO ALTA MODA S. REMO	25.000	29.500
10. LOTTO PANTALONE UOMO PELLE RENNA	25.000	5.000
11. LOTTO PANTALONE VELLUTO LISCIO	7.500	3.000
12. LOTTO PANTALONE SCAMOSIATO SPORT	10.000	3.000
13. LOTTO PANTALONE LANA SCETLAND	8.500	3.000
14. LOTTO CAMICIA OXFORD M. 4	9.500	3.500
15. LOTTO CRAVATTE SETA	3.500	500
16. LOTTO CINTURA INDELEBILE CON CAPPUCCIO	8.900	4.000
17. LOTTO ESKIMON CON PELLICCIA	15.000	6.500
18. LOTTO GIACCHE VENTO FANTASIA	13.000	4.500
19. LOTTO GIUBBOTTO PELLE UNISEX	35.000	18.000
20. LOTTO GIUBBOTTO RENNA PESANTE	39.000	10.000
21. LOTTO SAHARIANE RENNA INDIANE	40.000	15.000
22. LOTTO CAPOTTO BELLE S. QUARTI	89.000	39.000
23. LOTTO MONTONE DONNA CON PELLICCIA	75.000	30.000
24. LOTTO PELLICCIA SCIAPALL	95.000	49.000
25. LOTTO GIUBBOTTO MONTONE RICAMO	25.000	25.000
26. LOTTO MONTONE ORIGINALE GREZZO	90.000	35.000
27. LOTTO MONTONE CAPOTTO BULGARO ORIGINALE	210.000	79.000
28. LOTTO CAPOTTO MONTONE COLLO PELLICCIA	75.000	39.000
29. LOTTO PANTALONE LANA CASERTINO	18.000	7.500
30. LOTTO CAPOTTO LODEN	55.000	25.000
31. LOTTO CAPOTTO SPORT PANNO LANA	65.000	29.500
32. LOTTO CAMICIE COTONE	8.500	3.900
33. LOTTO CAMICIE OXFORD OTTG COTTG	9.000	3.900
34. LOTTO CAMICIA ELEGANTE OXFORD	10.000	4.500
35. LOTTO MAGLIA CASHMIRE	6.000	1.500
36. LOTTO MAGLIA TREVIRA	9.000	3.900
37. LOTTO POLO LANA	9.000	3.900
38. LOTTO MAGLIE 1/2 MANICA LANA	4.000	1.500
39. LOTTO PIGIAMA COTONE	9.000	3.900
40. LOTTO MUTANDA MAKO	3.500	1.400
41. LOTTO MUTANDA 1/2 GAMBA PURA LANA	4.500	1.600
42. LOTTO SLIP FRANCIANE	2.000	500
43. LOTTO CALZINO FILO SCOZIA	2.500	500
44. LOTTO TOVAGLIOLI SCIOLTI COTONE	2.000	500
45. LOTTO CANAVACCIO COTONE	1.500	350
46. LOTTO TOVAGLIA COTONE LANCIA ZUCCHI X 8	10.000	8.500
47. LOTTO TOVAGLIA BERNOCCHI X 6	14.000	5.900
48. LOTTO TOVAGLIE COLORATE COTONE X 12	18.000	7.900
49. LOTTO TOVAGLIA MAINO X 4	9.000	3.900
50. LOTTO TOVAGLIA COTONE X 6	10.000	2.900
51. LOTTO ACCAPPATOIO SPUGNA LUSO	18.000	9.500
52. LOTTO COPERTA UOMO VALIGIA	25.000	15.900
53. LOTTO PARURE SPUGNA BASSETTI BAGNO	21.000	10.500
54. LOTTO COPERTA PELLICCIA	39.000	22.900
55. LOTTO COPERTA ABRUZZESE 2 P.	18.000	11.500
56. LOTTO COPERTA LANA MOUFFON	18.000	7.500
57. LOTTO LENZUOLO BIANCO 1 POSTO	4.500	1.950
58. LOTTO LENZUOLO COLORATO 1 POSTO PIU' FEDERA	8.500	3.900
59. LOTTO LENZUOLO 2 POSTI BIANCO E COLORATO	15.000	7.500
60. LOTTO PARURE AMERICANA 4 PEZZI	18.000	9.500
61. LOTTO LENZUOLO 2 POSTI «DOMENGHINO»	13.500	5.900
62. LOTTO LENZUOLO ZUCCHI 2 POSTI RICAMO A MANO	45.000	25.900
63. LOTTO FEDERE COLORATE COTONE	1.500	750
64. LOTTO BIDEINO COTONE	600	300
65. LOTTO ASCIUGAMANO SPUGNA COTONE	1.500	750
66. LOTTO ASCIUGAMANO SPUGNA COTONE	2.000	900
67. LOTTO LENZUOLO BAGNO VERA SPUGNA	8.000	3.900
68. LOTTO GREMBIULE CUCINA	5.000	2.500
69. LOTTO SCENDIOTTO «LEGRILL»	4.000	1.950
70. LOTTO PARURE BAGNO 3 PEZZI	18.000	8.500
71. LOTTO SOPRACOPERTA 1 POSTO PICCHE'	8.000	3.900
72. LOTTO COPERTA 1 POSTO LANA CASHMELLO	5.000	2.900
73. LOTTO COPERTA COTONE 1 POSTO FANTASIA	7.000	3.900
74. LOTTO GREMBIULI SCUOLA	5.000	2.500
75. LOTTO PANTALONI GIUS BAMBINO	7.500	2.900
76. LOTTO VESTITO GRISAGLIA «LEBOLE»	75.000	39.000
77. LOTTO CAPOTTO VELLUTO SPORT D.	60.000	25.900
78. LOTTO CAPOTTO DONNA KATRINA	32.000	15.900
79. LOTTO PANTALONE MOD. 75 GABARDINE	15.500	7.500
80. LOTTO GONNE GABARDINE LEBOLE	7.500	2.500
81. LOTTO GILET VERA PELLE	15.000	5.000
82. LOTTO Camicia UOMO DONNA	7.500	3.900
83. LOTTO CAMICETTA DONNA M. L.	8.000	3.900
84. LOTTO CAMICETTA BOULARD	8.500	3.900
85. LOTTO ABITO DONNA SERA	35.000	15.900
86. LOTTO MAGLIETTA POLO BIMBO	8.000	2.000
87. LOTTO MAGLIETTA LANA BIMBO	6.000	1.000
88. LOTTO VESTITO DONNA TREVIRA	5.000	3.900
89. LOTTO GIUBBOTTO LANA UOMO	12.000	5.000
90. LOTTO LENZUOLO 2 P CANAPONE	12.500	5.900
91. LOTTO PIGIAMA BIMBO	4.000	1.500
92. LOTTO MONTONE ORIGINALE BULGARO	180.000	95.000
93. LOTTO MONTONE RENNA E LANA	95.000	49.000
94. LOTTO 3/4 UOMO MARINAIO	32.000	15.900
95. LOTTO 3/4 UOMO VELLUTO INGLESE	35.000	19.500
96. LOTTO PANTALONE TWEED UOMO	8.500	5.900
97. LOTTO SCAMICIATA RENNA	18.000	7.500
98. LOTTO GONNA LUNGA TWEED VELLUTO	12.000	7.500
99. LOTTO MONTGOMERY SPORT	8.500	5.000
100. LOTTO 3/4 UOMO FANTASIA	18.000	10.900

MEDIA

FERRARIS

GINNASIO

FERRARIS

LICEI

FERRARIS

MAGISTRALI

FERRARIS

RAGIONERIA

FERRARIS

GEOMETRA

FERRARIS

Corsi

antimeridiani

pomeridiani

serali

per

RICUPERO

ANNI

SCOLASTICI

FERRARIS

SEDI

Piazza di Spagna, 35

Tel. 67.95.907

Via Piave, 8 (P.zza Fiume)

Tel. 48.72.37

PRIMO PREMIO ASSOLUTO

«COMPINTER 1973»

tra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

HOLIRAMA



ORARIO FERIALI: 14-24
SABATO E FESTIVI: 10-24

INGRESSO L. 500
RIDOTTI L. 400

SALONE-BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO, VACANZE E SPORT

Roma, 27 settembre - 12 ottobre

IL PIU' GRANDE SALONE DI TURISMO NELLA CITTA' PIU' TURISTA DEL MONDO

paesi esteri • regioni italiane • compagnie aeree • alberghi e catene alberghiere
agenzie di viaggi • villaggi turistici • camping • caravaning • casemobili • prefabbricati
clubs e associaz. di turismo • attivita sportive • audiovisione • fotocinematografia
artigianato tipico • specialita gastronomiche • finanziari • assicurazioni • trasporti
turistici • editoria turistica • folklore • curiosità

QUARTIERE ESPOSITIVO ENTE AUT. FIERA DI ROMA TEL. 5916905 - 5123339

per scegliere le vacanze... «alla carta»

Appunti

Scuola

Questo mattino nei locali della Lega nazionale cooperative e mutua...

Museo

Si riaprirà mercoledì il museo etnologico di viale del Gattolano...

FARMACIE

- Acilia - Svampa, via Gino Bonicelli 117.
Appio Pignatelli - IV Miglio S. Michele, via Tauriacova 5.

PER LA STAGIONE DELLO SPERIMENTALE

PRIMA DI BOHEME AL TEATRO NUOVO A SPOLETO

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - Via Flaminia, 118 - Tel. 47.10.02

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere del Mellini 33-A - Tel. 569.47.03)

CABARET

FOLK STUDIO (Via G. Secchi 3 - Tel. 589.23.74)

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 512.2832)

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEBUR (Via delle Tre Pontane, 51 - Tel. 589.23.74)

da OGGI all'ALFIERI

oltre che al TRIOMPHE

GIANNI BULGARI

«I sequestri oggi sono una vera e propria industria...»

UNA VERITÀ AGGHIACCIANTE

LEONARD MANN JAMES MASON

LA POLIZIA INTERVIENE

ORDINE DI UCCIDERE!

LETTI DOTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCITA

LETTI DOTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCITA

LETTI DOTTONE E FERRO BATTUTO

VELOCITA

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

TRAJANO: Un uomo una città, con E. M. Salerno

SALE DIOCESANA

ACCADEMIA: Le avventure di Scaramucchio

SALE DIOCESANA

AVILAS: Lo chiameremo Andrea, con N. Manfredi

SALE DIOCESANA

BELLE ARTI: Merbie il maggiolino sempre più matto, con K. Wynn

SALE DIOCESANA

CINEPIRELLI: Robin Hood

SALE DIOCESANA

COLOMBUS: Il ladro di Damasco

SALE DIOCESANA

CRISTALLO: Il segno del potere, con T. Hill

SALE DIOCESANA

DELLE MIMOSE: Il fantasma del pirata Barbavera, con P. Istaiti

SALE DIOCESANA

DELLE RONDINI: Profumo di donna, con V. Gassman

SALE DIOCESANA

DORIA: I lunghi giorni delle querce, con L. Olivieri

SALE DIOCESANA

EDLWEISS: Sequestro di persona, con F. Nero

SALE DIOCESANA

BOITTO: Non toccare la donna bianca, con M. Mastrolanni

Schermi e ribalte

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI A mezzanotte va la ronda del piacere...

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) L'eroe della strada, con C. Bronson

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Silvestro e Gonzales in orbita

ARENE

ALABAMA (Via Casilina, Km. 14,500 - Tel. 779.394)

SECONDE VISIONI

ABADANI: Profumo di donna, con B. Spencer

OSTIA

CUCCIOLI: Cipolla Colt, con F. Nero

FIUMICINO

Come incide la ripresa del dollaro sulla crisi italiana

Nell'analisi della rivalutazione del dollaro... Come incide la ripresa del dollaro sulla crisi italiana... Dal febbraio ad oggi la lira è svalutata di circa il 10% rispetto al dollaro.

Perché i giudici di Catanzaro hanno chiesto la requisitoria sui golpisti «Ordine nuovo» pilotato dal Sid nella strategia della tensione?

Su questa pista si erano già molto inoltrati i magistrati milanesi - Il ruolo di Pino Rauti e di Guido Giannettini - Le concordanze con le inchieste di Padova e di Brescia - Rinvii ed estromissioni per coprire responsabilità ad alto livello

Dalla nostra redazione MILANO. 27 «Ordine Nuovo», il gruppo eversivo fondato dal deputato missino Pino Rauti, quasi sicuramente era una organizzazione di cui si servivano uomini del Sid per attuare la strategia della tensione.

La vicenda del MAR Anche nella vicenda del MAR (le indagini sono svolte dai giudici bresciani Arcal e Trovato), il Sid è stato messo sotto accusa: sapeva tutto, da anni, sui disegni eversivi di questa organizzazione.

La requisitoria di Catanzaro ha inoltrato alla magistratura romana avere in visione la requisitoria del PM Claudio Vitalone sul tentativo di colpo di stato (il golpe) del dicembre 1970 e sui piani eversivi neofascisti.



Guido Giannettini

Sei miliardi il deficit accumulato ENAL: inutile e dispendioso sa fare solo debiti

«Qui non si parla di politica»: il carrozzone dc ha mantenuto in vita l'antidemocratica eredità dell'opera nazionale dopolavoro - Gestione fallimentare - Un'organica proposta di legge del PCI

Il 24 maggio 1937, in pieno regime di governo fascista, il Consiglio dei ministri approvò il decreto n. 217 l'Opera nazionale dopolavoro. Si trattava in qualche modo di «mettere a disposizione» dei lavoratori, per il «tempo libero», alcune strutture creative e culturali.

Questi anni l'ENAL ha alienato numerosi beni patrimoniali e ha incassato somme piuttosto rilevanti dallo ENALotto 4 miliardi e mezzo previsti per il '75, ma non è stato in grado di presentarle una gestione decente.

STUDIO 2 A Milano - Via A. Costa 2 (F. Lovato) Telefono 282228 - 289976

vendiamo MILANO 2 locali più servizi, Via Savoia, 11.000.000

COLOGNO MENZESA 2 locali cucina abitabile più terrazzo, C.so Roma, 9.000.000

PIOLTELLO 2 locali cucina abitabile, Via Cimarra, 7.000.000

CORSICO 3 locali più servizi, Via IV Novembre, 13.000.000

L'ERBA VOGLIO

Viaggio in Portogallo

Nelle principali librerie. In edicola: a Milano e nelle stazioni principali. Abbonamento a 6 numeri. L. 2.500 (minimo), sostenitore L. 5.000 o più, da versare sul conto corrente postale n. 3/1846, intestato a Maddalena Melandri, v. Eustacchi 35, 20129 Milano.

Bilancio della 32ª edizione di Stresa dedicata a «Auto e città»

UN PROMEMORIA PER IL GOVERNO DALLA CONFERENZA SUL TRAFFICO

Indicati gli interventi più urgenti per favorire lo sviluppo del trasporto pubblico Avviato un programma per rinnovare l'ACI e per superare la crisi degli stessi convegni annuali avvisi finora dal contesto sociale e politico - Le statistiche del ministro

Dal nostro inviato STRESA, 27 Non si può certo dire che l'edizione 1975 della conferenza del traffico e della circolazione conclusasi oggi a Stresa, si sia discostata molto da quelle degli anni trascorsi: la conferenza è rimasta anche quest'anno un'occasione di lavoro per un gruppo limitato di persone, senza investire in prima persona enti locali, sindacati, parlamento, governo, utenti della strada.

che la conferenza ha riconosciuto l'indispensabile esigenza di trovare una collocazione nuova all'automobile nel quadro del traffico e della circolazione pubblica nei servizi urbani ed extraurbani.

la pubblicazione degli studi urbani; intervento dello Stato per determinare il processo di trasformazione di una parte dell'industria automobilistica; ripartire, nel quadro di precise scelte prioritarie, il bilancio dello Stato in modo da assicurare agli enti locali i mezzi necessari per gestire i trasporti pubblici urbani; l'istituzione di un fondo nazionale che consenta l'attuazione sollecitata di un piano di trasporti pubblici capace di dotare in cinque anni gli enti locali di almeno 30 mila nuovi mezzi pubblici.

Il ministro ha fatto un lungo discorso per sostenere che nei consumi petroliferi l'auto non è quella che assorbe la parte più grossa (solo l'11 per cento) e che mezzo pubblico e auto private possono continuare liberamente a competere sulle strade delle nostre città.

Le linee della strategia

Lo stesso Sifar, nella persona di Rocca, il colonnello ufficiale incaricato di studiare sulla cui fine esistono tuttora seri sospetti, aveva finanziato il famoso convegno del 1965, cui presero parte, tra i relatori, sia Rauti che Giannettini, e che si svolse alla presenza di qualificati esponenti dello stato maggiore della Difesa.

All'età di cinquantacinque anni È deceduto ad Arezzo il pittore Villoresi

La sua opera nata dall'intreccio degli umori toscani con la scuola romana L'incontro con Mafai e l'influenza di Zavattini - Nebbioline, omni, maschere le sue «invenzioni»

AREZZO, 27 Nella tarda serata di ieri è morto il pittore Franco Villoresi. Da tempo si era dedicato all'insegnamento, continuando il proprio lavoro individuale nella sua abitazione romana o nella residenza di Rignano, una piccola frazione del comune di Arezzo.

banchi dei mercati dove erano profuse tutte le ricchezze del colore della pittura moderna. Arezzo e Roma, Villoresi era diventato un «pendolare» della pittura, quasi una figura di quelle che si muovono in tante sue immagini, forse le più originali, un po' satiro, appena si apriva il sorriso verso qualcuno si chiudeva subito e poi fittava via i suoi quadri più originali e toccati dalla grazia intima del lirismo sono immagini di matine nebbiose, con luci lunari di semafori e di tram, e con omni frettolosi e schivi che vanno al lavoro o tornano a casa.

tra Mafai e Zavattini. Con le maschere, Villoresi, in tanti quadri, cercò di fissare quegli stessi umori e sentimenti che si ritrovano nei dipinti di Mafai e Zavattini. Questo il lascito pittorico di Villoresi dopo la Scuola Romana, dopo Mafai, Scipione, Raffaelli, Mazzucchi, e anche Corvelli, Capogrossi, Ziveri e Capli degli anni trenta. Portato al piccolo formato, Villoresi ha lavorato molto e nella sua produzione bisogna anche scegliere molto. Ma, quando il sorriso e pittura gli veniva, il piccolo formato era la sua grazia, la sua riuscita nei confronti della ricerca, dei miti, dei falsi grandi orizzonti non meno perniciosa della nebbiolina quando vi fa battere il capo al primo palo sotto casa.

Dario Micacchi Taddeo Conca

Sul prossimo numero di Rinascita

in edicola venerdì 3 ottobre

una tavola rotonda con Luciano Lama, segretario generale della CGIL Bruno Storti, segretario generale della CISL Raffaele Vanni, segretario generale della UIL Ruggero Ravenna, segretario confederale della UIL

Si apre il dibattito sulle proposte per un confronto su un programma a medio termine

- La posizione dei sindacati sui rinnovi contrattuali e sulle rivendicazioni salariali La mobilità della manodopera nell'industria e nel pubblico impiego La lotta contro la giungla retributiva, l'autonomismo e il corporativismo Il rapporto dei sindacati con il governo e le forze politiche

RENAULT 4 modello 1976. Fresca di fabbrica. Renault 4 dura di più e consuma di meno. Solo 850 cc, ma con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore: qualità che oggi dovrebbero avere anche le piccole cilindrate. Renault 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

SETTIMANA NEL MONDO

L'attentato a Ford



SARAH JEAN MOORE - I pazzi e i savvi

Luigi dal chiarire lo sfondo e la sostanza dell'inquietante episodio, i sei giorni che hanno seguito il fallito attentato contro il presidente Ford a San Francisco hanno visto emergere e moltiplicarsi dati paradossali, che ricordano da vicino l'intrico fantastico di un giallo o quello reale di tante altre, ben note vicende della cronaca politica americana degli ultimi anni.

Sarah Jean Moore, la quarantacinquenne contabile del West Virginia autrice del drammatico gesto, appartiene senza dubbio a quella che è stata a suo tempo definita la «frangia lunatica» del tessuto politico-sociale degli Stati Uniti: quell'area dai contorni più o meno nettamente delimitati in cui il rifiuto «rivoluzionario» del sistema degenera in cedimento alle suggestioni della violenza, in affiliazioni volubili, in bizzarrie para-politiche e nell'estremismo infantile o la fragilità psichica dei singoli creano un terreno favorevole all'infiltrazione e alla provocazione poliziesche.

E' il suo caso. Informatrice occasionale del FBI, ma poco apprezzata perché «parlava troppo» e ormai identificata come tale dai suoi amici «radicali», ella stessa ha indicato nell'«isolamento interiore» determinato dall'essere stata respinta dall'uno e dagli altri l'origine del suo proposito. La sua sarebbe stata «una specie di disperata protesta».

L'intervista concessa dalla donna al Los Angeles Times accredita, per alcuni aspetti, la tesi della squilibrata. Ma molti altri la contraddicono. «Non sono pazza», ella dichiara — e so bene che dovrò restare in carcere per molto tempo». Malgrado ciò, Sarah Jean Moore sembra contenta: contenta che il suo gesto sia andato a

vuoto, contenta di essersi affrancata, anche se a caro prezzo, da una sorta di oscuro stato di necessità. Il lato più paradossale è nel fatto che, se è vera la ricostruzione operata da un'agenzia di stampa, la Moore aveva passato le quarantotto ore precedenti l'attentato a cercare, senza successo, di convincere la polizia delle sue intenzioni e di farsi arrestare.

La vicenda dell'attentato a Ford non ha dunque, ancora, una conclusione. Non ce l'ha, soprattutto, perché manca ancora un movente, o per lo meno un movente collegato al ruolo e al peso reale che l'attuale presidente esercita sulla scena americana. Ma non è da escludere che l'episodio di San Francisco faccia ancora parlare di sé.

Il caso di Sarah Moore tro-



PATRICIA HEARST - Biglietto di ritorno

va un obiettivo riscontro, se non altro nelle coincidenze di tempo e di luogo, in quello di Patricia Hearst, la giovane figlia del «re della stampa» rapita diciotto mesi orsono da un commando del sedicente «esercito di liberazione simboiese» e da allora associata alle gesta di quest'ultimo, fino alla recente cattura in un appartamento di San Francisco.

Vi sono, naturalmente, analogie e differenze sostanziali. Una delle analogie è nel fatto che le due donne provengono entrambe da famiglie «bene»; un'altra nel peso che il motivo dell'infertilità mentale, vera o presunta, è destinato ad assumere in sede di processo. Ma mentre Sarah Moore resta, nella gerarchia sociale, entità trascurabile, Patricia Hearst porta un nome ed è l'erediera di una delle fortune più ragguardevoli dell'establishment.

Grazie a questa circostanza, Patricia ha già visto mutare la sua qualifica, almeno nei registri del carcere, da quella di «guerrigliera urbana» in quella di «disoccupata» e una dichiarazione giurata prodotta dagli avvocati di famiglia assicura che la ragazza era stata sottoposta dai suoi rapitori a «torture fisiche e mentali» che l'avevano resa incapace di controllare le sue azioni.

Riuscirà la potenza degli Hearst a compensare i vuoti di credibilità di questa versione? L'epilogo di questa storia americana dipende, in misura decisiva, da Patricia stessa: dalla sua disposizione o meno a considerare i diciotto mesi passati con i «simboiesi» una sorta di vacanza e ad addossare per intero ai compagni di avventura il prezzo del suo biglietto di rientro in società.

Ennio Polito

Deciso ieri a Vienna dai 13 paesi dell'OPEC

Un aumento del 10 per cento per il prezzo del petrolio

Entrerà in vigore il primo ottobre — Nei successivi nove mesi i prezzi saranno bloccati — La decisione risulta dal compromesso fra fautori di un aumento del 30 per cento e l'Arabia Saudita — Si tratta ora di rilanciare il dialogo fra paesi industrializzati, paesi esportatori di petrolio e paesi «poveri»

VIENNA, 27. Il prezzo del petrolio greggio subirà, a partire dal primo ottobre prossimo, un aumento del dieci per cento, passando da 10,46 dollari al barile a 11,51. Lo hanno stabilito dopo lunghe trattative i tredici rappresentanti dei maggiori paesi produttori ed esportatori di petrolio, riuniti nella capitale austriaca per il quarto giorno consecutivo. I paesi OPEC hanno inoltre deciso di mantenere «congelato» questo nuovo prezzo fino al prossimo giugno. Le previsioni avanzate nei giorni scorsi da quasi tutti gli osservatori si sono quindi pienamente confermate: la misura dell'aumento si colloca a metà strada fra le posizioni divergenti che erano state inizialmente espresse dai membri dell'organizzazione petrolifera.

Ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita (il paese maggiore produttore di greggio in seno all'OPEC), lo sceicco Yamani, aveva seccamente confermato che il suo governo non avrebbe accettato qualunque aumento al di sopra del cinque per cento. Si profilava quindi una grave spaccatura dell'organizzazione per la dissociazione di uno dei suoi membri più autorevoli, anche perché le decisioni dell'OPEC devono essere prese all'unanimità dai partecipanti all'organizzazione. Probabilmente ha concorso a modificare l'atteggiamento di Yamani e del suo governo il blocco dei prezzi petroliferi per circa nove mesi stabilito quest'oggi congiuntamente all'aumento.

Ma anche sul fronte opposto si è verificato un significativo sforzo di «buona volontà»: vi erano infatti paesi che ritenevano, come la Venezuela, che fosse necessario un aumento del 30-35 per cento, al fine di adeguare i prezzi di questa materia prima ai tassi inflazionistici del mondo industrializzato, anche tenendo conto che i prezzi del greggio erano bloccati, dal gennaio scorso. Una soluzione di compromesso, quindi, che costerà non poco ai paesi importatori e molto dipendenti energeticamente dall'estero, come l'Italia, ma che non dovrebbe creare per questi stessi paesi problemi irrisolvibili.

Il vero problema, adesso, è quello, da parte dei paesi industrializzati, di utilizzare i prossimi mesi proficuamente nel campo dei rapporti con i paesi produttori di petrolio e con gli altri paesi del Terzo Mondo. La decisione odierna si configura infatti come una ulteriore offerta di disponibilità da parte dei paesi esportatori, come una decisione interlocutoria in attesa che si metta-

no in cantiere serie iniziative per un dialogo serio e costruttivo con i paesi produttori di petrolio. Il giorno 13 ottobre il governo francese ha invitato a Parigi i rappresentanti di diciassette paesi per rilanciare il progetto di una conferenza tripartita sui problemi delle materie prime e, in generale, del dialogo fra paesi industrializzati e paesi del Terzo Mondo in campo economico, tecnologico, finanziario, progettuale sperimentato con magri risultati nei mesi scorsi, in seguito all'opposizione degli USA. L'attuale situazione economica internazionale, la difficoltà, se non l'impossibilità, di un rilancio economico dei paesi europei puramente e semplicemente trattato dagli Stati Uniti, rendono tanto più attuale la necessità di un consistente avvio di quel dialogo. Per tornare alla riunione di Vienna, conclusasi a tarda notte i tredici ministri dopo la decisione sui prezzi hanno proseguito nella discussione su altri aspetti del mercato petrolifero internazionale. Non sono state prese altre decisioni di rilievo. Il problema di una graduale eliminazione del dol-

laro statunitense dal ruolo di unità di misura del prezzo petrolifero è stato rinviato ad altra riunione. Si parla di affiancare alla moneta Usa i Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario internazionale — il cui valore è il risultato di una media ponderata di un «paniere» di monete — e in un secondo tempo, della pura e semplice fissazione dei prezzi del greggio in DSP in caso di fluttuazione del dollaro. I paesi esportatori di petrolio potrebbero quindi scegliere se essere pagati in valuta americana oppure in DSP.

In una lettera al dittatore Pinochet

Medici messicani chiedono di poter assistere Corvalan

Arrestato a Santiago il vice direttore della «Segunda» (filo-golpista): il giornale aveva pubblicato una poesia di critica alla giunta

CITTA' DEL MESSICO, 27. Tra le iniziative di solidarietà con il compagno Corvalan — contro cui la giunta fascista di Santiago sta allestendo un processo dopo averlo sottoposto per due anni a una prigione durissima, a tormenti fisici e morali, vi è la richiesta presentata a Pinochet da un gruppo di medici messicani. Essi hanno chiesto al dittatore cileno di recare in Cile allo scopo di prestare assistenza medica al segretario generale del PC cileno.

Nella lettera i medici messicani ricordano che Corvalan soffre di disturbi respiratori, delle vie digestive e articolari. E' ben noto, d'altra

parte, che le condizioni delle carceri e dei campi di concentramento della giunta fascista non solo tali da garantire cure mediche anche prescindendo dalle torture e dalle violenze contro i prigionieri. La giunta, intanto, ha incaricato il tribunale militare di Valparaiso (marina) di portare a rapida conclusione una «istruttoria» allo scopo di poter incriminare Corvalan ed altri dieci dirigenti antifascisti di «sovversione e infiltrazione» nelle forze armate, accusa assurda e pretestuosa tanto più venendo dagli organizzatori di una sovversione armata contro il legittimo governo.

Con Corvalan sono accusati gli ex ministri del governo Allende Jose Cademartori, Pedro Felipe Ramirez e Anibal Palma, l'ex sindaco di Valparaiso Sergio Vuskovic e Andrés Bepulveda. Sembra che i dirigenti di Unidad Popular siano stati trasferiti dalle detenzioni dove si trovavano alle carceri pubbliche di Valparaiso. Anche Corvalan sarebbe stato trasferito alle carceri di Valparaiso. Ma le notizie sono imprecise e non ancora ufficiali, tanto riguardo al suo processo che al luogo della sua attuale detenzione.

BUENOS AIRES, 27. Hernan Lopez vice direttore del giornale cileno «La segunda» — un foglio che negli anni di Allende si è sem-

pre schierato con la reazione, il golpe ed è oggi attivo sostenitore della giunta — è stato arrestato. Gli agenti sono venuti a prelevare al giornale su ordine diretto del ministero degli Interni. L'accusa che gli viene rivolta è di aver permesso la pubblicazione di una poesia giudicata ingiuriosa per la giunta fascista.

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, listing the director Luca Pavolini, condirettore Claudio Petruccioli, and other details.

Seminario all'Avana sull'America centrale

Il posto della donna nella Cuba rivoluzionaria

Il profondo mutamento della funzione sociale e politica - Prima del nuovo regime per la grande maggioranza l'unico lavoro era la domestica - Il confronto con gli altri paesi latino-americani

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 27

«Solo il mutamento delle strutture sociali economiche e politiche a vantaggio della grande maggioranza del popolo può garantire la piena uguaglianza della donna». Questo il passo fondamentale della risoluzione approvata al Seminario per il diritto allo studio e al lavoro delle donne del centro America e dei Caraibi che si è tenuto nei giorni scorsi all'Avana sotto l'egida della Federazione democratica internazionale delle donne e dell'Unesco ed è stato organizzato dalla Federazione delle donne cubane.

Per le donne della Martinica e della Guadalupa, ancora sotto il dominio coloniale francese, per quelle di Portorico oppresse dagli USA, per quelle del Nicaragua o del Guatemala o di molti dei ventuno paesi presenti al seminario soggetti a dittature tanto feroci quanto asservite all'imperialismo americano, questi giorni sono stati anche motivo di confronto palmaria tra la loro realtà e quella delle donne cubane.

La realtà di «prima» la rivoluzione ha subito affrontato conosciuta sulle loro pelle. Nel 1959 metà dei bimbi cubani in età scolare non andava a scuola perché doveva in qualche modo aiutare le sempre esassate finanze familiari, o perché semplicemente non vi erano scuole. Ma tra le donne questa proporzione aumentava in maniera impressionante, tanto che nel 1959 il 25 per cento della popolazione femminile sopra i 10 anni si dichiarava del tutto analfabeta e il 71 per cento non aveva fatto che tre anni di scuola e quindi si trattava di donne

che sapevano a mala pena scrivere il proprio nome. Solo l'un per cento delle donne cubane aveva fatto una scuola superiore. La quasi completa esclusione delle donne dalla scuola era evidentemente solo un momento della loro emarginazione da ogni possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, nel mondo civile stesso. Proprio perché partiva da un capovolgimento di valori, la rivoluzione ha subito affrontato in maniera massiccia il problema della istruzione popolare, a cominciare dai contadini e dalle donne, cioè dai più emarginati.

La storia delle brigate di operai, studenti, intellettuali che andavano nei campi ad insegnare a leggere ed a scrivere è conosciuta, ma forse non è conosciuto il fatto che ben il 59 per cento di questi alfabetizzatori erano donne e che per permettere alle donne di avvicinarsi allo studio, di superare l'analfabetismo prima e di accedere a un livello sempre superiore di istruzione sono state poi adottate tutte le misure possibili.

Il risultato oggi non è soltanto la pratica sparizione dell'analfabetismo tra i cubani e soprattutto tra le cubane, ma la possibilità che ognuno di essi, uomo o donna, ha di continuare gli studi, specializzarsi, raggiungere mete più alte. Non si è trattato di un seminario legato dalla realtà e dalle esigenze del paese, è stato un seminario utilizzato per incidere profondamente sulle strutture di un paese sottosviluppato e per di più soggetto al ferreo blocco economico decretato dall'imperialismo americano. Nel 1959 per esempio a Cuba lavoravano solo 194 mila donne, ma ben il 70 per cento di esse faceva la domestica in condizioni di salario, previdenza e diritti del tutto aleatorie.

Oggi le donne cubane rappresentano quasi il 30% della forza lavoro (in Italia non raggiungono il 20 per cento) e se esse operano nel più diversi campi e ai diversi livelli della produzione è perché in questi anni hanno potuto studiare e specializzarsi in tutti i settori. Non solo infatti lavorano nei settori della salute pubblica (55 per cento dei lavoratori del settore), della educazione (60 per cento, dell'industria leggera (45 per cento), del commercio (39 per cento), del turismo (41 per cento), dell'industria dei tabacchi (54 per cento), ma sono presenti in modo considerevole anche nell'agricoltura specializzata (43 per cento), nell'industria pesante (24 per cento) e nel settore delle costruzioni (9 per cento), soprattutto qui a livelli specializzati.

Giorgio Oldrini

Dopo aspri scontri notturni

Tregua precaria a Beirut

L'esercito interviene a fianco della polizia

BEIRUT, 27. Cinque morti e una trentina di feriti sono il bilancio di nuovi scontri esplosi durante la notte in violazione della tregua, per le vie di Beirut. Forze dell'esercito sono entrate in azione a fianco della polizia, sotto il comando di questa ultima, per ristabilire la situazione. Soldati e

poliziotti sono appoggiati da mezzi blindati. Le autorità stanno cercando di stabilire una zona cuscinetto tra le opposte forze, cristiane e musulmane, nei quartieri orientali della capitale. Analoghe misure sono già in vigore nei quartieri settentrionali. La circolazione è parzialmente ristabilita nel quartiere degli affari, dove alcuni negozi hanno riaperto i battenti. I combattenti palestinesi collaborano con la polizia per far rispettare la tregua. Violenti scontri notturni si sono avuti anche nel villaggio di Zaiga, a nord di Beirut, mentre nel villaggio di Karantina, vicino al porto, un posto di polizia è stato attaccato con i razzi.

re degli affari, dove alcuni negozi hanno riaperto i battenti. I combattenti palestinesi collaborano con la polizia per far rispettare la tregua. Violenti scontri notturni si sono avuti anche nel villaggio di Zaiga, a nord di Beirut, mentre nel villaggio di Karantina, vicino al porto, un posto di polizia è stato attaccato con i razzi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 5 columns: City, Numbers, and other details for the lottery draw on 27 September 1975.

Large advertisement for CYNAR aperitif, featuring a glass and a bottle of the drink, with text in Italian: 'CONOSCI IL CARCIOFO', 'BEVI IL CYNAR', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'.